



# CITTÀ DI VITTORIO VENETO

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.  
(PROVINCIA DI TREVISO)

## Verbale di Seduta del Consiglio comunale del 26 luglio 2023

Il giorno 26.07.2023 alle ore 17:30, nella sala consiliare del comune di VITTORIO VENETO.

Previo invito diramato dal Presidente ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica ordinaria, di 1<sup>a</sup> convocazione.

Fatto l'appello nominale dei componenti:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
1.MIATTO ANTONIO	X		10.PAGOTTO ALBERTO	X	
2.BALLIANA MIRELLA	X		11.PARRELLA ROBERTO	X	
3.CASAGRANDE ANDREA		X	12.RASERA GIANNI		X
4.DA RE GIANANTONIO	X		13.ROSSET MARIO	X	
5.DE ANTONI GIULIO	X		14.SALEZZE SILVIA	X	
6.DE BASTIANI ALESSANDRO		X	15.SANTANTONIO PAOLO	X	
7.DE NARDI BARBARA	X		16.TONON ROBERTO	X	
8.DUS MARCO		X	17.VARASCHIN GIANNI	X	
9.GOMIERO MAURIZIO	X				
				17	0

Partecipa il Segretario Generale del Comune Dott.ssa MARIARITA NAPOLITANO.

Assume la Presidenza il Presidente SANTANTONIO PAOLO il quale, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori: PAGOTTO ALBERTO – VARASCHIN GIANNI – DE ANTONI GIULIO.

Partecipano alla seduta gli Assessori: ANTIGA ENNIO – CALDART ANTONELLA – FASAN BRUNO – ULIANA ANTONELLA.

**ORDINE DEL GIORNO**

1. COMUNICAZIONI.
2. INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE PERVENUTA IN DATA 11.07.2023 PROT. N. 26386 DAL CONSIGLIERE COMUNALE MIRELLA BALLIANA, GRUPPO "DE BASTIANI SINDACO-RINASCITA CIVICA", AD OGGETTO "DISSERVIZIO NEL RILASCIO DELLE CARTE D'IDENTITA'. NECESSARIO IMPLEMENTARE IN VIA STRAORDINARIA LE ORE DI APERTURA DEGLI SPORTELLI CON PERSONALE AGGIUNTIVO".
3. INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE PERVENUTA IN DATA 17.07.2023 PROT. N. 27086 DAL CONSIGLIERE COMUNALE MIRELLA BALLIANA, GRUPPO "DE BASTIANI SINDACO-RINASCITA CIVICA", AD OGGETTO "IL CONSULTORIO NON DEV'ESSERE CHIUSO, MA VA INCENTIVATO".
4. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI CUI ALLA L.R. N. 11/2004 - ADOZIONE.

**ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PUNTO N. 1: COMUNICAZIONI.....	4
PUNTO N. 2: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE PERVENUTA IN DATA 11.07.2023 PROT. N. 26386 DAL CONSIGLIERE COMUNALE MIRELLA BALLIANA, GRUPPO DE BASTIANI SINDACO-RINASCITA CIVICA, AD OGGETTO "DISSERVIZIO NEL RILASCIO DELLE CARTE D'IDENTITA'. NECESSARIO IMPLEMENTARE IN VIA STRAORDINARIA LE ORE DI APERTURA DEGLI SPORTELLI CON PERSONALE AGGIUNTIVO".....	4
PUNTO N. 3: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE PERVENUTA IN DATA 17.07.2023 PROT. N. 27086 DAL CONSIGLIERE COMUNALE MIRELLA BALLIANA, GRUPPO DE BASTIANI SINDACO-RINASCITA CIVICA, AD OGGETTO "IL CONSULTORIO NON DEV'ESSERE CHIUSO, MA VA INCENTIVATO".....	7
PUNTO N. 4: PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI CUI ALLA L.R. N. 11/2004 - ADOZIONE.....	10

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Apriamo questa sera la 51<sup>esima</sup> Seduta del Consiglio comunale, di mercoledì 26 luglio 2023. La Seduta è pubblica, può essere anche vista in diretta TV sul canale televisivo la Tenda TV, visibile sulle Smart TV e su internet.

Passo la parola al Segretario per l'appello.

***Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri  
per la verifica dei presenti***

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Nominiamo gli scrutatori, Pagotto Alberto, Varaschin Gianni e De Antonio.

Grazie.

---oOo---

**PUNTO N. 1: COMUNICAZIONI.****SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Comunicazioni. Allora è sul tavolo il dépliant, il giornale che avete è la rivista del catalogo della mostra fotografica di Giulio Piscitelli.

Comunicazione numero 2. Allora Facendo seguito ad un'ipotesi che avevo ritenuto utile per il Consiglio comunale a fine della Seduta consiliare del 19 aprile scorso, relativamente alla quale era successivamente intervenuta anche la richiesta qui in Aula del collega De Bastiani, comunico che dopo la pausa d'agosto effettueremo una visita sul campo al Teatro Da Ponte, ai suoi vani e ai suoi servizi; la visita avrà luogo sabato 16 settembre, alle ore 11:00. Sarà mia cura ricordare l'evento con un'apposita comunicazione all'inizio del mese di settembre. Grazie.

Allora, se il Sindaco non ha comunicazioni da fare, procedo con l'apertura dei lavori.

---oOo---

**PUNTO N. 2: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE PERVENUTA IN DATA 11.07.2023 PROT. N. 26386 DAL CONSIGLIERE COMUNALE MIRELLA BALLIANA, GRUPPO DE BASTIANI SINDACO-RINASCITA CIVICA, AD OGGETTO "DISSERVIZIO NEL RILASCIO DELLE CARTE D'IDENTITA'. NECESSARIO IMPLEMENTARE IN VIA STRAORDINARIA LE ORE DI APERTURA DEGLI SPORTELLI CON PERSONALE AGGIUNTIVO".**

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Allora, abbiamo due interrogazioni, la prima "A risposta orale pervenuta dal Consigliere comunale Mirella Balliana, Gruppo De Bastiani Sindaco, ad oggetto: Disservizio nel rilascio delle carte d'identità. Necessario implementare in via straordinaria le ore di apertura degli sportelli con personale aggiunto".

Lascio la parola al Consigliere Balliana per l'illustrazione della interrogazione; prego, Consigliere.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Do lettura dell'interrogazione.

*Premesso che da molti mesi il servizio per il rilascio della carta d'identità dimostra una serie di criticità, infatti già ad aprile di quest'anno si registrava un'attesa di tre mesi per coloro che fissavano un appuntamento online per accedere al servizio. Attesa aumentata a cinque mesi per coloro che prenotavano a fine giugno.*

*Considerato che nella comunicazione durante il Consiglio comunale del 23 marzo di quest'anno l'Assessore Antiga nel merito del problema dichiarava che "ad oggi siamo ancora con una sola postazione disponibile, anche se nel 2017 è stata fatta al Ministero dell'Interno la richiesta di postazioni aggiuntive, a cui non hanno mai risposto". Sempre nella stessa comunicazione del 23 Marzo l'Assessore Antiga dichiarava: "Il tempo medio per il rilascio sono 15 minuti. Postazioni in Comune ne abbiamo una, e nel 2017, quando abbiamo fatto richiesta della seconda postazione, abbiamo rilasciato 3.419 carte d'identità, a nota che nel '21 siamo passati a 4.394, nel '22 a 3.332, e nel '23 in previsione andremo sempre ad attestarci sui 3.400".*

*Considerato che da alcune dichiarazioni riportate sui quotidiani locali a marzo lo stesso Sindaco auspicava che entro qualche mese le criticità del servizio si sarebbero risolte.*

*Constatato che dai dati forniti nella comunicazione dell'Assessore Antiga si evince che nel 2021 sono state rilasciate mille carte d'identità in più rispetto al 2017 - 22 e in previsione del 2023.*

*Considerato anche che l'attesa per il rilascio della carta d'identità è progressivamente aumentata dai primi mesi dell'anno fino ad oggi.*

*Tutto ciò premesso, si chiede all'Amministrazione comunale di sapere:*

- quante sono le postazioni adibite al rilascio della carta d'identità elettronica in uso all'Ufficio dei servizi demografici del Comune al 7 luglio e ad oggi;

- il numero complessivo di personale impiegato ai servizi demografici nei rispettivi anni, dal 2019 ad oggi, e negli stessi anni quanti unità deputate allo specifico servizio di rilascio delle carte identità;

- come si spiega il fatto che nel 2021 vennero rilasciate circa mille carte d'identità in più rispetto agli anni precedenti e all'anno in corso.

*Chiedo anche se al fine di garantire un servizio adeguato ai cittadini, che si stanno lamentando del disservizio, non si ritenga opportuno implementare, in via straordinaria, le ore di apertura degli sportelli, destinando a tale servizio del personale aggiuntivo, come sta avvenendo anche in altri Comuni.*

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliera Balliana.

Lascio la parola all'Assessore Antiga per la risposta; prego.

**ANTIGA ENNIO - Assessore:**

Grazie, Presidente, per la parola. Buonasera a tutti e ben trovati.

Rispondo all'interrogazione del Consigliere Balliana. Innanzitutto ritengo che al personale dei servizi demografici venga sicuramente riconosciuto lo sforzo e l'impegno comune per mantenere l'operatività in tutte le loro mansioni, non solo per le carte d'identità, che con la modifica alla normativa si è consentito chiedere il rilascio delle carte d'identità anche quando la precedente carta d'identità cartacea nelle mani del richiedente non fosse ancora scaduta o in imminente scadenza. Il nuovo documento viene richiesto dai cittadini soprattutto per avere le credenziali che danno l'accesso online ai portali della Pubblica Amministrazione, generando per tutti i Comuni il caso "carte d'identità".

Ad oggi, con tutte le difficoltà più o meno impegnative, non abbiamo un utente che non abbia fatto un atto, o avuto un servizio, e che non abbia preso un aereo per la mancanza di rilascio della carta d'identità.

Venendo all'interrogazione presentata dal Consigliere puntualmente risponde ai punti.

1) le postazioni in dotazione per il rilascio delle carte d'identità sono due, considerato poi con quanta difficoltà riusciamo ad ottenere assistenza del Ministero quando abbiamo un problema o un guasto a una delle due postazioni, è stata fatta ulteriore richiesta al Ministero di una terza postazione aggiuntiva.

2) il numero personale impiegato all'unità dei servizi demografici rilascio carte d'identità. Nel 2019 erano 10 persone, di cui 5 assegnate all'Ufficio anagrafe, e quindi a turno adibite al rilascio di carte d'identità. Nel '20 sono 10 persone assegnate, di cui 5 all'anagrafe adibite alle carte d'identità. Nel '21 9, di cui 5 adibite al rilascio della carta. Nel '22 sono 10, fino ad aprile, 9 ottobre, 8 novembre e dicembre. Le persone che hanno lasciato l'Ufficio nel corso di quest'anno erano tra quelle abilitate al rilascio delle carte d'identità. Quindi le persone abilitate sono rimaste tre. Nel '23, 9 persone fino a luglio, di cui quattro assegnate all'Ufficio anagrafe, e quindi a turno abilitate alle carte d'identità. Dall'1/08/23, dopo il tempo trascorso per il bando e la selezione, prenderà servizio un'ulteriore risorsa, che verrà assegnata esclusivamente all'Ufficio anagrafe per la richiesta delle carte d'identità. La richiesta e rilascio della tessera del Ministero dell'Interno, che abilita al rilascio delle carte d'identità è stata fatta, e si aspetta che la tessera possa essere arrivata non dopo metà agosto. Dal 17 agosto al 23, pertanto, e già da dieci giorni è stato aperto un altro canale di prenotazione carte d'identità, in modo che nei giorni di accesso con prenotazione (martedì giovedì e venerdì) siano sempre due postazioni adibite al rilascio della carta.

In data odierna vi sono posti liberi già a fine agosto, dunque con un solo mese di attesa.

Inoltre il lunedì dalle 8:30 alle 12:45, il giovedì pomeriggio dalle 15:30 alle 17:45, l'accesso è libero, senza prenotazione, e sono attive entrambe le postazioni. Con questa scelta siamo riusciti a tamponare tutte quelle richieste urgenti, che di volta in volta si presentavano. Al punto 3) nel '21 vennero rilasciate mille carte d'identità in più rispetto all'anno precedente, sacrificando moltissimo lavoro del back office di Anagrafe in quanto, causa Covid, era stata disposta la proroga dei documenti di identità in scadenza per il 2020. Anno durante il quale, a causa lockdown, non ci si poteva recare negli Uffici per il rilascio di un nuovo documento, se non in casi di estrema urgenza. Ad oggi sono state rilasciate circa 22.000 carte d'identità, e 130

carte d'identità cartacee. I numeri fin qui rispecchiano pertanto quelli del 2021.

punto 4) abbiamo attivato una seconda postazione di lunedì mattina, dopo una richiesta di straordinario; richiesta esclusivamente agli operatori abilitati. Avendo avuto purtroppo un solo riscontro, con la modalità positiva di dedicare le ore del mattino del lunedì mattina non solo al retrobottega, ma allo sportello esclusivamente, vedendosi poi, visto il carico di lavoro, se vi fosse più o meno la necessità di entrare in straordinaria. E a questo credo si possa fare un plauso.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Assessore Antiga.

Lascio la parola al Consigliere Balliana per la replica.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Allora, ringrazio l'Assessore Antiga per la risposta.

Vorrei evidenziare che nessuno mette in discussione il lavoro, lo sforzo del personale, che è sempre presente e si sta applicando. La questione che ponevo era evidenziare se erano state prese tutte le giuste - tra virgolette - precauzioni per sostituire il personale che man mano, tipo nel '22, per vari motivi aveva lasciato l'Ufficio.

Detto questo, non è che in tutti i Comuni sta avvenendo questa situazione che si sta verificando qui a Vittorio, ci sono Comuni dove tutto sta andando in modo regolare, e dove da una prenotazione al servizio passano una, massimo due settimane. Quindi non è che in tutti i Comuni succede quello che sta succedendo qua da noi.

Altra cosa che ho rilevato dalla sua risposta è che ci sono sempre state due postazioni, lei invece durante la comunicazione del marzo, se io non ho interpretato male, dichiarava che ne avevamo solo una. Quindi le postazioni sono sempre state due, purtroppo è mancato il personale, secondo me, che poteva far lavorare a pieno regime queste due postazioni.

Chiudo dicendo che prendo atto delle sue valutazioni e degli interventi, che state facendo. Vediamo alla prova dei fatti e vedremo se la situazione rientra nel breve, in poco tempo.

Grazie.

---oOo---

**PUNTO N. 3: INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE PERVENUTA IN DATA 17.07.2023 PROT. N. 27086 DAL CONSIGLIERE COMUNALE MIRELLA BALLIANA, GRUPPO DE BASTIANI SINDACO-RINASCITA CIVICA, AD OGGETTO <<IL CONSULTORIO NON DEV'ESSERE CHIUSO, MA VA INCENTIVATO>>.**

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Balliana.

Bene, passiamo alla seconda interrogazione, sempre del Consigliere Balliana, Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica, ad oggetto "Il consultorio non deve essere chiuso, ma va incentivato".

Lascio la parola al Consigliere per l'illustrazione della delibera; prego.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

allora, questa delibera è relativa al consultorio di Vittorio Veneto che, ricordo, opera su tutto il Vittoriesi. Immagino che abbiate visto i giornali in cui la scorsa settimana veniva riportata la notizia di una probabile chiusura del servizio del consultorio familiare di Vittorio Veneto che, appunto vorrei ricordarlo, opera su un bacino di 60.000 persone, quindi dando un contributo su tutto il comprensorio del Vittoriesi, e dando una importante risposta sociosanitaria ai cittadini.

In queste notizie si diceva di un possibile trasferimento di questo servizio presso la sede di Pieve di Soligo.

*Premesso che la notizia ha suscitato preoccupazione e sconcerto fra donne e ragazze, mamme di tutta la zona del Vittoriesi che usufruiscono dei servizi erogati dal consultorio.*

*Sempre sui quotidiani veniva riportata la dichiarazione del Direttore generale dell'ULSS 2, dottor Benazzi, che smentiva la chiusura del consultorio spiegando che è in atto una riorganizzazione degli spazi ambulatoriali all'interno del Distretto sanitario di Serravalle.*

*Considerato che il consultorio è di fondamentale importanza per l'assistenza, sostegno, la consulenza al singolo, alla coppia e alla famiglia. Tra le finalità del servizio è prevista l'assistenza sanitaria, psicologica e sociale, in preparazione della maternità e paternità responsabile, sia biologica che adottiva.*

*Considerato che il servizio è formato da un'equipe interdisciplinare che permette una continua integrazione sociosanitaria, che garantisce il benessere psicofisico e sessuale della donna nelle varie fasi o situazioni della vita, dalla gravidanza, dall'interruzione volontaria della gravidanza, alla contraccezione, all'infertilità. Inoltre fornisce consulenza per adolescenti, vorrei ricordare, relativa alla vita di relazione e alla sessualità. Si occupa di adozioni, affidamento familiare, mediazione familiare, e di molti altri servizi.*

*Tutte le prestazioni consultoriali sono gratuite, permettendo così un lavoro fondamentale per i servizi nel campo della prevenzione, che oggi giorno è assai importante.*

*Considerato che una chiusura, anche parziale, del consultorio causerebbe grossi disagi per tutto coloro che usufruiscono del servizio. Inoltre il trasferimento del presidio altrove potrebbe limitare il ricorso all'assistenza di molte donne, incidendo negativamente sul benessere psicofisico.*

*Considerato che continuare ad eliminare servizi pubblici sociosanitari dal Territorio alimenta, da una parte, il ricorso dei cittadini al servizio privato, e dall'altra comporta la rinuncia di molti all'assistenza, con significative ricadute sul Piano sociale, oltre che sanitario.*

*Per tutto ciò premesso, si chiede al Sindaco di sapere:*

- se tutti i servizi attualmente offerti dal consultorio rimarranno attivi nella sede di Vittorio Veneto;*
- in considerazione delle dichiarazioni del Dirigente dell'ULSS, dottor Benazzi, apparsi sulla stampa, chiedo inoltre quali siano i servizi per le cui attività non hanno necessità di essere collegate al Territorio, come da lui sostenuto;*
- di sapere - dal Sindaco o da chi risponderà - se non ritiene opportuno sollecitare l'ULSS ad intraprendere una campagna di informazione relativamente ai servizi offerti dal consultorio all'interno delle scuole secondarie di secondo grado.*



Qui vorrei spendere una parola in più, perché attualmente non ci sono esperti che stanno entrando nelle scuole di secondo grado per quanto riguarda tutte le questioni della prevenzione, della sessualità e quant'altro. Quindi io Ritengo che questa cosa sia di fondamentale importanza, e spero che questo sollecito venga recepito da chi di dovere.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Balliana.

Lascio la parola per la risposta all'interrogazione al Sindaco.

**MIATTO ANTONIO - Sindaco:**

Buonasera.

Allora sull'argomento devo dire che eravamo informati della necessità da parte dell'ULSS di riorganizzare un pochettino quel tipo di servizio, specialmente in termini di logistica, di collocazione.

Le interlocuzioni non sono mancate, sia informalmente che anche in sede di Comitato di Sindaci. Erano state prospettate diverse soluzioni, la principale delle quali volgeva a portare questi servizi a Serravalle presso l'attuale Distretto, riscontrando però un'insufficienza di spazi.

Alla fin fine il servizio, che rimarrà a Vittorio Veneto in tutte le sue componenti, si è deciso di portarlo presso l'Ospedale Civile nostro. Lì troveranno adeguata collocazione tutti i servizi attualmente collaboranti nell'ambito del consultorio, senza nessuno spostamento rispetto all'attuale.

Questo è stato confermato in sede di Comitato dei Sindaci, e anche informalmente nei normali contatti che manteniamo con la Dirigenza dell'ULSS, dei servizi sanitari.

Se vuole, posso darle anche lettura dell'atto finale, che è il sopralluogo vero e proprio, fatto con gli addetti presso gli spazi messi a disposizione dall'Ospedale; se vuole, altrimenti...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, il riassunto ce l'ho qua davanti, il riassunto è questo: che il servizio avrà a disposizione nove stanze ampie, di cui sei dotate di bagno interno e lavandino, finestra e luce, e alcune sei con anche apparato televisivo. Inoltre sono presenti bagni sia per l'utenza maschile e femminile, una sala ristoro e due depositi. Le condizioni logistico strutturali sono eccellenti, rispondono in modo più che adeguato alle necessità del servizio di cui si parla. I colleghi del servizio infanzia, adolescenza e famiglia, presenti al sopralluogo, hanno espresso apprezzamento per la soluzione proposta. I locali sono già pronti per l'utilizzo, previo spostamento del materiale di arredo e tecnologico attualmente presente. Sono necessarie solo le seguenti modifiche: blocco delle finestre dei bagni per l'utenza; verifica del mantenimento delle vie di fuga, che ci sono comunque; adeguamento della cartellonistica, perché cambia il destino di questi spazi; una verifica e della piccola manutenzione.

Quindi, praticamente siamo addivenuti a una conclusione dell'intero processo di cambiamento verso questa collocazione, senza nulla togliere all'attuale.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Sindaco.

Lascio la parola al Consigliere per la replica.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Grazie.

È difficile fare una valutazione. Siamo contenti che tutto il servizio in blocco rimanga sul Territorio di Vittorio Veneto anche, ripeto, per una questione di servizio ad altri cittadini, cioè abbiamo un bacino d'utenza di 60.000 persone, ripeto. Però la questione che mi pongo, cioè se si libera dello spazio all'Ospedale, significa che si è liberato a discapito di altre unità ospedaliere che se ne vanno; mi vien da pensare così, su due piedi.

Comunque, detto questo, il servizio che se ne va da Serravalle pone anche un problema, secondo me, dal punto di vista urbanistico ed impatto sulla Città, cioè a Serravalle rimangono altri servizi, immagino per l'infanzia, mi vien da pensare, però non lo so. Punto di domanda. Certo che si svuota Serravalle di questo consultorio.

Comunque prendo atto di quello che mi ha detto il Sindaco, poi magari andando avanti possiamo verificare effettivamente la situazione.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

In via eccezionale, proprio una precisazione.

**MIATTO ANTONIO - Sindaco:**

Una semplice precisazione relativamente alle sue note finali. Faccio presente che sono già passati tre - quattro Consigli comunali dove le esigenze nostre, di avere il Direttore generale per fare il punto su quelle situazioni, non l'abbiamo mai trovato libero; tant'è che l'ultimo accordo di questi giorni qua è che per il Consiglio di settembre, prima di decidere la data, la sottoponiamo al Direttore generale, in modo tale da cercare di far coincidere e averlo presente.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Perché no.

Entra il consigliere Dus.

---oOo---

**PUNTO N. 4: PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DI CUI ALLA L.R. N. 11/2004 - ADOZIONE.**

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie a tutti.

Passiamo ora al punto clou della serata, la proposta di delibera: "Piano di Assetto del Territorio - ovvero acronimo PAT - di cui alla Legge regionale numero 11 del 2004 - Adozione".

Informo i colleghi Consiglieri che sono arrivati dieci emendamenti da parte delle minoranze, il decimo poi è stato ritirato, quindi ne rimangono 9.

Chiedo ora l'intervento, la presenza dell'ingegner Curti, Responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Vittorio Veneto, e dell'architetto

Dino De Zan, che hanno redatto la parte tecnica di questo PAT, per l'illustrazione tecnica.

Informo anche i Consiglieri che sono state fatte due Commissioni relativamente alla discussione del PAT, chiarimenti di tipo tecnico. Spero che la maggior parte degli interrogativi rispetto alla documentazione, che comunque è molto cospicua, siano stati chiariti. Comunque abbiamo diverse ore per discutere e per chiarire meglio ulteriori dubbi e incertezze.

Prego, ingegnere.

**ING. ALESSANDRA CURTI - Dirigente:**

Buonasera a tutti.

Come anticipato, questa sera portiamo in Consiglio comunale il Piano di Assetto del Territorio. Per il Comune di Vittorio Veneto questa sera si conclude un percorso, che è iniziato nel 2008. Non so se sia corretto dire si conclude, perché noi questa sera adottiamo, poi ci saranno tutte le fasi successive, che ci porteranno comunque più avanti all'approvazione. Comunque è il primo passaggio fondamentale per arrivare ad avere il PAT.

Prima di entrare nel vivo dell'argomento, io avrei piacere, se mi permettete, di ringraziare il gruppo di tecnici che ci ha supportato nella redazione del PAT, che ha lavorato con noi in questi ultimi due anni, partendo dal dottor Lucchetta, il dottor Pianca Marco, poi lo studio Sintesi, con l'ingegner Zorba, che ha curato la parte idraulica, lo studio Mate con l'ingegner Lowental per la VAS e la VINCA, e infine lo studio D-Recta, qui rappresentato dall'architetto De Zan e, che non sono presenti questa sera, dalle dottoresse Silvia Ballestini, Elisa Dotta ed Elisa Tesser, che hanno sopportato tutti i capricci miei e dell'architetto. In ultima ringrazio anche l'avvocato Steccanella, che dovrebbe raggiungerci a breve, che ha fornito un prezioso contributo nella stesura dell'apparato normativo, mettendo a disposizione del Comune la sua competenza.

Non posso dimenticare i colleghi che in questi quindici anni hanno lavorato perché si arrivasse a questo risultato; non cito i nomi perché in quindici anni molti non ho avuto neanche il piacere di conoscerli, quindi rischerei di dimenticare qualcuno e non vorrei offendere nessuno, però ringrazio tutti i colleghi dell'Ufficio tecnico, e non solo, perché voi sapete che per arrivare alla redazione di un PAT c'è un'attività multidisciplinare, che coinvolge non solamente i tecnici, ma anche gli altri Uffici del Comune.

Ringrazio però l'Ufficio urbanistica che ha lavorato fino a ieri sera, le colleghe Dall'Acqua Antonella e Sitta Emanuela, per predisporre tutta la documentazione.

Dicevo che questa sera chiudiamo un percorso, che è iniziato nel 2008. Per poter parlare di PAT, vi annoierò un attimo con un inquadramento giuridico della materia. Il PAT entra nella nostra disciplina urbanistica con la Legge regionale 11 del 2004. Noi fino al 2004, in realtà noi fino ad oggi, abbiamo avuto il Piano Regolatore Generale; dal 2004 la Legge 11 parla di Piano Regolatore Comunale, che non è più un unico Piano, ma si compone di due strumenti: il PAT, appunto, e il Piano degli Interventi, OPI. Il primo è un cosiddetto strumento strategico o strutturale; il secondo è un Piano operativo di dettaglio. Nell'ambito della pianificazione il PAT si pone un po' come momento di incontro, cerniera tra quella che è la pianificazione sovraordinata e, per quel che ci riguarda quindi parliamo di PTCP e PTRC, e il Piano degli interventi; quindi recepisce le indicazioni e le prescrizioni che i Piani sovraordinati forniscono, e a sua volta fornisce direttive

e prescrizioni che dovranno essere tenute in considerazione nel momento in cui si andrà a predisporre il Piano degli interventi. Tutto questo percorso di quindici anni inizia con il cosiddetto documento preliminare, approvato appunto dalla Giunta comunale di Vittorio Veneto nel 2008. Il documento preliminare contiene le indicazioni necessarie per la predisposizione del PAT. Contiene gli obiettivi che la Giunta si è data per arrivare poi a dotarsi di questo strumento.

Quando questa Amministrazione ha deciso di porre mano al PAT, ha valutato di confermare il documento preliminare del 2008. C'è da chiedersi se in quindici anni questo documento sia tuttora valido. Allora, innanzitutto è da dire che alcuni contenuti sono chiaramente superati, ma sono superati perché nel frattempo alcune indicazioni, alcuni obiettivi sono stati raggiunti. Ma sono superati anche perché dal 2008, come sappiamo tutti, soprattutto in urbanistica è cambiato il quadro di riferimento.

Banalmente, nel 2008, quando è stato approvato il documento preliminare, il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, era stato adottato da pochissimi mesi e sarà approvato solo due anni dopo. Il PTRC, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, non esisteva ancora perché sarà adottato nel 2009 e approvato addirittura nel 2020.

Sono cambiate molte Leggi urbanistiche, nel 2009 abbiamo avuto la Legge 14 del Piano Casa, che doveva essere una Legge limitata a tre anni, ed è durata qualcosina di più circa; nel 2012 abbiamo avuto un'altra norma, secondo me importante, che è la 55, dove la Regione Veneto ha dettato una disciplina semplificata per gli Sportelli Unici; nel 2017 abbiamo avuto un'altra Legge, 14, che è quella sul contenimento del consumo di suolo; un'ulteriore Legge 14 ce l'abbiamo nel 2019, che è Veneto 20 - 50; poi nel 2021 abbiamo la Legge 19, Veneto Cantiere Veloce. E questo solo per citare le principali. Altre Leggi ci sono state, ma hanno per fortuna un'influenza un pochino più contenuta, per cui non andiamo a citarle tutte.

A parte un diverso quadro normativo, come dicevo prima, alcuni obiettivi sono stati raggiunti. Nel documento preliminare si parla dell'ecosistema delle colline, ricordiamo a tutti che dal 2019 il nostro territorio è stato inserito nella lista del patrimonio mondiale UNESCO, nel sito "Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", e anzi l'elevata qualità proprio del territorio di Vittorio Veneto fa sì che buona parte della zona collinare ricada ancora in ((buffer zone)), quindi nelle zone più pregiate all'interno del sito dell'UNESCO.

Sono cambiati altri riferimenti perché nel documento preliminare facciamo riferimento al PAI, Piano di Assetto Idrogeologico, che per quanto riguarda tutta la problematica idraulica è stato sostituito dal PGR, Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni.

Parlando poi proprio degli obiettivi specifici, il documento preliminare parlava di una fluidificazione del traffico, di creare un collegamento tra il casello di Vittorio Veneto sud della Strada Statale 51, ma vi ricordo che nel frattempo è stato realizzato e aperto il traforo di Santa Augusta, c'è stata l'elettrificazione della linea ferroviaria.

Sempre il documento preliminare impegnava l'Amministrazione a dettare strumenti, che disciplinassero l'uso delle sostanze inquinanti in agricoltura; questo Comune ha approvato un regolamento di Polizia Rurale in tal senso.

Parlava dell'ammodernamento del Museo della Battaglia, cosa che, come sappiamo tutti, è stata fatta e anche con risultati pregevoli.

E questo solo per citare alcuni esempi.

Quello che è interessante, secondo me, di questo documento è che tutti gli obiettivi, che non sono stati raggiunti, non per mancanza di volontà ma perché mancava il quadro di riferimento, alcuni si potevano raggiungere indipendentemente dal PAT, altri avevano la necessità di un quadro di riferimento all'interno del quale trovare le corrette procedure per essere realizzate; stavo dicendo che questi obiettivi non raggiunti sono tutt'oggi assolutamente validi. Questo cosa significa? Significa che nel 2008 è stato fatto un documento calato sulla realtà del Comune.

Credo che l'architetto non mi possa smentire in questo, ne abbiamo visti molti, non è il primo fatto che vedo, dove il documento preliminare è un libro dei sogni. Qua devo dire la verità che me lo sono andata a studiare e ho trovato invece un documento fatto su quelle che erano le effettive esigenze del Comune, e per quelle che in quindici anni non hanno potuto trovare una risposta, rimangono tuttora assolutamente valide, tant'è che poi il PAT su questo documento si è basato e a questi obiettivi ha cercato di dare una risposta.

Io eviterei di fare altri discorsi perché penso che usciranno cose molto più interessanti dalla discussione.

Adesso passerei la parola all'architetto De Zan che ci illustrerà il PAT sia sotto il profilo di documenti, il PAT è composto da un numero importante, da una serie importante...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Buonasera avvocato. Ecco, è arrivato l'avvocato Steccanella.

... importante di documenti, e soprattutto in termini di contenuti.

È uno strumento complesso, come ricordava poc'anzi il Presidente, abbiamo fatto due Commissioni anche abbastanza impegnative, non credo che in due Commissioni siamo riusciti a sviscerare tutto, ma è un documento che andrà vissuto, e sicuramente non riusciremo neanche questa sera a dire tutto quello che c'è da dire, ma proprio per la complessità del documento stesso.

Operativamente adesso cederò la parola all'architetto De Zan, poi c'è il dottor Lucchetta, se ci sono domande sugli aspetti geologici, magari chiederai di farle come prima, in modo che poi lo liberiamo dal resto della discussione. Se nel frattempo poi arrivano gli altri professionisti, lo stesso chiederei questa cortesia, di far le domande prettamente tecniche, sugli aspetti geologici, agronomici e idraulici, come prime; se non arrivano gli altri professionisti, ci limiteremo con il dottor Lucchetta.

E niente, mi pare che non ci sia nient'altro tecnicamente, quindi Io passerei direttamente la parola all'architetto De Zan per l'illustrazione del Piano vero e proprio.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Prego, Architetto.

**DE ZAN DINO - Presidente D-RECTA:**

Grazie. Buonasera a tutti.

È una data abbastanza importante questa, perché il PAT è un documento strategico, quindi ha una valenza politica molto importante. Quindi anche il tempo che spenderemo per discutere e approfondire alcuni

temi, che in parte abbiamo discusso anche i Commissione, sono molto importanti perché ovviamente qui è un po' la scelta dei prossimi almeno dieci anni della pianificazione territoriale e urbanistica di Vittorio Veneto.

Allora, già un po' l'ingegner Curti ha spiegato la struttura della Legge urbanistica. Una Legge urbanistica che noi eravamo abituati ancora fino a poco tempo a leggere la nuova Legge urbanistica, in realtà ormai è già vecchia, datata; infatti la Regione sta già mettendo mano a questa Legge...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, comunque l'importante è che hanno confermato almeno la parte del PAT P, che questa ci preoccupava molto perché se non dovevamo rifar tutto.

Diciamo che la struttura del Piano Regolatore Comunale prossimo, che avrete a che fare, è composta, come vedete anche nella slide che ho preparato, dal PAT, che è la cornice e proprio strategica del Piano, mentre il Piano degli interventi è il Piano operativo, il cosiddetto Piano del Sindaco. Insieme fanno, appunto, il Piano Regolatore Comunale.

Uno, come dicevo prima, ha una validità decennale; il Piano degli interventi ha una validità quinquennale, quindi cinque anni.

Dicevo anche in Commissione che il Piano degli interventi ovviamente è quello più di dettaglio, dove i contenuti del Piano degli interventi dovrebbero essere accompagnati anche da altri documenti, che sono quelli della programmazione delle opere pubbliche e anche del bilancio, perché ovviamente questi tre temi sono tra loro interconnessi, perché ovviamente la pianificazione urbanistica comporta anche l'urbanizzazione eventualmente, o la ristrutturazione urbana di alcune aree, quindi coinvolge anche la parte di programmazione delle opere pubbliche, e ovviamente anche l'aspetto tributario ha un suo peso specifico.

Quindi, nel documento del Sindaco del Piano degli interventi dovrà contenere queste indicazioni.

Il PAT è stato fatto in co-pianificazione con la Provincia di Treviso, quindi è stata scelta una procedura che l'articolo 15 della Legge 11 prevede, in sostanza, uno scambio continuo di informazioni tra di noi; e le osservazioni che alla fine della procedura la Provincia ci ha fatto sono poche, in realtà, perché abbiamo fatto un lavoro abbastanza di concertazione e condivisione con loro. Quindi questo comporta anche una procedura particolare, che è quella della Conferenza servizi, dopo l'adozione, le osservazioni e la VAS, ovviamente, la VAS è la Valutazione Ambientale Strategica, c'è questa Conferenza e servizi che praticamente decide un po' su tutte le osservazioni che sono arrivate e la VAS, ovviamente; e quindi si chiude con una delibera della Giunta provinciale, e alla fine la sottoscrizione dell'accordo della Conferenza e la delibera di Giunta provinciale.

Una volta finito il PAT, appunto parte finalmente il Piano degli interventi che, come abbiamo detto anche in Commissione, può essere un Piano degli interventi generale, oppure un Piano degli interventi anche tematico.

Il PAT, se voi guardate la Legge, in sostanza dà tutta una serie di indicazioni su cosa deve e cosa non deve contenere. In sostanza dal punto di vista cartografico, in teoria, sono quattro le tavole fondamentali del PAT; in pratica, in realtà, se voi vedete tutta la documentazione che è stata allegata ed è stata consegnata, è molto più

corposa perché ovviamente tutti i lavori di preparazione propedeutica, cioè la redazione delle quattro tavole, che vi dicevo, derivano da questi studi specialistici fatti dai colleghi, che sono stati presentati prima.

Quindi, le tavole più importanti sono quelle che state vedendo anche adesso scorrere sulle slide, quindi la carta dei vincoli, che non è altro che una ricognizione di tutti i vincoli possibili che nel vostro territorio avete quasi tutti, in sostanza, perché ci sono i vincoli nazionali, i vincoli regionali e i vincoli anche puntuali. Quindi, anche solo quel circolo grande che vedete su in alto, è l'ultimo che abbiamo messo perché questo è un adeguamento al PTRC, quindi un adeguamento abbastanza recente, eravamo tre caselli autostradali, e sono a 2.000 metri di distanza dal casello autostradale. Se si fanno determinate trasformazioni, che non è il vostro caso, comunque bisogna passare attraverso una co-pianificazione con la Regione.

Però tutti gli altri sono, ripeto, vincoli dovuti agli acquedotti, dovuti al centro storico, i vincoli dei beni ambientali, i vincoli della Galasso, le antenne, i cimiteri, cioè tutta la parte vincolistica è riassunta in queste tavole, cioè la tavola uno del PAT.

È ovvio che, come dicevamo anche in Commissione, sono tavole alcune volte dove i vincoli, alcune grafie sono sovrapposte una all'altra, perché purtroppo non c'è possibilità di scomporre questa sovrapposizione. Però diciamo che questa è anche la più semplice, abbiamo aggiunto una tavola successiva, che qua adesso magari dopo facciamo vedere, che ho spiegato anche in Commissione, che è la carta del paesaggio, cosiddetta, che è una proposta che noi facciamo sia dal punto di vista normativo, dal punto di vista anche proprio introduzione di un elemento nuovo e diverso rispetto ai PAT tradizionali, perché avendo molti vincoli, soprattutto nella zona sud, quindi nella parte di Formeniga, la parte di Manzana, quella parte lì; lì ovviamente c'è una sovrapposizione di due vincoli importanti, che sono il vincolo beni ambientali e il vincolo, appunto che diceva anche l'ingegnere, dell'UNESCO, quindi il patrimonio UNESCO, che si sovrappongono e molte volte sono in contrasto uno con l'altro.

Quindi su questo ci sarà un problema di coordinamento, che cercheremo di fare, appunto con questa iniziativa che abbiamo avviato anche con la Soprintendenza, di coordinare i due strumenti perché se non effettivamente non riesce a capire qual è il prevalente rispetto all'altro. Mi vien da dire che i beni ambientali hanno più potere, però diciamo che entrambi riguardano aspetti di tutela; e quindi bisognerà capire, insieme a loro, come regolamentare questo aspetto. L'altra tavola, questa delle invarianti, è una tavola di progetto. In realtà non chiede non contiene aspetti di sviluppo urbanistico, ma è al contrario una specie di negativo della tavola 4, che è l'ultima tavola che vi farò vedere, perché in questo caso invece sono analisi soprattutto di tipo agronomico, e quindi di tipo ambientale e anche di alcuni vincoli, che comunque ci sono già; quindi questa è una tavola in cui abbiamo inserito alcune norme di salvaguardia di ambiti di particolare pregio, anche che limitano l'edificabilità, o danno delle regole di edificabilità, con norme precise e specifiche.

Quindi, scorriamo sempre la tavola. Come vedete, ad esempio, quella che vedete, questa tavola sulla vostra destra, con il colore verde chiaro, che sono i prati; questa è un'invariante di tipo agronomico, che abbiamo cercato di salvaguardare perché hanno delle caratteristiche dal punto di vista vegetazionale e anche paesaggistico tali da salvaguardarle. Quindi abbiamo messo questo ambito di tutela.

Anche in questo caso ovviamente la norma dà delle indicazioni sulla possibilità di realizzare o non realizzare edifici.

Questa è una carta... questa sarebbe meglio che la spiegasse il Lucchetta, perché è lui il redattore di questa tavola. Adesso, semplificando, ovviamente è un riassunto di tutti gli studi che sono stati fatti dal dottor Lucchetta per quanto riguarda gli aspetti geologici, anche rispetto la parte dissesto idraulico.

Quindi anche qui ovviamente la planimetria divide il territorio in varie categorie, vedete, ognuna di essa contiene determinati articoli; anche qui le attività di tipo edilizio vengono regolamentate a seconda della tipologia del terreno, e quindi della sua pericolosità o meno, a seconda delle individuazioni e degli studi che sono stati fatti, appunto in maniera molto approfondita dal dottor Lucchetta.

Questa che vedete, anche questo grafico, è stata molta complicata perché ovviamente il territorio è alquanto diverso dalla parte nord alla parte sud, e quindi ha tutta una serie di aspetti anche geomorfologici differenziati, che hanno comportato un lavoro importante.

Per l'aspetto sismico eventualmente il dottor Lucchetta... vabbè, è uno dei temi importanti che sono stati affrontati; come l'aspetto idraulico, perché l'inserimento da parte dell'Autorità di Bacino di questo PGRA, il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, ha comportato una revisione in corsa un po' delle indicazioni che erano riportate nel vecchio PAI, con l'inserimento di alcune zone attenzionate, che quindi ha comportato un po' anche per noi un ripensamento su alcune aree.

Anche in questo caso voi sapete che lungo l'asta del Meschio ci sono delle zone che sono particolarmente attenzionate, e altre, come abbiamo visto anche in Commissione, sulla parte verso il Fadalto hanno altri rischi, soprattutto i conoidi che scendono dalla parte ovest, quindi lungo l'autostrada. Anche questa quindi è una tavola importante, che alle spalle però contiene tutto uno studio idraulico molto puntuale e preciso, perché ovviamente dobbiamo dimostrare anche al Genio Civile e all'Autorità che tutte le aree, ad esempio, che abbiamo previsto di trasformare, sono state verificate una per una, a seconda della possibile trasformazione.

Questo ovviamente nel PI dovrà essere ovviamente approfondito e aggiornato.

Questa è quella che vi dicevo prima, la fragilità bis; questa l'abbiamo aggiunta proprio per quanto riguarda quello che stavo dicendo adesso. L'ultima, questa invece è quella più importante, che è quella di progetto, quella della trasformabilità. Allora, una premessa, tutte le Città medio grandi, come Vittorio Veneto, diciamo che i vecchi Piano Regolatori avevano una potenzialità edificatoria importante perché c'era una prospettiva di aumento demografico esponenziale; in realtà, la cosa è inversa, cioè sta succedendo l'inverso un po', ma in tutte le Città, anche Conegliano è la stessa cosa, Treviso forse è l'unica che sta avendo qualche aumento, penso anche Mogliano; sì quasi tutte quelle nostre qui intorno, anche Belluno siamo nella stessa identica situazione. Quindi è ovvio che la progettazione del PAT non può che essere di ricognizione di quello che è stato pensato con i Piani Regolatori, e capire quali sono le nuove anche richieste, se ce ne sono, e interpretare le tendenze in atto, un po' anche dal punto di vista del lavoro, dell'aumento di... demografica, della tipologia anche delle famiglie, quello che abbiamo scritto anche un po' sulla relazione del dimensionamento del Piano, e quindi le richieste che provengono dalla popolazione, capendo e interpretando un po' dove stiamo andando, non solo rispetto ai residenti, quindi alla



popolazione, ma anche ovviamente la parte economica, che riguarda sia le attività produttive, ma anche quelle ricettive e quelle commerciali. Quindi, il PAT cerca di rappresentare questo quadro generale.

Come dicevo, appunto, la struttura della Città è già consolidata, nel senso che, come vedrete e come abbiamo già visto in Commissione, non ci sono grandi slanci di espansione delle aree residenziali, soprattutto, perché in realtà, come in molte Città, si sono creati nel tempo questi vuoti urbani, che vanno riempiti, se riusciamo a riempirli; riempirli nel senso di contenuti non solo di residenza, ma di contenuti anche di altro tipo.

Quindi, per questo abbiamo inserito, all'interno anche delle norme del Piano, delle possibilità molto flessibili proprio perché, a mio avviso, ma penso anche dell'ingegnere, penso anche della maggioranza, quello di capire anche questi mutamenti che avvengono nel corso del tempo, che non sono più così molto lenti, o mediamente lenti, ma sono rapidi e veloci. Quindi bisogna avere uno strumento che sia agile e facilmente trasformabile anche nel momento della pianificazione attuativa.

Quindi, come dicevo, questa è la tavola principale, qui un po' quell'azzurro che vedete di sfondo è tutta la parte consolidata, cioè quello che è già stato realizzato nella Città, e quindi che ha già subito una trasformazione nel tempo; in arancione vedete, appunto, la parte collegata ai centri storici; gli altri punti sono edifici da tutelare, e vedete lungo il Meschio - volevo farvi notare - i pallini neri, i quadrati neri sono l'archeologia industriale, perché ovviamente Vittorio Veneto è nata su questo asse principale, la parte industriale perlomeno, era quello lungo l'asse del Meschio.

Ecco, nella progettazione abbiamo messo quelli che abbiamo creato progetti complessi, che sono soprattutto ambiti dismessi che sono, secondo me, cruciali per la riprogettazione anche della Città, e sono molti, che appartengono a privati, oppure anche a enti religiosi, oppure anche al Comune, oppure anche al Demanio. Quindi abbiamo una capacità di trasformazione di queste aree, che è una quantità notevole di possibilità di trasformazione; quindi anche per questo l'idea di inserire nuove aree di espansione è stata ridotta al minimo, cercando di recepire alcune indicazioni, che erano già contenute nel PRG, inserendo solo alcuni aggiustamenti in alcune aree, per quanto riguarda la residenza.

Mentre per quanto riguarda il produttivo, che vediamo adesso, la parte proprio dell'estremo sud di Vittorio Veneto, nella zona industriale tra Vittorio e Conegliano, abbiamo reinserito l'area che nel PRG era prevista di espansione industriale, e quindi abbiamo confermato l'unica area dove è possibile eventualmente procedere alla realizzazione di fabbricati industriali.

È importante che queste aree, tutte quelle con le frecce che vedete, non diventano edificabili con l'approvazione del PAT, sono aree agricole. Quindi questa è una tendenza, cioè nel senso che queste aree sono quelle che, secondo noi, secondo la maggioranza, potrebbero essere vocate alla trasformazione. Però, come dicevo prima, alcune riprendono quello che era già previsto nel PRG, altre, 1 o 2, sono nuove aree; tutto il resto sono riqualificazione del tessuto urbano, quindi data dai progetti speciali, in particolare progetti complessi, e quegli ambiti di riqualificazione, di conversione, che però hanno una caratteristica diversa rispetto ai progetti complessi.

Diciamo che poi dal punto di vista residenziale, come dicevo, nel dimensionamento noi ci troviamo un bagaglio di volumetria importante,

proveniente dal Piano Regolatore; quindi questa è stata trascinata all'interno del PAT, e a questa ovviamente abbiamo aggiunto solo queste aree di trasformazione, facendo dimensionamento sulle aree di trasformazione, che sono quelle che vedete adesso, e l'offerta delle abitazioni pubbliche, perché ovviamente anche questo entra nel dimensionamento, non ce ne sono molte, ma ce ne sono. Quindi, tutto questo rientra nel dimensionamento del PAT.

Dal punto di vista degli standard, abbiamo fatto anche lì una verifica, e sapete anche qui che abbiamo un problema di riconferma eventualmente delle aree vincolate a standard, perché anche queste possiamo farlo diciamo una volta, reiterarlo è molto pericoloso. Però diciamo che l'equipaggiamento degli standard del Comune sono abbastanza importanti, quindi non c'è una carenza, anzi c'è una sovrabbondanza di standard.

Ecco, tornerò un attimo... dopo, scusate, parliamo anche della zona produttiva, che è la parte economica invece. Qui avete una zona produttiva che una delle più importanti, insieme con Conegliano che è attaccata nella parte sud, anche del Veneto; qui abbiamo previsto, come dicevo anche l'altro giorno, un'idea di fermata possibile, una nuova stazione ferroviaria, perché l'elettrificazione della ferrovia potrebbe agevolare questa possibilità. Questo anche per cercare di migliorare l'accessibilità, attraverso appunto il treno, soprattutto dei collaboratori, di lavoratori all'interno di questa area che circa, abbiamo fatto un conto tra Conegliano e Vittorio, sono 10.000 persone, e che passano gran parte della loro vita all'interno di queste aree. E su questo, appunto, come dicevo, anche nelle norme, in relazione l'abbiamo scritto, la dotazione degli standard è buona, però in realtà alcuni servizi, che non sono previsti per Legge, ma che secondo noi sono importanti, dovrebbero essere potenziati. Tra questi abbiamo inserito anche quella norma nella possibilità di aprire, sempre però all'interno della zona produttiva e non lungo l'Alemagna, ma all'interno della zona produttiva eventualmente qualche negozio di vicinato.

L'altra novità era quella di riprendere quel vecchio progetto, che era inserito anche nei Piani precedenti, di creare il casello su Conegliano, quindi un'uscita diretta della zona produttiva direttamente sull'autostrada. Questo permetterebbe, secondo noi, di evitare traffico sulla Alemagna, e quindi togliere tutta una serie di punti neri, così detti, che soprattutto il traffico pesante crea sulla struttura viaria attuale.

Allora diciamo che il tema importante è la riqualificazione, quindi quello che abbiamo chiamato: progetti complessi, sono un po' il refrain un po' di questo PAT, perché abbiamo visto che le quantità sono veramente notevoli, non sotto l'aspetto volumetrico, che non interessa, secondo me, ma sotto l'aspetto superficiale, cioè come superfici ce ne sono molte e sono dipanate un po' lungo tutta la zona nord e sud di Vittorio Veneto.

Quindi, questo è un auspicio che chi affronterà il Piano degli interventi cerchi di interpretare quello che abbiamo cercato di scrivere sulle norme tecniche, cioè quello di fare degli accordi pubblico - privati propedeutici alla trasformazione di queste aree, e solo così, secondo noi, si può arrivare a una vera trasformazione. Certo che alle spalle di tutto questo deve esserci un ragionamento anche di politica, di visione della Città, nel senso che, come tutte le Città, quelle medio grandi, c'è un problema di residenza, quindi di popolazione. Quindi, come dicevo, c'è una diminuzione della popolazione, un aumento del numero delle famiglie, perché purtroppo

si stanno riducendo, sia per motivi di separazione o di altro tipo, siamo passati da 2,22 di media il nucleo familiare, a 1 e 90, la previsione è 1 e 98, mi pare; quindi si sta riducendo. A Belluno, già vi dicevo l'altra volta, siamo a 1.47 a Belluno, quindi c'è praticamente quasi una persona mediamente per famiglia. Questo comporta il fatto anche di ripensare il tipo dell'abitare, quindi non solo la quantità, ma la tipologia anche dell'abitare e dei servizi conseguenti a questa tipologia.

Per attrarre, probabilmente, nuova forza vitale, quindi i giovani, bisognerà capire cosa fare; quindi l'intervento deve essere solamente esclusivamente politico, ovviamente, perché questa è la strategia, tenendo conto soprattutto che c'è una zona industriale che per fortuna è molto sana, e quindi che ha una forte potenzialità di rimanere sana ancora per qualche tempo. La trasformazione in atto anche sotto l'aspetto dell'automazione, e quindi anche della modernizzazione dal punto di vista dei macchinari, ma anche tutta questa nuova tendenza, ovviamente l'intelligenza artificiale, cambierà completamente il panorama del tipo di lavoro che verrà tra adesso e qualche anno, non troppi anni, secondo me.

Quindi, bisogna intercettare questo tipo di problematiche, capire quali sono le esigenze che verranno richieste.

Quindi, sui progetti complessi abbiamo inserito, appunto, il discorso dell'accordo pubblico - privato perché, secondo noi, la mano pubblica comunque deve governare queste cose, perché ovviamente la capacità di interpretare questi nuovi bisogni, che speriamo emergano, deve essere guidata dalla politica.

Quindi per questo abbiamo creato questa situazione.

Altro non penso che ci sia, sono qui per le eventuali vostre richieste. Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, architetto.

Saluto l'avvocato Steccanella, e le lascio la parola per l'intervento.

**AVV. STECCANELLA:**

Come ha detto già bene l'architetto De Zan, questo strumento costituisce la cornice della nuova pianificazione urbanistica comunale, una cornice che trova nel Piano di Assetto del Territorio lo strumento che L'Amministrazione è chiamata da assumere, e che costituisce il primo passo, ma di notevole importanza, rispetto a quello che poi sarà lo sviluppo successivo della strumentazione urbanistica comunale, che si dovrà dipanare attraverso il Piano degli interventi, principalmente a livello di pianificazione generale, e quindi eventualmente con gli strumenti attuativi che la Legge prevede per le operazioni di maggiore importanza.

Il rilievo che è stato dato alle aree soggette a progetti complessi, quelle aree particolari, questi contenitori che caratterizzano in maniera molto importante il tessuto edilizio e urbanistico della Città, sono una caratteristica che fa di Vittorio un po' un unicum sotto questo profilo, che da un lato testimonia la storia industriale della Città e, appunto, il suo sviluppo lungo l'asse del Meschio, che era proprio la direttrice e la direttrice principale dello sviluppo produttivo del paese, del tessuto economico del contesto territoriale. A questi contenitori il Piano di Assetto del Territorio ha inteso lasciare ampio spazio agli accordi, che ci si auspica possano intervenire, con i soggetti proprietari o comunque interessati a

queste aree, naturalmente con la presenza e con la guida fondamentale dell'Amministrazione.

Non si è voluto, quindi, entrare nel merito di queste aree in questo momento perché ciò richiede un dettaglio, che questo tipo di strumento, Piano di Assetto del Territorio, appunto, non è deputato ad avere.

Questo lo dico proprio per rimarcare la differenza che c'è fra il Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli interventi. Noi siamo abituati a ragionare, soprattutto in Vittorio, dove per la prima volta si approccia la nuova pianificazione prevista dalla Legge 11, in termini di Piano Regolatore Generale, che era uno strumento comprensivo di entrambe le componenti, sia di quella strutturale che di quella operativa; adesso invece cambia la visione, c'è la strumentazione operativa, che è quella di cui ci stiamo occupando oggi, ci sarà poi la strumentazione operativa che sarà contenuta nel Piano degli interventi.

Il Piano d'Assetto del Territorio, sì, il nostro Piano d'Assetto del Territorio ha una connotato importante, che è derivato dalla sua lunga gestazione, ma che ha consentito poi di approfittare delle novità normative, che sono sopravvenute nel tempo rispetto a quando è stata assunta la Legge 11 del 2004, in particolare dalla fondamentale Legge sul consumo di suolo. Legge sul consumo di suolo che ha cambiato in larga misura l'approccio alle trasformazioni; le trasformazioni un tempo erano declinate in termini di edificabilità, oggi invece le trasformazioni devono confrontarsi con il consumo di suolo.

Il consumo di suolo che è una nozione trasversale, perché riguarda sia l'edificazione, ma riguarda anche le infrastrutturazione; se io vado a realizzare un parcheggio e lo impermeabilizzo, certamente quel parcheggio fa consumo di suolo. E qui poi ci sono tutte le deroghe, che la Legge 14 prevede per quel che riguarda la realizzazione di opere pubbliche in deroga, appunto, alla previsione di consumo di suolo.

È importante, e questo voglio proprio sottolinearlo, arrivare in questa fase, in questo momento storico all'approvazione del Piano degli interventi, all'adozione quanto meno del Piano degli interventi, perché questo consumo di suolo, che oggi è quello che comanda veramente la dotazione edificatoria e le possibilità di sviluppo della Città, al di fuori del consolidato, sono una dotazione limitata: il Comune di Vittorio ne ha a disposizione circa 14 ettari, che rispetto alla dimensione territoriale del Comune sembrano veramente poca cosa. Questi 14 ettari sono stati assegnati al Comune con la DGR di attuazione della Legge 14/2017, quindi con la DGR del 2018, con cui la Regione ha attribuito a ogni singolo Comune del territorio regionale un plafond di consumo di suolo utilizzabile.

Questa DGR ha una durata di 5 anni, ed è quindi scaduta nel 2023, nei mesi scorsi. Per cui il fatto di andare noi oggi a pianificare il nostro territorio con questo strumento, sta a significare che il Comune di Vittorio effettivamente si sta appropriando di questo plafond di 14 ettari di consumo di suolo che la Regione aveva riconosciuto nel 2018, e lo sta utilizzando; questo è importante perché? Perché la Regione dovrà ritornare a breve, molto a breve, su quella determinazione di consumo di suolo del 2018, che è scaduta, come dicevo, e dovrà riassegnare ulteriore consumo di suolo o, meglio, decidere se assegnare ulteriore consumo di suolo ai vari Comuni.

Quindi, il fatto di utilizzare il plafond, che era stato attribuito nel 2018, diventa fondamentale, perché altrimenti la Regione ci dice: "Ma voi avevate 14 ettari, non ne avete utilizzato manco uno, non avete previsto di utilizzarlo nemmeno uno, io non ve ne do altri, vi

tenete i 14", invece il fatto di varare il Piano di Assetto del Territorio, con cui effettivamente il Comune comincia a mettere le mani su quei 14 ettari, sarà argomento per poter dire alla Regione "Noi abbiamo iniziato a utilizzare il nostro consumo di suolo, quello che ci avevate reso disponibile, e quindi riconoscetecene dell'altro", se ce ne sarà bisogno. E bisogno ce ne sarà probabilmente, perché già solo le previsioni di espansione della zona industriale li consumerebbero quasi tutti, se non avessimo previsto la possibilità di ottenere dalla Regione una contribuzione perché, per importanza strategica che il nodo produttivo di Vittorio ha rispetto al contesto produttivo regionale, quindi un contributo della Regione che ci verrebbe incontro, o dovrebbe venirci incontro con il riconoscimento, facendosi carico della metà circa degli 11 ettari di consumo di suolo, che l'espansione del polo industriale comporterà. Quindi, il Comune ce ne metterebbe metà, però capite bene che su 14 ettari, già consumarne cinque e mezzo - 6 non è poca cosa.

Quindi, ripeto, questo passaggio di oggi è importante anche sotto questo profilo, per non precludere alla Città di poter andare a discutere in sede regionale, in sede di riconoscimento dei nuovi plafond di consumo di suolo, rispetto a quelle che sono le ipotesi di sviluppo futuro dell'ambito cittadino.

Altre cose che vanno evidenziate sempre a questo proposito sono l'individuazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, perché anche qui la Legge 14 ha cambiato di molto il precedente assetto normativo, nel senso che l'edificabilità una volta era disciplinata in maniera uniforme su tutto il territorio comunale, invece oggi all'interno della urbanizzazione consolidata si ragiona in un determinato modo, al di fuori dell'urbanizzazione consolidata si deve ragionare in altro modo, proprio perché all'interno dell'urbanizzazione consolidata gli interventi di completamento non comportano consumo di suolo, e quindi riallacciandoci al discorso fatto prima sul plafond che abbiamo a disposizione, non vanno a erodere quel plafond; mentre invece quelli fatti all'esterno, lo vanno ad erodere. Anche tenendo presente che l'ambito del consolidato corrisponde grosso modo con la fotografia di quello che oggi esiste, quindi ricomprende il tessuto che già c'è, con i suoi spazi vuoti, con i suoi punti da completare, ma è uno spazio già compromesso - per usare un termine che di solito ha accezione negativa, ma non intende averla - dall'insediamento umano, rispetto agli ambiti territoriali che invece sono ancora vergini e non compromessi.

Il ragionamento sulla disciplina delle edificabilità all'interno e al di fuori degli ambiti di urbanizzazione consolidata è diverso, e l'approccio che dovrà fare il PI rispetto a questi due temi, quindi andrà condotto su due direttrici che sono differenziate tra loro, a differenza di quel che avveniva invece con il vecchio Piano Regolatore Generale.

Ecco, credo che le caratteristiche, al di là di tutti gli aspetti di individuazione dei vincoli, delle fragilità, delle invarianti, ai quali si riferiranno i professionisti, che hanno le specifiche competenze in quelle materie, diciamo che spero di essere riuscito a tratteggiare in maniera comprensibile e plausibile quelle che sono le caratteristiche di questo tipo di strumento. Ripeto, è uno strumento importante non solo dal punto di vista dei contenuti, ma oggi anche proprio per le tempistiche, cioè è uno strumento che il Comune di Vittorio deve affrontare e deve portare avanti, deve riuscire, insomma, a portarlo a casa in questo momento storico.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, avvocato Steccanella.

Lascio la parola all'ingegner Curti; prego.

**INGEGNER ALESSANDRA CURTI - Dirigente:**

Grazie.

Solo per aggiungere, rispetto a quanto detto all'inizio, che poi nel frattempo era arrivato anche il dottor Pianca e l'ingegner Lotta Valentina dello Studio Sintesi. Quindi se volete fare anche domande sugli aspetti agronomici e idraulici abbiamo i professionisti presenti. Altrimenti, se non ci sono domande, nel ringraziarli per la presenza, poi li liquidiamo senza che stiano a seguire tutta la discussione.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Bene, c'è un'ulteriore presentazione?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Basta?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Bene, allora apriamo la discussione. Qualche domanda, qualche precisazione? Prego, Consigliere De Antoni.

**DE ANTONI GIULIO - Consigliere Gruppo Marco Dus Sindaco - Vittoriesi Italiani Europei:**

Ecco, perfetto.

Niente, confesso che tutti questi documenti, il documento sulla sismicità, sull'idraulica, eccetera, non li ho potuti leggere perché onestamente in 11 giorni di tempo, che abbiamo avuto, era impossibile. L'unica curiosità che mi resta era quella legata, se poi il Sindaco mi aiuta, a quel problema che c'era al Victoria, dove avevamo posizionato la tendostruttura; era una area soggetta a esondazione. È giusto? Volevo sapere se questo aspetto era stato esaminato nel nostro documento, e se questo problema era stato superato o meno, perché avevo sentito dire che si poteva superare. Solo questo.

E vi ringrazio comunque perché il lavoro che è stato fatto è enorme, quindi nei prossimi mesi, per l'estate, lo leggerò pian piano e poi magari rifaremo le domande.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Ha tutta l'estate per studiare i documenti del PAT.

Prego, Sindaco, per la risposta.

**MIATTO ANTONIO - Sindaco:**

Sì, quel problema specifico è stato risolto, nel senso che, come avevo già avuto modo di dirvi, tutta l'asse del Meschio è stata rivisitata dall'Autorità di Bacino, assieme al Piave, sono gli unici due fiumi completamente rivisti dall'Autorità di Bacino. Nello specifico, proprio per quella area specificamente c'era stato già anticipato che la rivisitazione aveva evidenziato come fosse al di fuori di ogni rischio.

E quindi quella...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

E questa variante si ha tempo di metterla dentro al PAT, dice la nostra Dirigente.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Altre domande secche? Consigliere Tonon, prego.

**TONON ROBERTO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie.

Non so a quale ambito appartenga questa domanda. La richiesta è per quanto riguarda la relazione del dimensionamento, la leggo alla relazione generale, per quanto riguarda la quota di teorici possibili nuovi insediamenti, si parla di "I temi emergenti per un'azienda strategica. I risultati dell'analisi demografica ed economica", in sostanza, accorcio per non farvi perdere tempo, "La popolazione di Vittorio Veneto sta conoscendo un significativo periodo di calo demografico", come, ahimè, sappiamo tutti e come ha ben ricordato l'architetto De Zan, a pagina 7 e 8 della "relazione dimensionamento" c'è un calcolo di cui non ho capito la ratio, a pagina 8 sono: "Nel periodo 2010/2020 mediamente all'anno si sono registrate 856 nuove iscrizioni e 841 cancellazioni, con un saldo positivo di 15 unità. Mentre nel 2021 la differenza, cioè il saldo positivo è 171. L'ISTAT, nelle sue statistiche sperimentali - non so se si basi solo sul 2021 - prevede nel 2031, cioè a 10 anni dalla rilevazione, in realtà a 8 anni da adesso - una riduzione delle nuove iscrizioni, pari a 843 unità, e un incremento delle cancellazioni pari a 700".

Fatta tutta questa stima, posto che c'è scritto "La speranza di un incremento demografico", non è un termine molto scientifico, si parla di 78 nuove famiglie, considerata la media del nucleo familiare 2 a 2.

La relazione generale a pagina 15, sul numero delle famiglie dice che sono tendenzialmente crescenti. In realtà, non è così, sono tendenzialmente crescenti negli ultimi tre anni, ma precedentemente sono quasi sempre calanti; frutto, come ben ha sottolineato l'architetto, della riduzione del numero medio di componenti della famiglia.

Ma, in realtà, nonostante il calo, nel 2017, tanto per dire, erano quasi di 89 unità superiori rispetto al '21.

Allora la domanda è: come si fa a calcolare questa aspettativa di crescita? Perché glielo chiedo? Perché ovviamente poi la dotazione di nuova - se si può dire - edificabilità è basata sui dati di crescita, perché non è come coi vecchi PRG, me lo spiegate voi, per cui più o meno si metteva qualsiasi numero: 40.000 andrebbe bene, 45.000, per poter urbanizzare. Oggi, per fortuna, non è più così. Allora come viene fatto questo calcolo? Perché mi lascia perplesso.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Tonon.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

**DE ZAN DINO - Presidente D-RECTA:**

Allora la statistica è una brutta bestia, nel senso che ovviamente è una previsione difficile anche da attuare. Quella che ha trovato del

2021, erano appena uscite quando abbiamo fatto quel documento, quindi per fortuna che c'erano, perché sennò non avevamo documenti e strumenti per capire qual è la tendenza. Invece per fortuna Vittorio Veneto è ricaduta all'interno di questa sperimentazione, che l'è stata fatta, e quindi abbiamo capito un po' qual è la tendenza.

È ovvio che, come dice lei, Consigliere, è una cosa molto aleatoria, perché ovviamente il cambiamento, soprattutto del numero delle famiglie, è veramente difficile. Quello che abbiamo scritto, l'abbiamo visto anche nelle altre realtà amministrative, è - come dicevo - la speranza che ci siano nuove coppie che si formino; e quindi questa è una tendenza positiva.

La diminuzione dei componenti invece è fisiologica, questo veramente è dappertutto così; l'aumento delle separazioni è un altro elemento importante, che però è statistico, quindi è una previsione scientifica. E ovviamente anche nel dimensionamento, quello che lei dice sia aleatorio, ma anche lì le azioni virtuose che il PAT inserisce all'interno del proprio strumento è la speranza che, quello che dicevo prima, quindi il potenziamento della struttura economica, produttiva, turistica, ricettiva anche, importante, che abbiamo inserito, nel senso che il fatto di creare un'economia virtuosa comporta il fatto che questa speranza è ovviamente l'unica che abbiamo per capire se la tendenza è così. Come lei ha visto, non abbiamo un aumento pazzesco, cioè l'aumento deriva soprattutto dal trascinarsi un po' della volumetria che abbiamo del Piano Regolatore; se non ci fosse quella, sarebbero numeri a decine, non a migliaia di persone.

Però, ecco, mantenendo questa considerazione inversa, cioè partendo dalla normativa esistente, e sperando appunto che il PAT, e quindi lo sviluppo futuro della Città avvenga come abbiamo scritto, è ovvio che ci teniamo questa riserva importante anche di volumetria.

Però, ecco, come ho scritto, bisogna pensare anche a un rilanciare il tema dell'affitto, che è un tema, secondo me, provvisorio, transitorio tra il fatto di avere casa in proprietà e non averla, quindi in mezzo ci sta l'affitto; cosa che negli ultimi anni, se voi guardate, è zero. In realtà, quel discorso che facevo prima, che abbiamo fatto anche in Commissione, mi pare, sul fatto della necessità di attrarre coppie giovani, io lo vedo anche nella mia realtà, ma lo vedo soprattutto nelle zone produttive, la difficoltà di trovare alloggi, anche temporanei per accogliere queste persone che vengono da fuori e che dopo entreranno nel mondo del lavoro.

Quindi è ovvio che è un auspicio, e appunto lo slogan che dicevo prima è: non quante nuove abitazioni per quante nuove famiglie, ma il tipo. Questo è il tema, secondo me, importante.

Quindi, quei dati là prendeteli ovviamente un po' con le pinze, sono molto - ripeto - aleatori, però sono degli ISTAT; quindi quelli li abbiamo tratti da questo aspetto. Però Belluno, che ha adottato il PAT da poco, ha la stessa identica vostra, nostra anzi, tendenza; quindi Belluno che, secondo me, è ancora più critica come Città, è molto più complicata dal punto di vista proprio anche della localizzazione, sta subendo un invecchiamento della popolazione, e se non attrae gioventù, come ad esempio l'Università, è quello che stanno tentando anche a Belluno, il rischio è che questo aumenti le problematiche anche di tipo urbanistico, nel senso che la dotazione di servizi deve essere ricalibrata anche sulla tipologia di persona della Città.

Dopo, l'altra forza, secondo me, è il discorso turistico. Lì bisogna puntare molto sulla ricettività, che in Italia è molto sbilanciata sulla gestione privata; mentre nelle realtà straniere, come la Francia, la Spagna, eccetera, il turismo è organizzato in maniera



molto più industriale; lasciatemi passare questo termine. Purtroppo in Italia invece c'è questo aspetto; funzionano bene, appunto, come sapete le attività ricettive extra alberghiere, ma invece bisogna portare anche qui probabilmente strutture che diano l'ospitalità non solo ai turisti che vogliono visitare una Città come Vittorio Veneto, come Conegliano, che sono belle anche dal punto di vista architettonico e culturale, ma anche perché queste attività produttive, come dicevo prima, hanno uno scambio continuo di gente che arriva, anche alloggia temporaneamente per i servizi all'interno della zona produttiva, e magari alcuni alloggi, anche alberghieri, mancano, c'è una carenza importante non solo, appunto, a Vittorio, ma anche a Conegliano non ce ne sono.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, architetto.

Prego, Consigliere Balliana.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Sì, grazie.

Io avrei una richiesta però, perché mi sto chiedendo i cittadini a casa cosa capiscono di quello che è stato spiegato; mi spiego io, cioè stiamo dicendo che stiamo pianificando in modo strategico, rivedendo in modo strategico la Città, però mi sembra che da questa prima presentazione non siano stati dati dei contenuti, al di là dei contenuti un po', dal mio punto di vista, generali, però poi sul piano effettivamente urbanistico e strategico della Città attualmente non sono stati dati. Li abbiamo visti nelle Commissioni, però io penso che sia doveroso e giusto, ma chiedo se c'è necessità, se c'è un'utilità; io penso che sia utile fare una panoramica, partendo dal nord del Comune, scendendo verso sud, andando a vedere quali sono i nodi cruciali dove potrebbe esserci un'idea di rivalutazione, rigenerazione, in modo che si possa capire quale potrebbe essere lo slancio, il futuro della Città di Vittorio Veneto. Penso che sia utile, ma vedete voi se volete farlo. Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Balliana.

Prego, architetto.

**DE ZAN DINO - Presidente D-RECTA:**

Grazie.

Allora facciamo questo excursus.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ha ragione, sì effettivamente, perché noi l'abbiamo vista. Allora l'abbiamo divisa in tre perché è molto lunga, ovviamente, quindi c'è una necessità anche proprio tecnica di dividere. Diciamo che la parte nord ha una struttura morfologica, ambientale, anche di problemi, anche di infrastrutturazioni che nel tempo si sono sovrapposte al paesaggio di questa parte di Città, per cui ovviamente su questa zona non vi sono grandi vocazioni, se non ovviamente il tema della vocazione turistica eventualmente dei borghi che si trovano nei pendii lungo la vallata, e quindi la possibilità, come abbiamo scritto, di rilanciare questi borghi. È un tema difficile, non è facile. Questo

tema del turismo esperienziale deve essere una, ad esempio, delle tendenze che bisogna affrontare col prossimo PI, perché ovviamente i borghi hanno tutta una serie di problemi, come sapete anche l'UNESCO aspira a questa possibilità perché dice "Recuperate tutti quegli annessi abbandonati, che si trovano lungo i declivi e i rilievi del nostro territorio", però ovviamente bisogna tener presente delle dimensioni, delle urbanizzazioni, cioè di tutto quello che è l'aspettativa di un'accoglienza normale per un turista che viene da fuori.

Però, diciamo...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, scusa, vai.

**INGEGNER ALESSANDRA CURTI - Dirigente:**

Mi inserisco un attimo, ma perché se parliamo in due siamo meno noiosi, fondamentalmente.

A proposito di quello che diceva l'architetto sui borghi e su quello che prevede l'UNESCO. In realtà, si era partiti proprio con l'associazione dell'UNESCO a dare un incarico unico per tutti i Comuni a uno studio proprio per fare una schedatura di tutti questi fabbricati rurali, per fornire delle linee guida di intervento, comuni a tutto il territorio, visto che le problematiche sono simili, anche se ci sono poi delle peculiarità, per cui Valdobbiadene ha tipologie di fabbricati che noi non abbiamo, e viceversa. Questa cosa sta andando a rilento purtroppo, però va proprio nella direzione che diceva l'architetto di individuare questo capitale molto importante di edificati, di edifici diffusi e anche di pregio, in molti casi, da riutilizzare proprio come prevede il disciplinare UNESCO in funzione turistico ricettiva, o comunque di servizio. Adesso c'è il Cammino dell'UNESCO, è chiaro che se io vado a camminare, tipo la settimana scorsa sotto il sole, se magari trovo un punto di ristoro a metà strada; e questo dovrebbe essere il risultato di questo lavoro, che si sta facendo con l'associazione.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie.

Prego, architetto.

**DE ZAN DINO - Presidente D-RECTA:**

Allora, l'altro tema che, ad esempio, è inserito nella parte a nord è il discorso della pista ciclabile, una delle infrastrutturazioni principali, che anche in questo caso seguono questa direzione unica un po' che ha Vittorio Veneto, nord e sud, perché ovviamente è un territorio molto compresso, sulla parte almeno superiore; quindi questo è un altro elemento, cioè il fatto che, appunto, una infrastrutturazione del genere, che ha una valenza regionale, nazionale, forse anche internazionale, deve essere ovviamente appoggiata con servizi che l'affiancano proprio per dare ospitalità e servizio ai turisti che provengono da nord, o che salgono da sud, e che quindi trovano all'interno di questa viabilità importantissima queste possibilità. Quindi abbiamo cercato di dare questa funzione a questa zona.

Se andiamo sotto, scendiamo, entriamo nel cuore un po' della Città, scendendo dal Fadalto, quindi scendendo verso Serravalle, come dicevo l'altra volta, abbiamo cercato di semplificare un po' anche alcune

indicazioni del PAT, perché come già vi dicevo l'altra volta alcune sennò diventano troppo ridondanti, anche pesanti nella lettura, però diciamo che scendendo, quindi entrando ad esempio a Serravalle, iniziamo con tutte quelle aree, che vi dicevo, che sono le aree dismesse, o ancora attive, in cui abbiamo cercato di normare questa possibilità di trasformazione.

Allora, partendo da nord, se vuoi zoomare un attimo così le vediamo meglio...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Quindi abbiamo, partendo da Policarpo che, come dicevamo anche l'altro giorno, ha avuto una sua destinazione, e quindi una sua possibilità di trasformazione, anche di tipo produttivo, che non è una cosa da poco, nel senso che abbiamo concordato con la Provincia che all'interno di queste aree, di tutte le aree di progetti complessi, possono essere insediate anche attività produttive, con però quelle limitazioni che avete letto anche sulle norme tecniche, cioè nel senso ovviamente attività produttive che rientrano nell'elenco della Seveso, ovviamente questo è chiaro, ma tutte quelle che non siano insalubri, anche se è una classificazione molto vecchia, provocano comunque particolare disagio a una Città invece che è prettamente residenziale, possono trovare ospitalità. Nel senso che, appunto, a Policarpo secondo me è un esempio virtuoso, cioè un riutilizzo industriale, proprio anche perché le caratteristiche tipologiche, il fatto che ci sia il fiume può dare agevolazione a questa azienda, che entrerà in questa vecchia fabbrica, ha dato la possibilità in questo caso di riconvertire un ambito abbandonato, dando poi la possibilità di avere nuove forza lavoro anche, e quindi probabilmente nuove persone che arrivano a Vittorio, e speriamo che vengano anche da abitare. Quindi, quella tendenza è in questo caso anticipata rispetto a quello che abbiamo scritto.

Sotto, la Botoli l'abbiamo invece inserita in un'altra tipologie di progetto, che è quella degli ambiti idonei per interventi di riqualificazione e riconversione, perché c'è questa differenza? Perché la Botoli è attiva, in questo caso è un'azienda importante, tipica anche nel nostro territorio, che è attiva, e quindi non è un'area dismessa, ma è ancora... però abbiamo detto: diamogli la possibilità, nel caso in cui se ne andasse, speriamo di no, per motivi magari che sta crescendo con la propria produzione, quindi ha bisogno di trovare altri spazi, però sarebbe bello anche in questo caso tenerla, perché secondo me è uno degli elementi caratteristici dal punto di vista della produzione Vittoriesi.

Scendendo più in basso, ecco, il cementificio lungo lo Statale di Serravalle, quello è un problema, bisogna trovare qualche miracolo per... perché lì effettivamente anch'io ci ho pensato molte volte, ma trovo veramente complicata la trasformazione, e poi all'interno ci sono degli edifici di interesse anche culturale, importanti. Non lo so, effettivamente forse lì un'azione pubblica forse sarebbe opportuna, cioè nel senso che forse lì l'Amministrazione, se avrà i soldi, che spero, dovrebbe essere un intervento, perché è molto interessante, io ricordo quando è stata la manifestazione ((comodamente)), che abbiamo avuto la possibilità di entrare, quindi di visitarla anche all'interno. Effettivamente fare quel percorso, riportarlo in una situazione pubblica, effettivamente sarebbe molto interessante.

Scendendo più a sud abbiamo reinserito la zona di Sant'Andrea, anche qui voi sapete che adesso sono già partiti i lavori di sistemazione dei due annessi; quindi l'abbiamo reinserita perché appunto c'è quel progetto, che era previsto dal Piano Regolatore, che aveva però edificabilità pari a zero, che però secondo noi diventa importante comunque mantenere quella memoria, che nel PRG prevedeva la riqualificazione del percorso che va alla Chiesa di Sant'Andrea, perché effettivamente è uno dei punti più caratteristici, importanti della Città, mantenendo, come vedete abbiamo messo in quella zona, il cono visuale, proprio perché da lungo la via che porta alla Chiesa, è importante mantenere questa apertura verso nord, verso Santa Augusta anche.

Scendendo a sud, diciamo che quelli che vedete perimetrati in nero sono quelli che abbiamo inserito, i PUA non attuati; questa è una tavola, appunto, che è una sovrapposizione tra una tavola di analisi e la tavola di prospettiva, che è quella che abbiamo spiegato anche l'altra sera. Diciamo che gli altri temi, i progetti speciali li vediamo alcuni sulle caserme, adesso scendendo. L'altro tema era la Colussi, lo stadio e l'ex convento, la struttura dei Frati...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Della Consolata, non mi ricordo mai.

Ecco qui è un ambito, ricordatevi: i progetti speciali non è un ambito unitario, cioè anche qui l'ambito va definito nel Piano degli interventi, diciamo però che queste aree vanno regolamentate attraverso accordi pubblico - privati; questo è importante, nel fatto che li abbiamo individuati, però ovviamente sarà il Piano degli interventi a dire come e qual è il perimetro esatto da individuare.

L'altra area che mi sono dimenticato, la Caserma Gotti, appena prima, che questa è in parte passata in proprietà del Comune, e in parte è rimasta al Demanio. Quindi anche con il Demanio ovviamente è stata fatta la variante, in questo caso, come per la Tandura l'altra sera, la variante è stata fatta, però anche per la parte pubblica, quindi di proprietà dell'Amministrazione comunale, l'area Gotti è strategica perché ovviamente ha questa... un po' rientra su quel discorso che abbiamo fatto del Parco del Meschio, la possibilità di dare questa permeabilità delle strutture pubbliche verso il corso d'acqua, e quindi verso tutta l'infrastrutturazione di mobilità debole, la pista ciclabile e la pista ciclopedonale, che passa tutto lungo il Comune di Vittorio. Quindi anche la Gotti rappresenta un punto importante, che abbiamo considerato strategico per il Comune.

Scendendo ancora a sud...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Questa tavola qua, scusate, l'ultima, è all'ingresso di Vittorio, quella che sta segnando anche l'ingegnere, questo invece è un ambito di riqualificazione e di conversione, perché in questo caso, come sapete, è edificato in maniera molto esiguo, perché c'è un negozio, mi pare, di articoli sportivi, una proprietà del Comune; quindi abbiamo messo questa possibilità, che è all'ingresso della Città, e quindi anche qua, come ho spiegato in Commissione, non sono aree che obbligatoriamente vanno trasformate dal punto edilizio, ma vanno ripensate dal punto di vista urbano, cioè nel senso che deve essere ripensato cosa fare di questa porzione di Città che, se vi ricordate, questa era una zona che in parte era con vincolo, che è stato ritirato

più volte, e in questo caso forse è da pensare cosa fare. Non è detto che anche in questo caso, come quello che vedremo dopo, la mano pubblica possa intervenire, anzi debba intervenire per regolamentare le modalità di attuazione di queste aree, perché appunto la norma di questo specifico articolo prevede proprio una modalità attuativa, quindi non scappa dalle verifiche, dai controlli dell'Amministrazione Pubblica.

In questo caso, come ho detto in Commissione, e quindi nei casi di interventi di riqualificazione e riconversione, c'è l'obbligo comunque di fare una preventiva valutazione ambientale e strategica; quindi passano anche attraverso le maglie della Commissione Regionale, che dovrà verificare se quello che abbiamo inteso, o che intenderete fare di queste aree nel Piano degli interventi, è compatibile dal punto di vista anche ambientale e di trasformazione. Quindi sono... questo aspetto, non solo urbanistico ma anche ambientale. Possiamo andare sotto..

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Qua siamo in presenza di vincoli importanti, perché ovviamente è una zona molto delicata; come vedete questo sopra protezione, che mi era stata segnalata anche dal Consigliere De Antoni, ovviamente si fa fatica un po' a leggere, però anche qui ci sono dei contenitori che avranno bisogno di essere ripensati, e soprattutto qui ovviamente abbiamo una quantità di ambiti di proprietà del Clero. Come dicevo, abbiamo fatto due incontri con la segreteria e l'economato del Vescovo, ci hanno dato alcune indicazioni, però diceva che sono tutte proprietà di enti religiosi diversi dalla Curia Vescovile, quindi faceva anche lui fatica a regimentare un po' quali sono le aspettative. Però tenete conto che vi sono due o tre contenitori veramente importanti, partendo dal seminario che ha una sua tipologia architettonica molto interessante, anche lì difficile capire cosa fare, e poi per passare alle famose suore di...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Che anche lì vi dicevo che sono circa 30.000 metri cubi di edifici, edifici che effettivamente potrebbero essere riconvertiti semplicemente anche in residenze di qualsiasi tipo, mi viene in mente alloggi per persone anziane, e mi ci metto anch'io, perché effettivamente il posto è molto bello, anche all'interno, non c'ero mai stato, c'è una corte molto bella, però è grande, cioè è importante; quindi anche la riconversione di questo ovviamente deve passare attraverso una decisione ovviamente dell'Amministrazione Pubblica. Ecco, mi ero dimenticato, perché ci ho studiato anch'io, il Dante a Serravalle, che anche lì effettivamente sembra relegato un po' da parte, però per fortuna lì adesso c'è la scuola di teatro, che lo tiene in vita; però anche lì sono volumi considerevoli, è un'area del centro storico. Quindi anche quella non è proprio banale. Ci siamo dimenticati il cementificio, che è quello più importante, in quel caso il cementificio è il punto più delicato, su questo vi avevo già detto che un po' l'idea, che era sorta anche un po' con gli industriali, sarebbe bello coinvolgere loro nella parte produttiva di Vittorio e anche quello di Conegliano, per far sì che quest'area possa diventare, siccome è molto vicina alle scuole secondarie, un po' il punto, il trait d'union tra la produzione e la scuola, quello che un po' vengono chiamati i TS adesso, oppure centri di formazione anche

per i collaboratori delle nostre attività produttive, che hanno bisogno continuamente di formazione.

Il fatto della formazione, secondo me, potrebbe essere un volano che dà la possibilità di attrarre eventualmente corsi di specializzazione universitaria, e quindi i corsi di specializzazione universitaria portano giovani; e questo però ovviamente cercare di tenerli. Quindi, il discorso ad esempio dello studentato, che se ne sente parlare molto...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Diciamo che anche il discorso dello studentato, che adesso è un po'... uso un argomento molto contemporaneo, però insomma io sto seguendo alcune cose, a Trento ad esempio lo stanno facendo, c'è una università proprio consolidata e importante, però c'è una carenza di posti per gli studenti; e io penso non solo anche magari a quelli degli studi superiori, ma anche gli stessi studenti delle secondarie molte volte, forse...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

E anche gli insegnanti, giustamente, c'è questa necessità. Quindi il discorso di fare in questo centro, in questa zona un centro di formazione, ovviamente anche con altri interventi di valorizzazione del bene, secondo noi era uno dei temi che, discutendo con i... potrebbe, però questa è una speranza mia, sinceramente, potrebbe dare una svolta a quest'area, che è importante, costosa dal punto di vista della riqualificazione, perché ovviamente, come dicevamo l'altra volta, bisogna prendere atto che il costo di riconversione è pesante, però anche lì forse bisogna trovare anche i finanziamenti per capire se ci sono delle linee di sviluppo anche da parte, ad esempio, di Invitalia, di quelle società pubbliche, che attraverso varie forme di collaborazione con le categorie industriali, o artigianali, possono qua determinare un punto, secondo me, cruciale per la riconversione di quest'area, che non vedrei altre destinazioni, sinceramente. Passiamo sotto.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, va bene, quello è un tema.

Qui invece abbiamo, nella parte sud, un'altra area di espansione, una di quelle nuove che abbiamo inserito, anche qui con un vincolo però di distanza dalla strada. Queste, ripeto, non sono aree che vengono trasformate, queste è un ambito di possibile vocazione alla trasformazione, però non è detto che parta tutta, cioè il prossimo PI può decidere anche autonomamente e dire "Parte metà, di quella metà una parte è perequata", come vedete anche chiesto anche negli emendamenti; quindi questa è l'unica importante area.

Abbiamo messo un'area invece di riqualificazione e riconversione, che è quella invece che vedete, perché qui è venuta fuori un po' una discussione all'interno anche nostro, è un'area che dal punto di vista edilizio urbano ha delle carenze, e quindi l'idea è quella anche qui di un intervento della mano pubblica abbastanza importante per migliorare tutti quei bordi, che stanno all'esterno di quest'area, quindi affacciano verso quest'area, proprio per dare la possibilità di valorizzare queste abitazioni e anche questi edifici, e dare un senso anche a quest'area, che adesso è un vuoto, uno spazio urbano che non ha nessuna qualità.

Quindi, l'idea nostra è quella di fare delle strutture, ovviamente possibilmente a verde, ma eventualmente fare anche degli spazi, delle ludoteche, degli asili nido; cioè bisogna capire l'esigenza dei quartieri, questo è importante.

Dovete capire che nel PI, prima di affrontare questi temi, dovete capire quali sono le esigenze.

Ecco, un altro tema importante, che anche l'ingegnere si è dimenticata e anch'io, è il fatto della partecipazione, nel senso che il PAT comunque è stato preceduto dalla partecipazione, al di là del fatto che la partecipazione è fatta ancora nella prima fase, abbiamo rifatti alcuni passaggi anche con gli enti e anche con la popolazione per capire se sorgevano nuove richieste. Cosa che, per carità, abbiamo inserito e capitolato. Però anche la prima partecipazione è stata veramente importante, quindi una parte anche di quelle esigenze, che abbiamo cercato di tradurre nel PAT, provengono un po' da queste cose. Ricordatevi, appunto, che anche nel PI, al di là del documento programmatico che il Sindaco dovrà presentare, la fase della partecipazione è importante. Quindi, il sentimento e il sentire anche della gente che abita in questi quartieri deve essere un po' il vostra leitmotiv per dopo scegliere quali sono le strategie politiche per attuare queste previsioni strategiche, che prevede il PAT.

Un'altra area che abbiamo inserito, a sud ancora, proprio al confine del Comune verso Colle Umberto, vicino all'alveo in superficie, abbiamo inserito questa possibilità evidentemente di questa ricucitura urbana in questo spazio, che anche qui ovviamente nell'idea, appunto, che l'alveo di superficie si trasformi con destinazioni pubbliche di altro tipo, questa piccola possibilità di ricucitura di questo ambito dà un senso un po' alla parte progettuale.

E l'ultima ovviamente è quella che abbiamo sempre discusso, che è la zona produttiva, dove quello che era previsto nel Piano Regolatore viene riconfermato...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, perché questa è la sovrapposizione, quello che era previsto, l'abbiamo riconfermato, quella freccia appunto che vedete. E questo, come diceva anche l'avvocato Steccanella, è quello un po' che abbiamo cercato di fare, cioè di concordare con la Regione, solo ovviamente in via informale, ma con un impegno del Dirigente dell'urbanistica, di fare un accordo di programma proprio per anche sviluppare quei temi che dicevo prima, cioè il fatto della fermata, della stazione, del nuovo accesso all'autostrada, ed eventualmente anche di quei servizi, che vi dicevo prima, che in parte ci sono già, perché anche l'asilo nido, appunto anche se è a Conegliano, comunque c'è; adesso, come dicevo anche l'altra volta, lo sporting club è stato acquistato, e sembra appunto che ci sia un progetto di riconversione e riqualificazione, che comunque essendo a ridosso della zona produttiva diventerà un servizio importante; ovviamente tutto il discorso della viabilità e della mobilità bisognerà un attimo ripensarlo, sulla base anche di questa possibile nuova accessibilità al casello autostradale, che dovrebbe eliminare il traffico pesante dalle strade ordinarie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Bene. Grazie, architetto.

Possiamo aprire la discussione? Okay, apriamo la discussione, prego con le prenotazioni.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Va bene, altra domanda; prego.

**DE NARDI BARBARA - Gruppo Partito Democratico:**

Grazie. Buonasera a tutti.

La domanda nasce dall'interlocuzione di stamattina e dell'altra sera con l'ingegner Curti, e dall'intervento del collega Steccanella. L'altra sera in Commissione, giusto per chiarirci perché anche i colleghi Consiglieri, come me, volevano capire definitivamente la vicenda, l'architetto ci diceva che la realizzazione di un parco pubblico è considerato consumo di suolo, anche se è un'opera pubblica. Con l'ingegner Curti leggevamo, via mail, l'articolo 12 della Legge 14 del 2017 sulla deroga per le opere pubbliche; vedo il collega Steccanella che fa sì con la testa. L'architetto però ribadiva, questa mattina, che in realtà è consumo di suolo. Per cui riusciamo a raggiungere una definizione condivisa? Creare un parco pubblico, al di là del fatto che materialmente credo chiunque di noi consideri che non c'è impermeabilizzazione del suolo, e quindi sembra un controsenso che sia consumo di suolo, ma è come la storia dei derivati, i derivati non sono debito anche se lo sono, quindi le mani del legislatore hanno capacità diverse dalla persona comune: la creazione di un parco pubblico come opera pubblica consuma suolo o no?

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie. Consigliere.

Avvocato, prego.

**AVV. STECCANELLA:**

Sì, allora lo stato della giurisprudenza in questo momento è ancora molto fluido, mettiamola così, però che un parco pubblico consumi suolo, mi sembra veramente un esercizio di acrobazia concettuale; nel senso che un parco per definizione è uno spazio verde, e quindi con uno spazio verde consumi suolo, se andiamo a leggere qual è la definizione che la stessa Legge 14 dà del consumo di suolo, mi pare proprio che non ci siamo. Poi se all'interno del parco ci sono strutture diverse, per cui io all'interno del parco ci faccio la biblioteca, una biblioteca pubblica, allora questo è un altro paio di maniche, ma il parco in sé non mi pare proprio che possa considerarsi un'opera pubblica, che prima che giuridicamente, che fisicamente può comportare consumo di suolo, ecco.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, avvocato.

Prego, architetto.

**DE ZAN DINO - Presidente D-RECTA:**

Allora, Michele è un po'... però leggiamo così capiamo la questione: Consumi di suolo, definizioni: l'incremento della superficie naturale e semi naturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo ed interventi di copertura artificiale, scavo o rimozione, che ne compromettono le funzioni eco-sistemiche e le potenzialità produttive. Il calcolo di consumo di suolo si ricava nel bilancio... superficie con la ripristina superficie naturale o semi naturale. Ambiti di urbanizzare consolidata, che è diverso rispetto a quella del PAT: l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo



delle aree libere intercluse, o di completamento, destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture, della viabilità già attuata in fase di attuazione, nonché le parti di territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato, e i nuclei... in zona agricola. Tali ambiti di urbanizzazione consolidata non coincidono necessariamente con quelli del PAT.

Allora, anche per me è assurda sta roba qua, è assurda perché io vi faccio un altro esempio: se io faccio un Piano attuativo e il Piano attuativo mi deve cedere uno spazio verde, perché è obbligato per legge, quello spazio verde va nel consolidato o no? Se qualcuno mi risponde, io non lo so sinceramente. Abbiamo chiesto alla Regione diecimila volte che questa discriminazione sia chiara, perché una strada, per me, impermeabilizza e quindi è consumo di suolo; una pista ciclabile è consumo di suolo. Ma anche un giardino privato non fa consumo di suolo, e invece in realtà è nel consolidato e fa consumo di suolo. Quindi, una casa che ha mille metri di giardino, quei mille metri fanno consumo di suolo.

Allora, l'ISPRA fa un altro calcolo della superficie, diverso, infatti lo ha segnalato alla Regione; però questo è status quo, cioè questa è la normativa regionale.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, in teoria bisognerebbe fare un volo aereo, vedere qual è la zona impermeabilizzata; questa sarebbe scientifica, una cosa che non è impossibile da fare, e allora man mano che ovviamente anche l'Amministrazione rilascia il permesso a costruire, quindi usa il suolo, allora in quel caso va a consumare, però allora devono ricalcolare tutto il sistema, quindi non avrete più 14 ettari, ma ne avrete di più, se viene calcolato in maniera scientifica quali sono gli spazi effettivamente naturali.

Quindi da qua facciamo fatica a uscirne come interpretazione.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Okay. Ingegnere Curti, vuole dire qualcosa, se no lascia la parola al Consigliere Tonon.

**INGEGNER ALESSANDRA CURTI - Dirigente:**

Sì, solo per concludere, che anche ieri mattina eravamo in Provincia alla presentazione della nuova Legge sul territorio del Veneto; è in fase di predisposizione questo testo unico, che racchiude tutte le leggi urbanistiche ed edilizie del Veneto, e proprio il Direttore dell'urbanistica ha sottolineato come le strade facciano consumo di suolo; come tutti i testi unici è un po' un copia incolla delle leggi che già abbiamo, però stanno cercando di mettere in ordine tutte le definizioni perché si sono resi conto che su quattro leggi che si occupano di urbanistica, abbiamo quattro definizioni un pochino diverse, che però non dicono proprio la stessa cosa, e che ci danno la difficoltà proprio di interpretare queste cose.

Lo scambio di mail che abbiamo avuto stamattina, a un certo punto forse stavamo anche sorridendo entrambe, immagino, perché effettivamente c'è una difficoltà oggettiva, leggendo la norma, leggendo poi i vari commenti, leggendo le sentenze che si sono succedute, che sono, come diceva, l'avvocato fluide; questo mi piace molto. E la stessa Regione su alcune cose ci dà la risposta alla strada, mi sembra abbastanza... ma veramente c'è stato un periodo in cui

aveva detto che la escludeva dal consumo di suolo, perché essendo un'opera pubblica è vero che impermeabilizza, ma siccome mi serve farlo, non posso... Sui Comuni dove non c'è consumo di suolo, non faccio più strade?

Però adesso invece la strada sembrerebbe fare consumo di suolo. Ieri in un'assemblea pubblica è stato detto questo.

Io mi auguro che questa Legge, che dovrebbe vedere la luce entro l'anno, così promettono dalla Regione, riesca, anche con i contributi che stanno chiedendo a noi tutti, di far chiarezza su alcuni di questi punti, perché veramente...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

È un'interpretazione, quindi la pista ciclabile farà consumo di suolo, con quelle informazioni che abbiamo oggi. Sul parco potremmo discutere, a seconda di come lo andiamo a realizzare.

**TONON ROBERTO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie.

Articolo 45 delle norme tecniche, è una domanda relativa, vado direttamente dove si parla della direttive, al punto 5: i progetti speciali dovranno essere promossi attraverso -parla dell'articolo 6 o dell'articolo 7 del programma. Siccome ho notato che in qualche caso le aree determinate nella tavola della trasformabilità, relative ai progetti speciali, non coincidono, come mi pare per esempio l'Italcementi Sud, di un'unica proprietà ma raggruppano più proprietà. Qualora non ci fosse un accordo, punto di domanda, come ci si muove? Perché lo chiedo? Perché siccome può partire anche per iniziativa pubblica, il Comune cosa fa, deve fermarsi o? Perché ricordo di una volta, ma non so se sia assimilabile, nella vecchia 61 dell'85, quando c'era, poi mi pare siano cambiati anche i parametri, una certa percentuale di povertà relativa non solo alla superficie, ma anche alla...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Si poteva procedere. In questo caso come ci si comporta?

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie.

Prego, architetto.

**DE ZAN DINO - Presidente D-RECTA:**

Allora l'accordo articolo 6 parte dal promotore, quindi il promotore, che spero abbia gran parte della proprietà, perché quella norma che lei citava c'è anche sulla 11 rimasta, al 75% della caratura consortile del bene, un 50% del valore, però c'è. Chiaramente su questi accordi capita, e anche adesso non è che sia una cosa che ci siamo inventati per l'intervento, cioè capita spesso che gli accordi pubblico privati magari manca un proprietario, che è dissenziente, si fa la stessa procedura. E ovviamente generalmente il Comune cosa fa, dice: l'esproprio te lo carichi tu, nel senso che io ti seguo la procedura amministrativa, però ti carichi tu la...

Quindi, è rimasto uguale. Certo che se è spaccato a metà, cioè che non c'è questa maggioranza, non si fa niente.

Però, sai, quando uno parte, un promotore deve sapere ste robe, cioè generalmente sì.

**GOMIERO MAURIZIO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Buonasera.

Volevo fare una domanda, ma l'architetto Lucchetta se n'è andato, perché all'Assessore Fasan, che non gliene frega niente, se l'è portato fuori.

Pazienza, la farò a voi comunque, perché se abbiamo qua i tecnici, è giusto anche che chiediamo, non che vadano fuori. Comunque non importa, siamo in democrazia, si può fare quel che si vuole.

Una domanda: sulle relazioni del Genio Civile, l'avevo già fatto in area di Commissione, a riguardo la Val Lapisina, a prescindere dal PNR, che è stato calato e sta andando avanti come progettazione, visto che qua c'è scritto: coordinazione livello, 1 livello 2, livello 3, dopo c'è faglie, che avevamo già discusso, di Longara, di Valdobbiadene, di ((Faisca)), e si concentrano tutte sulla valle. I progetti in essere, o in corso, che ci sono là, a prescinde dal PNR, i progetti di costruzione, di rigenerazione, di sistemazione delle case, sono tutti bloccati per sto discorso qua, se approviamo questo PAT qua con ste osservazioni o no?

Adesso è rientrato...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Io ho letto tutte le osservazioni del Genio Civile, di questo e l'altro, abbiamo discusso parecchio in Commissione, visto che ne sono il Presidente, ho ascoltato. Chiedevo questo: visti i problemi sismici e idraulici che ci sono, soprattutto a nord della Città, a prescindere dal PNR che è in corso, a prescindere che ho capito che la via ciclabile fa consumo del suolo e dovremmo anche tener presente se facciamo queste super ciclabili, perché a Longara ce ne sono tre, e anche se una strada è lunga 500 metri e larga 3 metri, porta via, 1500 per 3, fa 4.500 metri quadri e mezzo ettaro solo di ciclabili; quindi andiamo a mangiare sul tesoretto. Le concessioni che ci sono in corso, di progetti sulla Val Lapisina, devono tener conto di quelle osservazioni del Genio Civile se approviamo il PAT, o no?

Chi adesso va a ristrutturare casa, o va a comprare in Val Lapisina, approvato il PAT stasera, deve tener conto, anche se lo approviamo fra tre mesi, sei mesi, che adottiamo le leggi vecchie, o su quello che c'è scritto qua di rilevamento faglie uno, due, tre e via dicendo, sono da tenere presenti anche ste osservazioni qua del Genio Civile? Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere.

Ingegnere, prego.

**INGEGNER ALESSANDRA CURTI - Dirigente:**

La domanda riguarda più gli aspetti edilizi, che quelli geologici veri e propri.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, non riguarda gli aspetti edilizi nel senso che tutte le concessioni, che non ci sono più, i permessi già rilasciati restano

validi. Da domani mattina per rilasciare un permesso di costruire andremo a vedere cosa dice il PAT, se l'intervento proposto dal permesso è in contrasto con le previsioni del PAT, la pratica viene sospesa, non respinta ma sospesa, perché entrano in vigore le cosiddette misure di salvaguardia, e questo fino al momento dell'approvazione del PAT, quando quella misura, a cui l'intervento è in contrasto, può essere confermata o modificata, e quindi si potrà fare una valutazione definitiva, e quindi respingerla o approvare.

Ciò detto, non è che quando noi oggi rilasciamo un permesso di costruire non la guardiamo la micro zonazione di livello 2, perché sono anni che ce l'abbiamo; quindi tutti i permessi che noi rilasciamo hanno già preso in esame questa situazione, e quindi se lì non si può costruire perché la micro zonazione di livello 2 dice che non si può, già oggi non si può. Non è che questo cambi perché abbiamo adottato il PAT. Ci sarà qualche dettaglio in più, vero dottore, ma in linea generale questa è un'attività che l'Ufficio edilizia fa quotidianamente quando esamina un intervento in queste zone.

Dopodiché anche qui distinguiamo da quella che è una nuova costruzione, da un intervento manutentivo, dove l'intervento manutentivo in linea di massima può essere fatto, ci saranno situazioni dove serviranno particolari accorgimenti, se sono vicino alla faglia magari un intervento di miglioramento e adeguamento sismico ci sta anche, ma sono situazioni che già sono attenzionate; non è che il PAT introduca problematiche nuove. È stato messo a sistema, perché noi oggi non avevamo una carta di questo tipo, quelle che avevamo visto prima, ma avevamo tutti gli studi che comunque prendiamo non prendevamo in considerazione ogni qualvolta facciamo un'istruttoria in queste aree. Quindi, sono situazioni già note.

Sarà diverso poi quando arriveremo al livello 3, perché lì sarà molto più dettagliato, e quindi si restringeranno anche i vincoli, perché avremo una conoscenza più approfondita; cosa che il Genio Civile ci dice che dovremmo avere per poter fare il PI, anche se già ci stiamo lavorando.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie.

**GOMIERO MAURIZIO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Quindi le osservazioni fatte dal Genio Civile sulle distanze da faglia, sulle distanze da rotolamento delle montagne e roba, le state già attuando?

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Allora, voleva fare un attimo l'intervento l'avvocato Steccanella; Prego, avvocato.

**AVV. STECCANELLA:**

Sì, volevo solo una precisazione che mi sembra opportuna, visto quello che è stato detto a proposito del consumo di suolo.

Non c'è dubbio che una strada asfaltata, o una pista ciclabile, se comporta appunto impermeabilizzazione del suolo, determina il consumo di suolo dal punto di vista della definizione normativa, e infatti non è che queste opere naturalmente non abbiano questo portato. C'è però una norma, che è l'articolo 12 della Legge 14, che appunto dice che

questi interventi, anche se comportanti consumo di suolo, sono sempre ammessi, sono sempre consentiti, sin dall'entrata in vigore della Legge e anche successivamente, in deroga ai limiti di consumo di suolo stabiliti dal provvedimento della Giunta regionale del 2018, di cui vi parlavo, quindi i famosi 14 ettari, in deroga al consumo di questo plafond, queste opere sono ammesse quando si tratti di lavori di opere pubbliche, di interesse pubblico.

Ora, che una strada non sia un'opera pubblica o di interesse pubblico, che una pista ciclabile non lo sia, non mi sembra che si possa affermare.

Per cui queste opere qua, anche se comportano dal punto di vista definitivo consumo di suolo, vanno in deroga al provvedimento del 2018, che in questo momento è quello che comanda, che ci dà i 14 ettari; quindi la strada non consuma quei 14 ettari, così come non li consuma la pista ciclabile.

Tornando al parco, visto che ci siamo, lei mi guarda, io le dico: il parco non mi pare che comporti interventi di copertura artificiale; se c'è scavo o rimozione, il parco...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Un parco pubblico stavamo dicendo...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ma perché, viene impermeabilizzato?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Beh, vabbè, allora se c'è impermeabilizzazione, quella sì, ma per quel che riguarda le aree verdi, i percorsi in ghiaio, e tutto il resto mi pare proprio di no. E comunque deve trattarsi di impermeabilizzazione che ne comprometta le funzioni ecosistemiche e le potenzialità produttive. Le compromettano, cioè se non è una trasformazione irreversibile del suolo, mi verrebbe da dire che non le compromette, cioè non è che se io faccio una colata di cemento, okay, ma se io metto lì una panchina, piuttosto che un gazebo che poi posso tirare via, non mi pare che lo sia.

Ecco, questo dico, cioè anche le norme vanno applicate con un grano di sale, naturalmente, perché diversamente non c'è norma che tenga. Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, avvocato.

Balliana, prego.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

prima di fare l'intervento generale, volevo chiedere rispetto alla zona industriale, non capisco il quadrato azzurrino rettangolare giù in fondo, che mi sembra sia il depuratore, se non vado errata; quello è visto come residenziale...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

È consolidato, però di?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Consolidato generale, quindi messo così. okay.  
Invece l'ecocentro è quello piccolino, il rettangolo al di là della ferrovia, anche quello è visto attività produttiva...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, quello viola.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

È consolidato, ma attività produttiva?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ma non è legato all'attività produttiva quell'ecocentro.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Vabbè, finisco anche l'altra domanda.  
L'ultima domanda era il discorso dell'ambito lato, che passa a ridosso della ferrovia, immagino, perché su una planimetria, adesso non ricordo quale, c'è lato ambito che praticamente è a ridosso, sovrasta la ferrovia, l'ambito marrone. Adesso noi che spostiamo l'attività produttiva al di qua, e quindi lato va ridefinito, penso, altrimenti quella volumetria andrà a impattare su un altro lato, non sulla lato dell'area produttiva. Mi sembra di aver visto, da qualche parte...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Vabbè...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Nel mentre volete che facciamo... Consigliere De Nardi, voleva fare un'altra domanda, sempre precisazione all'avvocato. Prego.

**DE NARDI BARBARA - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

L'avvocato Steccanella prima mi guardava. Io le do perfettamente ragione, non è che... è l'architetto De Zan che aveva espresso una posizione contraria rispetto a me e all'ingegner Curti, che stamattina stavamo, come dicevo, via mail interloquendo e...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, allora l'avvocato e l'ingegnere avevano una posizione, l'architetto un'altra, abbiamo chiesto all'altro legale di chiarire e dirimere la questione.

Come dicevo, sono anch'io convinta, benché non faccia umanistica normalmente io ma altro, che se non c'è impermeabilizzazione, faccio fatica a vederci; ed era la posizione anche dei colleghi Consiglieri, stupiti della affermazione dell'architetto, secondo il quale il parco pubblico... È chiaro che se io faccio un lastrone di cemento nel parco pubblico impermeabilizzo, ma i giardini di Viale della Vittoria, tanto per capirci, per fare un esempio, al di là della vasca delle piscine, è difficile identificare zone dove siano cementificati. Era questa la nostra, de visu, ipotesi.

Quindi, ero anch'io convinta di questo.

**AVV. STECCANELLA:**

Solo per aggiungere comunque che, al di là di quelle che sono le caratteristiche fisiche del parco, dove ci può essere il gioco per i bambini o il chiosco che occupa 20 metri quadri in ipotesi di superficie, se si tratta di un parco pubblico, o comunque di interesse pubblico, comunque funziona in ogni caso la norma dell'articolo 12, cioè la deroga di cui parlavo prima. Per cui il parco pubblico, al di là di quello che contenga, non farà consumo di suolo o, meglio, non verrà conteggiato ai fini dell'utilizzo del plafond di consumo di suolo, che la Regione ci ha sino ad ora riconosciuto.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Bene. Avete trovato le tavole della Legge?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

**DE ZAN DINO - Presidente D-RECTA:**

Un'osservazione giusta, quella del lato è giusta, ha ragione, sì. Effettivamente bisogna ripermetrarla, perché ha ragione, nel senso ci è un ambito consolidato quello che sta a destra della ferrovia, lì invece se inseriamo quella, giustamente rientra; e quindi faremo fare un'osservazione, la mettiamo dentro, quindi non cambia più di tanto.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, diciamo lo...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Allora, quello violetta è quello che ha valenza produttiva, però il centro di raccolta rifiuti è della Savno, anche se pubblica, comunque è un'attività di servizio, anche produttivo, perché fa anche raccolta di materiali, non solo quelli urbani ma anche di altri materiali, quindi l'abbiamo all'interno del consolidato. Mentre quella in fondo è diversa, quindi è stato messo proprio come consolidato. Però sono definizioni molto generiche.

Anche quella che sta segnando adesso l'ingegner Curti, mi pare sia anche lì un'attività artigianale; quindi è stata inserita come produttiva.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, potrebbe essere F, sì. Anche lì magari facciamo una osservazione...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, ma non...

**INGEGNER ALESSANDRA CURTI - Dirigente:**

Però non è detto, ad esempio all'interno del consolidato ci sono anche aree che già oggi sono destinate a servizio, e che abbiamo comunque indicato con la stessa grafia del consolidato, sia produttivo che residenziale; non è che il fatto che c'è la grafia, in questo caso fucsia, lilla o viola, non so perché sono daltonica, significa che quella debba essere un'area produttiva...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Bene. Allora consideriamo concluse le domande tecniche, liberiamo i professionisti, e li ringraziamo per le articolate spiegazioni e il lavoro fatto, soprattutto per il lavoro fatto. Grazie a tutti e buonasera.

*Interventi fuori microfono non udibili.*

Bene, noi intanto possiamo aprire la discussione. La prima prenotazione è del Consigliere De Antonio; prego.

**DE ANTONI GIULIO - Consigliere Gruppo Marco Dus Sindaco - Vittoriosi Italiani Europei:**

Buonasera.

Dunque, finalmente siamo arrivati all'esame del PAT in Consiglio comunale. Questo documento dovrebbe delineare le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e i vincoli di natura geologica, idrogeologica e sismica. Ho letto quello che c'è scritto nella Legge. Quindi, questo documento è un documento imponente, molto complesso, come è stato detto abbiamo fatto due riunioni fiume delle Commissioni, abbiamo cercato di capire meglio alcune cose.

Voglio anch'io ringraziare l'architetto De Zan, l'ingegner Curti e soprattutto gli altri consulenti che hanno lavorato per il Piano, e soprattutto i dipendenti comunali che hanno lavorato in questo periodo; quindi è un grosso lavoro che hanno fatto, apprezzabile nella sua cosa generale, però ci sono alcune osservazioni che poi farò anche nel merito.

Certo, Presidente, che è uscito, la fine di luglio, con un altro Consiglio comunale tra 5 giorni, non è forse il periodo migliore per discutere un documento così importante; documento importante che, come è stato detto dalla Dirigente, giaceva da tempo, diceva, in un cassetto della sua scrivania. Arrivare adesso, a dieci giorni dal Consiglio comunale, ed esaminare tutti questi aspetti, è davvero un lavoro improbo.

Solo per chi non ha visto tutta la documentazione, ho saputo che per fare la copia di tutti i documenti avremmo dovuto spendere 500 euro, qua...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Prego?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

580, ecco solo per dire il peso; il peso non ce l'ho perché non ho fatto le copie. Quindi, è una cosa effettivamente molto imponente, anche difficile da interpretare.

Il tema mio è che si è parlato anche di questa concertazione. Effettivamente, guardando le carte, la concertazione che è stata fatta nel 2008/2009 è stata davvero importante, addirittura ci sono state 306 osservazioni scritte, riunioni contro riunioni; una cosa davvero importante. La concertazione, che è stata fatta nel luglio del 2021, dico la verità, non è una vera concertazione. Non facciamola passare per concertazione, una presentazione all'area ((Feltre)), in cui



c'eravate anche voi, e poi delle riunioni che, avete detto, c'è anche un verbale delle riunioni, ma non sappiamo quante ne sono state fatte, una era stata anche rinviata, da quello che avevo letto, comunque.

Allora, ritornando al nostro documento, ho detto che il PAT, in una visione di medio - lungo periodo, avrebbe dovuto delineare le scelte strategiche; dico dovrebbe perché non ho trovato nel documento le indicazioni e le proposte che mi aspettavo. Forse mi aspettavo qualcosa di più, e forse sbaglio, ma indicazioni che sono necessarie per tentare di modificare il trend negativo della nostra Città, sia in termini demografici, sia in termini di chiusura di negozi, esercizi commerciali, sia per la mancanza di servizi per i giovani, gli studenti, difficoltà, come ha detto l'architetto, di trovare degli appartamenti in locazione.

Altri problemi sono quelli legati al ruolo della Città, che ha perso un po' quel ruolo di riferimento per l'area, chiamiamola area vasta, se così si può chiamare, della vallata, in sostanza. Ecco una volta, io mi ricordo, questa era vent'anni fa, le persone da Follina venivano a fare gli acquisti a Vittorio Veneto; adesso questa cosa non c'è più, d'accordo che sono cambiate le cose, però è chiaro che facendo un documento di questa portata mi aspettavo che alcune indicazioni, anche di tipo strategico, fossero date.

Non ho trovato questo neanche, ad esempio, sull'assetto della viabilità, si è parlato appena della possibilità di bypassare San Giacomo con quella strada che arriva alla rotonda poi di via Pinto, ma pensavo che ci potesse essere una attenzione più puntuale su questi temi così importanti. E ce ne sono anche tanti altri, di cui potremmo parlare.

Ma ho capito che questo è il documento, e su questo dobbiamo lavorare. Tutte queste cose, una domanda che volevo fare prima all'ingegnere era: ma il documento preliminare del 2008 è ancora valido? Mi ha detto di sì, e anch'io lo ritengo ancora per gran parte valido, salvo le cose che sono successe. Questo documento, tra l'altro, era stato predisposto dall'Amministrazione Scottà, e poi è stato rivisto anche dall'Amministrazione Da Re, perché nel 2011 è stato approvato un nuovo documento preliminare, in cui sono state introdotte anche delle precisazioni, segnate in rosso, come c'è scritto nella delibera, di cui poi però parlerò dopo.

Ci sono tanti vincoli, purtroppo, quelli sono stati messi tutti bene, non siamo entrati; e questo è effettivamente, secondo me, il grosso limite di questo documento.

Oltre ai vincoli, mi auguravo che si fossero anche delle proposte, ad esempio per le piste ciclabili, per la riduzione delle emissioni in atmosfera, per ridurre drasticamente il consumo di suolo, perché si parla sempre di questo consumo di suolo, però nel documento non abbiamo trovato degli spunti per aiutare poi anche l'Amministrazione a ridurre questo consumo di suolo, ma anche per favorire - questo è un aspetto importante che ha ripetuto l'architetto in relazione agli incontri che sono stati fatti anche con gli imprenditori - un avvicinamento delle relazioni tra la zona industriale e la Città, individuando ad esempio in Città un centro studi, se ho capito bene, un centro di formazione e di servizi per le attività produttive. Qui potrebbe essere una bella cosa pensare, oltre al fabbricato di cui parlava l'architetto, anche - e qui lo dico ad alta voce - la Villa Papadopoli, che è una struttura bella, con tutti i vincoli che ha questa struttura, di Sovrintendenza, eccetera, però è una cosa che, qui sì con un accordo pubblico - privato, potrebbe essere realizzata una cosa importante.

Secondo me, si potrebbe anche cominciare a dire questa cosa, perché se continuiamo a discutere su cosa vogliamo fare di queste strutture, e diciamo "Sì, si può fare quello che si vuole", però, ad esempio, se potessimo dire nel PAT che quella villa, quel parco può essere utilizzato per questa iniziativa, certo che sarebbe un punto su cui poi poter lavorare, perché altrimenti, se vengono dal Sindaco a chiedere come possiamo fare, dove realizzare questo centro servizi, o come lo chiamiamo, il Sindaco dice: "Boh, c'è quell'area là, però è ancora inserita nel centro storico", non so che cosa c'è adesso, allora poi se questa cosa deve essere definita, con un emendamento oppure con qualche cosa, io proporrò che venga definita un'area come progetto speciale, o come area di riqualificazione, ben definita su tutto il parco, e poi si farà quello... non decidiamo ancora niente, ma perlomeno intanto pubblicizziamo questa idea di fare questo centro; secondo, individuiamo una possibilità di utilizzo di questa villa, che è da anni, per quello che so, da tantissimi anni, poi i Sindaci che sono qua penso che ne abbiano già discusso tutti, però è da tanti anni che parliamo, e poi biblioteca o non biblioteca, eccetera, alla fine la struttura crolla e non se ne fa niente.

Questo poteva essere, quindi, il momento per parlarne, per definire. Non so se è possibile ancora, perché per molte cose, per molti aspetti operativi si demanda al Piano interventi, però non sempre; se ho capito bene il Piano interventi è una cosa su cui si può lavorare, ma dovrebbe essere anche il PAT che definisce la strategia complessiva. Non ho trovato niente, architetto, di strategie complessive su questo documento, e questo mi dispiace.

Adesso io avrei da continuare ancora...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Oggi non c'è il tempo. Bene, bene...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, perché preferisco...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Allora preferisco fermarmi in questo primo intervento, guadagnando tre minuti di questo...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Presidente, allora mi fermo su questo primo intervento generale, e mi riservo nel secondo intervento di fare un intervento un pochettino più lungo di quello che mi è consentito, avendo risparmiato questi tre minuti.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Prego.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

... per dieci minuti e ne mancano quattro.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Non è che si sommano. Il primo intervento è di 14 minuti, il secondo è di 10, non è che si interrompe al quinto e poi fa l'altro di... il

Regolamento parla chiaro: 14 minuti primo intervento, se vuole continuare, altrimenti perde il tempo.

**DE ANTONI GIULIO - Consigliere Gruppo Marco Dus Sindaco - Vittoriesi Italiani Europei:**

Nel timore che lei mi interrompa, rinuncio a questi quattro minuti e poi faccio il secondo intervento.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere.

Consigliere Dus, prego.

**DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Buonasera a tutti, innanzitutto.

Prima vorrei spendere due brevi parole di ringraziamento per i tecnici, per il lavoro che hanno fatto; il loro è sicuramente un compito rilevante, e credo anche a tratti, dal mio personalissimo punto di vista, ingrato perché devono tradurre in norme e grafia i desiderata degli Amministratori. Questo non vale solo per qui, ma vale un po' per tutti i Comuni, e sappiamo che i desiderata spesso sono lontani da quelle che sono le norme stringenti; quindi immagino che sia stato un lavoro abbastanza complicato.

Lo è a maggior ragione quando non c'è una maggioranza granitica, come questa sera lo sta dimostrando, giustamente ponendo rilevanti questioni che evidentemente non si sono esaurite nei corsi della preparazione a questo PAT.

Dunque, mi è stato insegnato spesso che si deve imparare dai più bravi, e anche in questo ambito qui, nell'ambito del Consiglio comunale, sto cercando di imparare dai più bravi, e lei, Presidente Santantonio, che è il Presidente di tutti noi, è evidentemente il più bravo. Pertanto sono andato a recuperare un suo intervento, datato 4 agosto 2018, in cui nelle premesse ci esponeva la difficoltà che aveva avuto nel dovere affrontare e preparare un Consiglio comunale, appunto, il 4 agosto. Lei diceva così: "I tempi e gli orari di trattazione del recupero di quell'ordine del giorno, imposti dalla Giunta, o forse più verosimilmente dal titolare della Delega urbanistica, sono del tutto inusuali; lo dico senza dietrologia alcuna. Non ci si deve stupire però se poi prendono corpo ed entrano nel dibattito pubblico curiosità, ipotesi e supposizioni della più svariata natura. Di esse è unicamente responsabile l'autore di quello, che oggettivamente può sembrare, ripeto può sembrare, un colpo di mano agostano. Invito piuttosto ad una riflessione coloro che si siedono su quel banco, non certo il Sindaco ormai sempre più incarnato su se stesso, assiso sul trono di un ((iperurario)), distante anni luce dalla Città e dai cittadini, sempre più infastidito e stizzito anche quando gli vengono avanzate, con garbo, idee e proposte di buonsenso. Siete convinti, in cuor vostro, egregi Assessori, che questo sia stato il modo migliore di procedere per un problema di tale portata? Sia infatti chiaro che quanto decideremo qui stamane, sotto il solleone agostano, che invita a chiudere in fretta e ad andarsene al fresco del Consiglio, o alla brezza di Santa Croce, potrebbe essere il certificato di morte del centro della Città, della sua capacità aggregativa in generale e di quella commerciale, in particolar modo; un tetro progressivo motorio di via Manin, all'interno del Viale della Vittoria e in agguato dietro l'angolo. Tutto vago, tutto indefinito, tutto incerto, insomma in

corso d'opera si potrà decidere tutto quello che converrà fare di più".

Questa era la discussione sull'area Carnielli, a distanza di qualche anno non mi pare che le sue previsioni si siano avverate, piuttosto registro che quell'area, che era stata portata, sì, in agosto, sì, in fretta, sì, perché si voleva concludere un progetto di tale portata, è ancora lì ferma, in attesa di non si sa quale decisione, nonostante gli innumerevoli solleciti della minoranza.

Ora mi chiedo e vi chiedo, alla luce di quanto esposto dall'allora Consigliere Santantonio, si può riproporre lo stesso intervento anche oggi, che ci troviamo qui il 26 di luglio a trattare un PAT, di cui stiamo discutendo da quindici anni? Possiamo dire che undici giorni non siano sufficienti per studiare oltre 300 pagine di documenti? Possiamo dire che sono le 20:19 e siamo al secondo intervento politico? Possiamo dire che non sappiamo quando verrà riconvocato, se riusciremo ad adottare questa sera, il PAT?

Ecco, questi sono dei temi che vorrei sottoporvi inizialmente.

Credo che la pianificazione sia un tema assolutamente delicato, che coinvolge molti interessi pubblici e privati. Un tempo lo era senz'altro di più, ora gli appetiti immobiliari sono senz'altro calati, e quindi evidentemente le tensioni, anche in grembo al nostro Consiglio comunale, sono sicuramente minori.

Però sicuramente alla base ci sono delle aree, che sono state pensate, pianificate e che qualcuno, a noi non è dato sapere chi, ha deciso che un domani dovranno avere una vocazione diversa, perché in questo caso, come ha più volte ripetuto l'architetto De Zan, non si parla di una vera e propria pianificazione mirata, però si dà un senso di vocazione a quell'area. E mi sono soffermato un po' a guardare quelli che vengono definiti i progetti speciali, che sono stati disegnati e sono stati inglobati alcuni immobili, alcune zone della nostra Città particolarmente delicate, una in particolare è via Celante. In via Celante c'è un progetto speciale, che comprende lo Stadio Barison, e ci sono altre aree come, l'ex asilo Resi, che viene inglobata anche un'area commerciale, e tutte queste aree qui hanno una vocazione ad essere speciali. Evidentemente alla base di questo ci sono dei desiderata da parte di qualcuno, che si è fatto avanti e ha detto che lì ha in mente di fare qualcosa.

Ecco, credo che quello che chiedeva un'ora fa la Consigliera Balliana fosse anche questo, cioè qual è la visione che si ha su queste aree? Visione, peraltro, sulla quale potremmo anche essere d'accordo, però vorremmo anche, ripeto, sapere qual è la visione perché ad oggi noi francamente, Consiglieri di minoranza, non lo sappiamo. E poiché Io ho avuto la fortuna di partecipare anche ad alcuni incontri della passata Amministrazione, posso dire che c'erano degli appetiti sull'area di via Celante. Allora una domanda me la pongo: poiché in questa Città gli unici appetiti immobiliari sembrano essere legati al mondo del Commercio, che sia piccola o grande distribuzione, non è che qualcuno sta avanzando anche ad oggi questi interessi? Perché se è così, ce lo dite. Se qualcuno ci dice che al posto del campo da calcio della nostra Città si vuole realizzare un supermercato, non c'è nessun problema, potremmo anche essere d'accordo noi, però lo vorremmo sapere. Altrimenti mi si dica "Abbiamo individuato quell'area lì come area speciale, come area rientrante nei progetti speciali perché la nostra idea è che lì un domani possa nascere X Y Z". Ce lo dica, Sindaco, ci dice "Guardi che lì abbiamo messo progetti speciali perché in quell'area lì vogliamo fare questa cosa".

Come progetto speciale è il buco che c'è giù, sempre in via Celante, prima della Cadoro, dove anche lì credo sia noto a tutti che era stato presentato un progetto per realizzare un supermercato in una area F. Questa qui è un'area speciale, ci dite "Guardate che lì ci hanno tirato la giacchetta uno, due e tre", ce lo dite, oppure "Lì c'è un altro tipo di visione, abbiamo compreso questa cosa qui perché ci sono altri tipi di interessi", a noi può stare naturalmente bene, però quello che chiediamo è di avere un po' di trasparenza, perché ne vale della sorte di tutta la Città.

Anche nell'area Pagotto, che ora definiremo area Pagotto, l'ex villaggio..

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Anche lì ne abbiamo discusso in Commissione, e io francamente ad oggi non ho ancora ben capito perché in questo momento quell'area lì è un'area agricola. Allora se vogliamo tutelare quell'area, diciamo che rimane un'area agricola; se invece abbiamo qualcosa di diverso in mente, lasciamo un po' la porta semichiusa, che un domani si fa poco ad aprirla. Ed è quello che stiamo facendo con la modifica di quell'area. Se invece quell'area rimane area agricola, ci vorrà qualche altro strumento urbanistico per modificarla.

Ecco, io quello che voglio dire è che non sono contrario a prescindere ad un progetto, ad un altro; uno dei temi che venivano discussi in Commissione, quello della partecipazione, un tema a me molto caro, a tratti credo utopico in questa Città, però mi piace pensare che si possa pensare che si possa realizzare della partecipazione su una determinata area, chiedere ai residenti "Voi di cosa avete bisogno su quell'area lì", però temo che invece come, ripeto, ho detto in Commissione verrà tirata la giacchetta, e quello di cui si ha bisogno è ampliare la possibilità edificatoria per la casa del figlio, del nipote, dello zio, del cugino, eccetera eccetera.

Mi fermo qua.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Dus.

Permetta due battute, visto che sono stato citato, del 4 di agosto. Intanto il contesto è totalmente diverso perché quello era il 4 agosto ed era un sabato 4 agosto, e sappia che me lo ricordo bene perché io durante quel Consiglio comunale sono stato querelato da parte di un dipendente comunale del Comune di Vittorio. Cosa mai successa in 50 anni a Vittorio Veneto. Querela che, ripeto, è stata archiviata con mio sommo piacere e penso sommo dispiacere dalla controparte.

Quindi, adesso che abbiamo ripetuto questa cosa, procediamo, avanti. Consigliere Tonon , prego.

**TONON ROBERTO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie, Presidente.

Mi associo, con un ringraziamento generale senza citare alcuno, se non tutti i dipendenti comunali che hanno lavorato. Ovviamente ringrazio la Dirigente, anche a nome di tutti gli altri, i collaboratori esterni e, devo dire la vita, anche il Presidente Gomiero che ci ha permesso per ben due volte di affrontare questo tema. Perché dico per ben due volte? Perché, lo ricordo io al Presidente Santantonio, aperta parentesi, sa perché era un sabato mattina? Perché io ero andato a mie spese, come sempre, in Inghilterra, a Londra a inaugurare una mostra

del Centenario. Sono tornato dopo mezzanotte, quindi era già previsto di farlo di sabato. Mi spiace aver disturbato il suo sabato.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, anche il Presidente del Consiglio comunale era con noi; comunque non importa. Ma ricordo, visto che un po' di storia io, ahimè, vista l'età ce l'ho, che nel '93, nella presentazione della variante di sintesi, cioè in sostanza il Piano Regolatore attuale, con tutte le sue varianti, fu presentato in sede consiliare non in una sola serata, in più serate, ovviamente come ha ricordato prima anche l'ingegner Curti scatta il regime di salvaguardia dal momento dell'adozione, fu esposto per venti giorni nell'ex sala consiliare, sala di rappresentanza, solo dopo furono fatte le osservazioni, ma non in una serata di sei ore, veloce e via, caro Presidente. È un Piano Regolatore questo, di fatto, cioè un Piano di Assetto del Territorio che riguarda l'intera Città, non un'unica sola area per cui lei si è lamentato di essere stato convocato un sabato mattina.

Ma andiamo avanti.

Allora, il Sindaco nella sua intervista ha detto che è rimasto sorpreso che non fosse stato adottato questo Piano nel 2014, visto che era tutto pronto, dall'Amministrazione presieduta dal sottoscritto. La domanda è: ma se era tutto pronto, perché non l'avete adottato voi? Domanda. Ma io la faccio a lei perché lei è il Sindaco oggi, ma soprattutto era già Assessore allora, come buona parte dei presenti. Lei ha anche detto nell'intervista "Pensavamo di metterci un anno o due", quindi forse non era tutto pronto, è vero che sono cambiate anche le normative, ricordate, per l'amor di Dio, ma sono cambiate anche quando c'ero io. Invece ci abbiamo messo oltre quattro anni. Ma lei pensava fosse tutto a posto anche quando ha cambiato la viabilità, non lei personalmente, chi sta alla sua sinistra? Parlo di via Da Ponte, via Cosmo, via Oberdan. Tutto a posto? Invece no, non era tutto a posto.

Ma anche i derivati era tutto a posto, era una bellissima operazione; ma non è così, nel senso che il primo grado di giudizio ha dato torto alla banca e ragione al Comune su tutto il fronte.

Non è che sia sempre tutto così facile, vuole che le ricordi semplicemente i fronti aperti che ho trovato, e sono stato felice di aver contribuito a risolvere? Ho anche ricordato in quest'Aula che in due di questi la sua Amministrazione ha fatto meglio di quello che avevo proposto io; e mi riferisco a Piazza Meschio, che noi abbiamo concluso, e all'accordo con il Demanio. Ma ricordo anche il traforo, era inchiodato, bloccato da una sentenza del Tribunale; e non le dico ma lo può immaginare quante riunioni abbiamo fatto, incontri per riuscire ad avere una comune e unica opinione, e quindi un voto sull'accesso sud del traforo. Era tutto bloccato il progetto era stato presentato.

Ma le ricordo anche che c'era il problema del blocco delle assunzioni, le ricordo anche che c'era il problema, e qualcuno ci ha cavalcato molto perché gli piaceva, dei richiedenti asilo; oggi ci sono, ma nessuno ne parla.

C'era il problema anche dell'elettrificazione, che nessuno si sognava manco fosse; e noi, grazie, l'ho sempre detto, al Ministro allora Delrio è stato risolto, anzi portato a termine, tant'è vero che anche oggi, lo ha citato prima l'architetto De Zan, è una nuova opportunità. E che dire del bilancio preventivo 2014? Sindaco, non so se si ricorda, voi non l'avete presentato, l'Amministrazione uscente non ha

presentato il bilancio preventivo 2014; l'abbiamo approvato a settembre 2014. Quindi non era proprio tutto così semplice, tutto a posto, bastava approvarlo; non era proprio così.

Ma andiamo sul punto. Relazione generale, come molto spesso accade si fa un copia e incolla, ma è anche normale, non è che mi sorprenda la cosa, è anche normale fare copia e incolla, è copiato dal DUP buona parte, tutta la parte storica è copiata pari - pari dal DUP; forse lo troveremo anche sul prossimo, confesso che non l'ho visto, lei sa, Presidente, dovendo guardare sta roba qua, non so quando riusciremo a vedere i documenti per lunedì.

Quello del PTRC ovviamente è tratto dal sito regionale. Quello del Piano Regolatore comunale è sia nel documento preliminare 2008, che nel DUP. Non è originalissimo.

Per quanto riguarda poi la questione del dimensionamento, mi ha già risposto l'architetto; mi era venuta in mente una battuta, giustamente quando lei ha detto "Fare previsioni", mi era venuta in mente la battuta del famoso Premio Nobel..., a chi gli chiedeva, visto che era un premio Nobel, cosa prevede per il futuro, rispose "Sa fare previsioni è molto difficile, soprattutto se riguardano il futuro", e quindi immaginare quanti saremo, ma forse in mente dei...

Andiamo avanti però, allora fase di ascolto. È stata fatta, sì, mi pare fossero 306 addirittura le osservazioni pervenute nella primissima fase. Della seconda francamente non ho molti ritorni, se non uno che mi ha lasciato perplesso, perché anche se noi non siamo andati avanti, Sindaco, con l'adozione, è ovvio che gli Uffici mi avevano sottoposto il punto in cui l'Amministrazione, di cui lei faceva parte, eravate arrivati, abbiamo analizzato e fatto anche noi diverse valutazioni.

Ma una cosa che proprio non ho mai visto era quella relativa ai progetti speciali; mi spiego: articolo 45, quindi si parla delle norme tecniche di attuazione, non di un allegato qualsiasi, comma 1: "Nell'ambito delle strategie volte a promuovere Vittorio Veneto come Città dell'abitare, del turismo, della produzione, della cultura, dei servizi, i progetti speciali, la cui previsione è maturata all'esito del processo di partecipazione e concertazione", io è vero che sto invecchiando, forse me lo dimentico, ma nei documenti che ho letto ante 2014 non ricordo di aver visto la parola "progetti speciali", "Costituiscono un'azione, eccetera". Per cui resto molto perplesso quando vedo citare, da un lato, il documento preliminare del Piano 2008, in realtà nella delibera poi si cita anche quella variazione del 2011, e prima il collega Consigliere Da RE diceva "No", ma effettivamente la sua Amministrazione aveva fatto un altro passo avanti, cioè riadottato il... eccola qui, con delibera del 1° marzo 2011: "Preso d'atto della conclusione della fase di concertazione e partecipazione sui contenuti del documento preliminare". benissimo dico, benissimo se nonché ci sono delle differenze rispetto al documento preliminare del 2008, che non trovano riscontro nella cartografia, anzi sono nettamente in contrasto, quello che c'è scritto nel documento rispetto alla indicazione cartografica. E questo mi lascia molto perplesso.

Si parla, per esempio, del garantire i crediti, e non se ne è parlato molto.

Per quanto riguarda la tabella prima, ho cercato di spiegarmi.

Altra cosa, io non so quando sia stata fatta, siccome qua c'è scritto giugno 2023, a pagina 33 c'è scritto "La rivoluzione delle Città del futuro arriverà probabilmente verso il 2030, fra 10 anni", no, fra 7

anni; quindi non so se questo abbia già tre anni, sto documento, perché qua è scritto così "Fra 10 anni".

Andiamo avanti perché poi c'è la carta delle invarianti. La carta delle invarianti, parlo solo della citazione, mi cita un viale che io non conosco, "Le invarianti di natura storico monumentale" il PAT individua "viale della Concordia", se mi spiegate qual è, che io non so quale sia, eppure sono vittoriose.

Ma andiamo avanti perché non c'è solo questo, poi andiamo, cito un solo esempio, a parte che, va bene, sarà la fissazione del piacere di vedere le cose corrette, è scritto quasi ovunque "Valutazione di compatibilità", non compatibilità idraulica. Va bene, non importa, questo è un errore veniale.

È meno veniale, secondo me, che a pagina 71 della relazione di compatibilità - qua è scritto giusto - idraulica ci sia scritto: "Interventi urbanistici. Il PAT prevede diverse trasformazioni urbanistiche. Innanzitutto vengono previste...", anche questo è giugno 2023, sono previste tre nuove aree di espansione urbanistica, una nella zona a confine con il Comune di Cappella Maggiore, una è qua, penso venga incontro ai sangiacomesi, in prossimità della rotonda tra la Forlanini e Statale, la seconda, questa viene incontro ai sangiacomesi, in pieno centro, lungo l'incrocio fra via Da Mosto e via della Bresciana...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Eh, ma è scritto in pieno centro qua.

L'ultima al confine della zona industriale del Comune di Conegliano, che è l'area di espansione. E la quarta? Ne aveva indicato quattro, se non ricordo... l'architetto, e in cartografia sono quattro; qui sono tre. Questa è la relazione che ci chiamate ad approvare, si ricordo. Poi, fra l'altro, invece per gli interventi di riqualificazione e riconversione, la famosa - come si chiama - area Pagotto adesso, scherzando, quartiere Margherita, Piccola Resi e Lanificio Colussi. Lanificio Colussi da Vittoriesi, giuro, non l'ho mai sentito, Biscottificio Colussi sì. Lanificio Bottoli, sì, Maglificio Colussi ancora no. E ripeto, anche questo siamo chiamati ad approvare.

Poi, va bene, il complesso De Zorzi Colussi, altri svarioni che ci sono. Ma non solo, in un altro documento si dimenticano due cimiteri, non uno, due, San Giacomo e Fadalto; non so se ve ne siete accorti, San Giacomo e Fadalto non ci sono.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Poi citano scuole che sono chiuse da anni, anche la Zanette c'è, per esempio, ma anche il Dante che non c'è più; le scuole elementari Dante non ci sono più da, credo, 15 anni. Vabbè, dimenticano due parrocchie, ma forse interessano poco a tanta gente; due parrocchie non ci sono, sempre nella relazione.

Allora, Sindaco, se tutto era pronto, perché ci portate i documenti così fatti, se tutto era pronto?

Non mi ha fatto arrabbiare la sua intervista francamente, mi ha fatto sorridere, perché mi pareva l'atteggiamento tipico degli adolescenti che bisogna dare colpa a qualcuno sempre, cioè una responsabilità bisogna affibbiarla a qualcuno. Non: abbiamo lavorato, qualcuno ha fatto altre scelte, eccetera. no, bisogna dare colpa a qualcuno. Questo è l'atteggiamento che c'è spesso.



Se, fra l'altro, avessi avuto intenzione di fare un intervento analogo a quello dell'allora Consigliere, oggi Presidente, Santantonio, avrei cominciato a dire "Lasciamo carta bianca al Sindaco e agli Uffici", ma non sono così ottuso. No, ripasserà tutto in Consiglio comunale, come era già previsto in quel provvedimento citato dal mio Capogruppo prima, che si sarebbe passati comunque in Consiglio comunale.

Intervengo dopo.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere.

Consigliere Rosset, prego.

**ROSSET MARIO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Grazie, Presidente. Buonasera.

Consigliere Tonon, non ho mai criticato le scelte fatte dalle Amministrazioni precedenti, perché ho sempre detto che bisogna vedere in quale contesto sono state fatte. Lei ha chiesto perché non abbiamo approvato il PAT al termine dell'Amministrazione Da Re; se la memoria non mi inganna, voglio ricordare che alla fine dell'Amministrazione del Sindaco Da Re il Piano Regolatore, di fatto, era pronto. Il Sindaco allora, o con un grande gesto di correttezza e sensibilità istituzionale, o per capacità intellettuale, dichiarò "Sono arrivato alla fine del mio mandato, sono scelte importanti, lascio all'Amministrazione che viene dopo prendere queste decisioni". Volevo ricordare solo questa cosa qui, la correttezza fatta allora dal Sindaco.

Se non è stato fatto con la vostra Amministrazione, cercheremo di farlo con la nostra, ma io credo che qualcosa dobbiamo fare ormai, perché la gente, i cittadini di Vittorio Veneto stanno aspettando già da troppo tempo.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Rosset.

Consigliere Da Re, prego.

**DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Grazie, Presidente.

Innanzitutto un grazie va a tutti i dipendenti comunali, che hanno portato avanti questa straordinaria pratica; e posso dire che è una giornata storica, è una giornata storica perché finalmente vediamo in questo Consiglio comunale un'opera pensata nel 2008, ha visto tre Amministrazioni comunali, e probabilmente questa sera, o questa notte la porteremo a casa.

Mi riallaccio naturalmente a quello che ha detto l'avvocato Michele Steccanella, il quale dice "Questo strumento urbanistico è importantissimo per non perdere quello che c'è già stato assegnato e quello che probabilmente ci sarà assegnato in futuro". Allora, è facile ed è anche semplice rimuginare sul passato. Io avevo portato nella mia Amministrazione, nel 2011 mi pare, sì, giustamente nel 2011, avevo portato il PAT, nel senso che avevo detto ai miei Consiglieri "Queste sono le linee generali, trovate la sistemazione, mettete quello che secondo voi, o togliete quello che secondo voi è più opportuno, più

consono", perché noi eravamo ancora, diciamo andiamo avanti ancora a varianti.

Allora, se noi facciamo questa operazione, è un'operazione che finalmente ci mette a regola con quasi tutti gli altri Comuni, perché siamo uno dei pochi Comuni che non ha ancora attuato questa cosa.

Allora, è colpa tua, è colpa mia, è colpa di quello di prima, o quello di dopo, mi sembra abbastanza un ricorrere a forse a delle omissioni, che tutti noi in questi... guardo il collegamento Tonon perché abbiamo avuto ruoli estremamente uguali e differenti nelle passate Amministrazioni, ma il problema è rimasto qua.

Allora, se noi possiamo dire: ma è l'area di Pagotto, non so neanche dove abita; l'area di Da Re no perché io fortunatamente credo di non usufruire del consumo del suolo neanche in cimitero, perché ho altre idee.

Allora o facciamo le cose serie, facciamo delle osservazioni, mi dispiace che si entri nel merito del documento, il Biscottificio Colussi sappiamo benissimo che era un biscottificio, se poi qualcuno nella trascrizione ha sbagliato, è chiaro che è un peccato di gioventù, forse sì o forse no, ma siccome è un biscottificio, perché mio padre ci ha lavorato vent'anni, allora possiamo dire sì, cancelliamo. Ma la fortuna, o la sfortuna, è che in questo Consiglio comunale finalmente si fa uno strumento urbanistico, che è necessario per la Città, nel prossimo futuro.

Allora, se vogliamo entrare nel merito: tu hai fatto questo, noi abbiamo fatto i derivati; i derivati sono stati dei debiti e in seguito degli investimenti fatti nel Comune, ed era l'unico strumento economico che ci permetteva in quel periodo di poter accedere a dei fondi. Abbiamo superato anche quello, abbiamo pagato anche debiti con mutui al 15-16%. Ma era giusto così, perché in quei tempi così si faceva, e un'Amministrazione comunale non deve fare cassa, deve fare investimenti, avere lungimiranza politico amministrativa.

Allora, se vogliamo dire che il PAT non va bene perché ci sono delle linee generali, poi passa tutto in Consiglio comunale, come giustamente ha detto il Consigliere, il collega Tonon, ripassa tutto qua. Ma noi non possiamo perdere quelle che sono le opportunità, che ci possono essere date dalla Provincia, dalla Regione e quant'altro. Anche perché ricordiamoci che c'è uno studio in cui la Provincia diventerà ancora uno strumento di collegamento tra i Comuni, e non solo la Regione, e questo serve anche, questa qua è una cosa che serve. Poi se andiamo a vedere cosa hai fatto tu o cosa ho fatto io, io entro nel merito del Consigliere Dus quando dice "Ma vicino alla Cadorna non è stato fatto", l'avete portata voi, non l'avete votata voi quella cosa lì...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ma allora io dico una cosa: non potete dare la colpa, cioè rimuginare sul passato, non potete rimuginare...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, allora è un problema...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

È probabilmente, quel progetto che avete portato voi, si va a chiudere, è un'area che è un buco, di cui non si è costruito nulla, e penso che sia un'area di completamento; dopo lo chiamiamo progetto speciale, o

lo chiamiamo progetto spaziale, io dico quello è un progetto che va definito. Siamo tutti d'accordo, penso, perché se l'avete portato voi, poi questi lo chiamano - dico questi - perché i professionisti hanno pensato di chiamarlo progetto speciale, ma è un progetto che va a chiudere un qualcosa, che...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

È quindi viene fatto, punto.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Quando arriverà in Consiglio comunale, se ti piace lo voti, se non ti piace non lo voti; è la regola chiara e seria della democrazia. Allora se vogliamo dire cosa avete fatto voi, o cosa abbiamo fatto noi, penso che se andiamo a parlare di aree in cui non è stato fatto nulla, e credo che qua, siccome probabilmente saremo tutti più o meno coinvolti nelle prossime amministrative del prossimo anno, non è tra cento anni, qualcuno dice no, qualcuno dice nì, qualcuno dice sì, ma un'area in cui bisognerà avere attenzione sarà sicuramente, e qualcuno ha già definito, l'area di Ceneda, dove l'ultimo progetto che è stato fatto, è stato fatto il Museo della Battaglia, con tutti gli annessi e connessi, e la fortuna che ho avuto di accedere a quei fondi e a quel progetto. Però è stata l'ultima opera pubblica che è stata fatta in quell'area.

Allora, siccome a Serravalle avremo completato, grazie ai progetti ancora di Scottà, è stato completato il vecchio ospedale, con mille critiche e quant'altro, però alla fine l'area di Serravalle diventa un'area veramente in cui il pubblico, che viene da fuori, il turista che arriva da fuori vede un'area ripristinata. Dobbiamo fare la stessa cosa, non so chi vincerà le elezioni perché, come ha detto prima il Consigliere Rosset, abbiamo dato alla prossima Amministrazione, ma noi sinceramente pensavamo di vincere, ma non è stato così. Capisce? Non è che ti abbiamo lasciato il compito di fare il bilancio, purtroppo hai fatto tu il bilancio; dico purtroppo perché io poi ho perso. Però siccome qua siamo ormai, io sono vent'anni che sono in questo Comune, qualcuno mi ha preceduto, allora diciamo: cerchiamo di fare un ragionamento serio, e in fase di presentazione di questo PAT cercate di portare a casa, e poi capire nella puntualizzazione delle aree cosa fare, con un confronto diretto, perché non è nella presentazione del PAT che si fanno i confronti, i confronti si fanno in Consiglio comunale nelle particelle specifiche. Chiudo.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere.

Consigliere De Bastiani, prego.

**DE BASTIANI ALESSANDRO GIUSEPPE - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Grazie.

Non voglio replicare al Consigliere Da Re, ma voglio dire se invece di dover votare questa sera, con dieci giorni a disposizione per guardare tutti gli incartamenti che compongono questa pratica, avessimo votato fra quindici giorni, non credo che sarebbe successo niente, non credo che ci siano scadenze che ci impiccano.

Il fatto di aver voluto, dopo che la vostra Giunta ha lavorato, lo staff che ha lavorato al PAT, ha lavorato per penso uno - due - tre anni, portare e lasciare alle minoranze quindici giorni neanche, mi sembra, Sindaco, uno sgarbo e anche un grande atto di non democrazia. Non succedeva niente.

Io effettivamente ho potuto guardare qualcosa, ma non ho avuto né il tempo, né la capacità, né le opportunità di prendere per mano e analizzare il lavoro che questa sera dovremo votare.

Sui ringraziamenti mi unisco anch'io per ringraziare tutti quelli che hanno collaborato, e al Consigliere Gomiero, che da quello che ho capito, ha dedicato almeno un paio d'anni del suo lavoro, del suo impegno su questo progetto.

Però qui faccio anche un'altra domanda al Sindaco: io immagino che lei abbia pensato per Gomiero una sorta di delega per il PAT, ma non si poteva pensare di coinvolgere anche un Consigliere delle minoranze? Sicuramente non c'era niente da nascondere, e quindi penso che se ci fosse stato anche un Consigliere di minoranza sarebbe stato un apporto in più. Tenere tutto quanto chiuso, blindato, non accessibile e, ripeto, per portare poi nel giro di dieci giorni alla votazione, pensar male spesso non si sbaglia.

Mi piacerebbe sapere dal Sindaco come mai non ha pensato di coinvolgere in qualche modo, in questi due anni di lavoro, anche le minoranze.

Se dovessi pensare a un titolo giornalistico per domani, che faccia un flash su quanto ci stiamo dicendo questa sera, mi sembra che la cosa più azzeccata sarebbe "Massimo consumo di suolo possibile". Noi questa sera andremo a votare la massima possibilità e capacità di consumo di suolo che c'è stata messa a disposizione. E questo mi sorprende un po', perché nei discorsi che si facevano mi sembra che, appunto, Gomiero avesse un occhio di riguardo su questo tema, avesse a cuore il discorso del risparmio di consumo pubblico. Da quello che ho capito io, e credo di non sbagliare, questa sera si approva il massimo del massimo; se ci fosse stato qualcosa in più, probabilmente avremmo approvato qualcosa in più. E questo alla faccia del contesto ecologico che vediamo critico anche in questi giorni, alla faccia degli scienziati che da anni ci dicono delle cose, che però noi non ascoltiamo: la copertura, l'impermeabilizzazione, i problemi ecologici che sono di fronte a tutti, ne parliamo tutti, però alla fine vediamo questa sera che lo scopo è: consumiamo il più possibile, copriamo il più possibile. E vabbè, la scelta la farete voi.

L'altro aspetto che mi ha colpito è il discorso della partecipazione e la fase di ascolto. Stiamo parlando di partecipazione, che sta tanto a cuore, almeno lo ha sottolineato spesso l'architetto De Zan, e che, da quello che sappiamo, è alla base, è la linfa del PAT. Il fatto che ultimamente sono stati fatti, penso, io ho partecipato a uno, mi dicono due incontri pubblici, mentre c'è stata fatta tutta quella serie di consultazioni, quanti anni fa? Quindici anni fa? Circa quindici anni fa. Allora prendete solo questo dato: i giovani dai 18 ai 30 anni, che allora avevano 10-12-15 anni, non sono stati presi in considerazione per la realizzazione di questo lavoro. Non è marginale questa cosa qua, non è un caso che si dica che Vittorio Veneto è una Città per vecchi. Aver sottratto la possibilità a questi giovani di portare il loro contributo, la ritengo una cosa molto grave.

Mi associo a quanto ha detto il Consigliere De Antoni su Villa Papadopoli e sugli ambiti speciali, su alcuni progetti, eccetera; effettivamente noi come Amministrazione Pubblica, è proprio Villa Papadopoli l'unico posto dove possiamo intervenire, non è sicuramente l'Italcementi, cioè possiamo collaborare, ma dove abbiamo la

possibilità noi di decidere, di partire anche domani mattina, è Villa Papadopoli, perché altrimenti dovremmo concertare confronti con tutte le altre, titolari delle proprietà che abbiamo.

Tra l'altro trovo che il Consigliere Da Re più della volta ha sottolineato che sembra l'aspetto che Ceneda ha come un credito di intervento; è giusto in futuro che noi pensiamo a Ceneda come futuri interventi. No, dico che coincide con quello che stiamo dicendo noi. Quindi, riscontro una visione condivisa, che non mi sembra che sia quella, per esempio, facciamo un esempio, dell'Assessore Antiga, che mi sembra che abbia sempre detto "Papadopoli venderla, venderla, venderla". Ho visto anche il materiale pubblicitario che ha prodotto per incentivare la proposta di acquisto.

Sui progetti speciali io posso confermare che nel corso delle concertazioni non esisteva il concetto di progetti speciali, assolutamente non esisteva, perché io allora avevo consultato i progetti che erano in essere e quella né dicitura, ma neanche quella formula grafica, non era contemplata; quindi sti progetti speciali è evidentemente una invenzione, chiamiamola così, di adesso. Posso farle vedere delle carte che confermano quello che dico io. Su questo non ho nessun dubbio.

E perché dico questo? Perché progetti speciali lasciano qualche dubbio; è talmente vago che mi immagino che col progetto speciale posso fare qualsiasi cosa, oppure non posso far niente. Però speciale mi sembra come... e qua la mia attenzione viene attratta dall'area Borca: è un progetto speciale, poi perché farne progetto speciale, non possiamo lasciarlo a verde, come è adesso, che mi sembra sia molto più bello e che sta bene così com'è?

Concludo dicendo che ritorno sul discorso delle tempistiche e ribadisco che è stata una grave scorrettezza quella di lasciarci pochi giorni, pochissimi giorni per approfondire il tema. Evidentemente per il Sindaco e per questa Amministrazione il parere delle minoranze, vabbè, è la solita seccatura. Però magari forse qualche strafalcione, qualche figura poco piacevole l'avrebbe potuta anche risparmiare perché, per esempio, nella relazione generale, che è una parte principale, di partenza, si parte da là, si fanno le considerazioni generali, c'è un profilo storico artistico, e a un certo punto ci troviamo o di fronte a uno scoop, che è veramente da utilizzare nei prossimi anni con l'UNESCO e conservarlo, oppure ci troviamo di fronte a una baggianata, da vergognarsi tutti quanti e andarsi a nascondere. Parlo di quando si tratta delle origini di Ceneda, dove si dice: "Durante i secoli delle migrazioni barbariche, Ceneda forse cambia più volte padrone, dai Romani ai Goti, ai Bizantini, ai Franchi, il cui il re Lotario vi muore di malattia nel 552". Mi raccomando segnatevelo perché questa è una perla, ripeto o è uno scoop che finora nessuno era a conoscenza e da sfruttare anche sotto il punto di vista, oltre che storico, turistico, oppure è una cretinata incredibile. Se voi tutti quanti avete i vostri attrezzi sotto mano, se uno va a guardare il Lotario, re di Francia, mettono che è nato a Laon home 941, è morto a Compiègne nel 986. Ecco, allora per dire: magari qualche piccolo contributo...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Aspettavo la battuta: perché cazzate, Consigliere De Bastiani, cosa si ferma a dire queste stupidate? Cosa ce ne frega a noi se il re Lotario non è morto a Ceneda ma è morto in Francia? Ma che stupidate sono? Vi sto mi sto facendo perdere tempo, mi rendo conto. Era per

dire che con qualche giorno in più magari qualche brutta figura in meno potevate farla.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere De Bastiani.  
Consigliere Balliana, prego.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Grazie.

Allora, mi unisco anch'io ai ringraziamenti per il lavoro fatto e per tutto quello che è stato prodotto, e un ringraziamento agli Uffici del Comune e anche ai tecnici che hanno collaborato, ai professionisti che hanno collaborato alla stesura del Piano.

Allora, premetto che questa sera sono preparata, ma non abbastanza, e quindi voglio scusarmi, in primis, con i cittadini, però non sono preparata non perché non ho avuto la volontà di studiare, Consigliere De Antoni, non sono preparata perché non ho avuto tempo sufficiente per prepararmi, e sinceramente arrivo qua, sono delusa con me stessa, e penso che questa delusione la debbano condividere anche coloro che magari non hanno avuto il tempo poi, effettivamente, come abbiamo detto, di approfondire alcune questioni.

Penso che sia una cosa anche brutta questa di affrontare un argomento così importante con scarse informazioni, o quantomeno non sufficienti per dare un parere completo a tutto quello che è il Piano.

Andando in premessa, è già stato ribadito ma io voglio ancora evidenziarlo questo discorso, e soprattutto il Consigliere, adesso è uscito, il Presidente del Consiglio, ma il Presidente del Consiglio in teoria dovrebbe, tra virgolette, tutelare anche l'operato di tutti i Consiglieri, e mi sento questa sera ancora una volta di richiamarlo, tra virgolette, all'ordine rispetto all'aver scelto di convocare il Consiglio comunale di questa sera relativamente al PAT, e fra una settimana ci sarà l'assestamento di bilancio, meno di una settimana, cinque giorni, lunedì, con assestamento di bilancio, con un termine perentorio, però se quello era un termine perentorio, vuol dire che questo PAT, la discussione di questa sera doveva essere staccata almeno di 15-20 giorni, giusto il tempo per, ripeto, anche tra un Consiglio e l'altro poter essere anche preparati.

Detto questo, ancora una volta sul discorso del tempo, come l'ha detto prima il Consigliere De Bastiani, tempo messo a disposizione per approfondire la questione, a me sembra che stiamo ancora applicando una vecchia logica di quella che dovrebbe essere la nuova modalità di amministrare un Comune, la Pubblica Amministrazione, e mi spiego: lo trovo veramente un modo retrogrado, cioè quello di dire noi maggioranza predisponiamo un Piano, ve lo sottoponiamo in dieci giorni, poi se vi va bene, va bene, se no fate quello che volete, questa è la legge; molto probabilmente siamo nell'ambito naturalmente del rispetto anche delle normative, non sto mettendo in discussione questo, però questo evidenzia, da un mio punto di vista. tutta quella che è la mancanza dei nuovi modi di essere, di capire, di provare a produrre una partecipazione democratica della cosa pubblica.

Voglio dire, ci chiediamo perché i cittadini si allontanano dalle Istituzioni, ci chiediamo perché i giovani non partecipano più; ma guardate che non partecipano più, i cittadini si allontanano anche per queste cose, perché non vengono, secondo il mio punto di vista, date abbastanza possibilità di interscambio di analisi, di ragionamenti

complessivi e condivisi. Quindi, ripeto, questo modo di procedere, dal mio punto di vista, appartiene ormai al passato. Condivido quello che ha detto il Consigliere De Bastiani, in questi quattro anni non è stata convocata nemmeno una Commissione consiliare per il PAT, nemmeno una...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, nessuna Commissione consiliare relativamente al PAT. Chiedo io: ma vuoi che man mano che si procedeva alla stesura di alcuni documenti, la VAS o qualche altro documento, perché non dire "Consiglieri, guardate che questo documento è predisposto, se volete darci un'occhiata, magari valutate", nessuno ha l'idea poi di far cambiare idea alla maggioranza, naturalmente, non siamo in questa fase, però perché non condividere quelli che erano i documenti base, che poi sono stati via via depositati? Perché, come dice... io non ho letto tutto, ho iniziato a leggere la VAS, così, per curiosità, e mi fermo anche là, ci sono degli errori abbastanza importanti, Forse poi li riprenderete qualcuno, relativamente agli obiettivi, non sono da poco, sono completamente discordanti rispetto alla cartografia e alle scelte strategiche che andate a fare, cioè gli obiettivi posti nel 2008 e poi ripresi sono totalmente, poi li citiamo magari, così li vediamo. Per quanto riguarda il discorso della partecipazione. Allora il fatto che questo PAT, abbiamo detto più volte, ha avuto più di un momento di stop and go, cioè il discorso: partiamo, lo facciamo. No, ci fermiamo. Varie Amministrazioni hanno provato a farlo, secondo me, ha perso un po' il valore del PAT. Io ho avuto questa sensazione, cioè ha perso un po' il valore questo documento, perché il fatto che ben quattro Amministrazioni circa non siano riuscite a completare questo importante Piano, significa che effettivamente o non ci credevano, oppure effettivamente non avevano bisogno di questo strumento da un punto di vista operativo, perché mi vien da pensare che tanto noi andiamo avanti lo stesso con le varianti, e quindi il PAT non è indispensabile per tracciare quello che potrebbe essere un profilo strategico per il futuro della Città. E dal mio punto di vista adesso si sta vedendo questo in Città: la Città è ferma, io la vedo ferma, la vedo congelata, tra virgolette, non vedo una Città in movimento, in evoluzione, ma proprio perché forse in questi anni è mancato poi quello che era il Piano strategico di rilancio della Città. Però poi mi sono anche chiesta: perché arrivare adesso? Il Sindaco l'aveva detto che entro il suo mandato avrebbe concluso il PAT. Solo che siamo già quasi a fine mandato, manca un anno, manca meno di un anno; quindi il ragionamento che faceva, non mi ricordo più, Da Re, forse, anche qui potrebbe sposarsi: cioè a meno di un anno, non so se riuscirete a fare il PI, questo non l'ho ben capito, ma penso sia un po' difficile perché il PI impiega un ulteriore sforzo e ulteriori elementi molto puntuali. Quindi io mi sono veramente chiesta questa sera: ma perché viene approvato il Piano adesso, a luglio 2023? E sinceramente la risposta me l'ha data l'avvocato Steccanella questa sera, perché l'avvocato Steccanella ha detto delle cose, secondo me, importanti, dal mio punto di vista. Praticamente ci ha detto: o l'approviamo e mettiamo a terra tutta la cubatura, tutta la volumetria, il famoso tesoretto messo a disposizione dalla Regione, sennò rischiamo che a breve la Regione possa in qualche modo rivederlo e non darne più. Quindi, questa è la motivazione per cui noi oggi approviamo il PAT a luglio '23. Ma questo lo dico anche con un po' di rammarico. Invece

penso che il PAT dovrebbe avere un sentimento diverso di approvazione, il PAT dovrebbe essere uno strumento in cui le Amministrazioni ci credano; io ho la sensazione che alla fine sia stato fatto un lavoro, non escludo un lavoro enorme, sicuramente anche puntuale, niente da dire, però ho la sensazione che sia stato fatto proprio perché c'era una scadenza, non perché ci si crede veramente perché, tra l'altro, se ci si credeva veramente sarebbe stato fatto anche prima, ma comunque sembra un rincorrere, l'ha detto prima il Consigliere De Bastiani, i termini perentori della Regione, che tra l'altro ci sono, ma insomma, ecco..

Il discorso che ha fatto l'avvocato Steccanella mi preoccupa tantissimo, ma molto, molto, molto, perché? Allora qui è: consumiamo più superficie possibile, cioè stiamo giocando, stiamo elaborando una teoria che è l'opposto di quella che dovrebbe essere la teoria attuale, cioè del minor consumo di suolo, cioè tendere a zero consumo di suolo. No, qui stiamo rincorrendo il famoso tesoretto, o quanto altro poi arriverà dalla Regione. Dico questo perché non era obbligatorio mettere nel PAT, immagino, il consumo del suolo, poi era obbligatorio inserirlo?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, esatto. Quindi i famosi 13 ettari potevano rimanere anche a disposizione. Quindi questa è un po' la sensazione che ho io rispetto a questo PAT.

Poi entrando nel merito di alcune questioni, magari nel secondo giro affronterò alcune perplessità dal punto di vista tecnico, legate agli ambiti che avete visto, rimango un po' perplessa sul discorso del dimensionamento che avete fatto, e lo dico perché mi sembra che per il dimensionamento ci sia stata una rincorsa a motivare le volumetrie con gli abitanti, e non viceversa, cioè prevedere che entro dieci anni ci sia un aumento di abitanti di 3.037 persone, a me sembra fuori da ogni logica, cioè stiamo avendo un decremento all'anno di 214 persone. Ora, se guardiamo tutti i rapporti, anche l'ultimo pubblicato, report, sulle previsioni demografiche pubblicato dall'ISTAT nel novembre 2021, si prevede una diminuzione generalizzata della popolazione per gli anni a venire in tutta la Penisola, e questo l'abbiamo capito, in generale in Italia, e che anche il saldo migratorio non è del tutto positivo, in quanto l'Italia non è un paese attrattivo, che- che se ne dica, per la questione della migrazione, e entro dieci anni un numero crescente di Comuni andrà incontro a un calo demografico. E ancora, in una situazione relativamente migliore si collocano i Comuni a densità intermedia, piccole città e sobborghi, dove il calo demografico atteso è del 2,2. In ogni caso, quindi, si prevede un calo della popolazione generale.

Quindi, ripeto, il rincorrere, con ipotetici numeri di abitanti, la volumetria attualmente in essere all'interno del consolidato, ad esempio, solo per il PUA si prevedono 954 alloggi, cioè già adesso ci sarebbero a disposizione la fabbricabilità per 954 alloggi, per 2.100 abitanti. Poi sono stati previsti aumenti per il saldo migratorio, l'incremento demografico e la questione dell'espansione, l'espansione che dovrebbe vedere 373 alloggi, per un totale di 1.503 alloggi. Ecco questa, secondo me, non lo so, non riesco a concepirla come previsione futura.

Ripeto, mi fermo per il primo giro, io torno a dire, e lo rivedrò anche a conclusione del mio secondo intervento, ci vorrebbe il coraggio



che noi Amministratori potessimo decretare, volessimo decretare il consumo zero di suolo.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere.  
Consigliere De Nardi, prego.

**DE NARDI BARBARA - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie.  
Intanto vorrei ringraziare il Presidente perché le sue capacità programmatiche delle Sedute ci hanno consentito di fare Consiglio comunale sul PAT sulle note di Last Christmas il 26 di luglio; da nata negli anni '80, sono cresciuta con questa canzone, qualcuno la ballava, di quelli che sono qui dentro, perché era già ben più adulto...

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Non posso prevedere proprio tutto.

**DE NARDI BARBARA - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

È riuscito a fare anche questo però, e magari non scegliere come serata quella di Victor, visto che lo fanno una volta la settimana per un mese all'anno; poteva anche essere utile e interessante, per evitarci il sottofondo musicale.

I ringraziamenti invece sono seri, d'altro canto l'ho anche detto prima, nei confronti della struttura, dei tecnici e dei professionisti, che hanno collaborato alla scrittura e stesura al PAT. L'ho detto prima, ne è nato anche, sulle questioni più complesse, un interessante confronto che probabilmente andrà avanti anche nei prossimi mesi, a seconda delle future statuizioni della Regione e anche del TAR.

Quello che mi è dispiaciuto, e su questo concordo con gli altri colleghi Consiglieri che si sono espressi prima di me, è il poco tempo a disposizione, non tanto per studiare perché possiamo studiare giorno e notte, non è quello il problema, quanto per la condivisione con la Città; il Consigliere Tonon ricordava ben altri tempi in passato, magari i tempi così ampi, così lunghi non appartengono più alla politica moderna, però forse una via di mezzo non sarebbe stata male. So che parecchi hanno sparato sulla croce rossa, di refusi e sbagli vari dei documenti allegati; io ci tengo a sottolineare solo un paio di cose: la relazione generale, a pagina 29, parla di aumento quasi costante dal 2000 di numero di famiglie, a pagina 29, peccato che la relazione di dimensionamento dica esattamente l'opposto, cioè dice proprio, con numeri alla mano, che l'incremento delle famiglie dal 2003 al 2012 è sì di 637, ma che Dal 2010 al 2020 c'è un crollo di oltre 300. Quindi parlare di costante aumento del numero di famiglie nella relazione generale, adesso mi domando quale dei due dati sia corretto.

Mi dispiace che siano stati inseriti nella relazione generale i dati sugli arrivi e le presenze turistiche a Vittorio Veneto del 2016; capisco non prendere quelle del 2020 e del 2021 e neanche il '22, anche se il '22 già comincia a essere considerato, dagli statistici in tema di turismo, un dato quasi pulito dal problema del Covid, ma quantomeno i dati del 2019 me li sarei aspettati. Anche perché devo dire, l'ho visto per svariati motivi, il sistema statistico della Regione Veneto nel comparto del turismo fa un lavoro egregio, e anche

negli ultimi mesi ha sviluppato ulteriori funzionalità; quindi sarebbe stato bello avere dati più aggiornati.

Anche perché a pagina 4 della relazione sul dimensionamento si dice espressamente che il riconoscimento del patrimonio di umanità da parte dell'UNESCO delle colline del nostro territorio rappresenta un'opportunità di crescita e di sviluppo, valorizzando e tutelando il territorio e il paesaggio sul versante turistico, ricordo però che l'Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione, l'ultimo bilancio di previsione, che dice esattamente il contrario, perché non aumenta nei prossimi tre anni neanche di euro la previsione di incasso di imposta di soggiorno e turismo, quindi dicendo esattamente il contrario, cioè che neanche un bed and breakfast, o un una struttura di piccolissime dimensioni, non parlo dei grandi alberghi, verrà aperta nei prossimi tre anni.

Sempre per la questione dell'aggiornamento dei dati, anche il fatto che i dati sugli alloggi ATER siano fermi a due anni fa, sono dati che si possono recuperare molto agevolmente, e quindi magari averli più aggiornati poteva essere un po' più utile.

Questo per quanto riguarda gli elementi delle due relazioni, che ho trovato o incongruenti l'una con l'altra, o poco aggiornate.

Più in un ragionamento generale, io vorrei far riferimento, siccome stiamo, di fatto, assumendo un atto che norma il futuro dal punto di vista urbanistico della nostra Città, a un filosofo del diritto, che è John Rawls, e ha un testo degli anni '70 invece, del '71, che si chiama "Una teoria della giustizia". In questo testo John Rawls elabora quella che è la cosiddetta giustizia come equità. Egli ipotizza una situazione pre-sociale, dove ogni individuo si trova in una posizione originaria, nell'incapacità di conoscere e prevedere quale sarà il suo posto nella società, se sarà ricco o se sarà povero, se sarà intelligente o non intelligente, eccetera; e lui lo chiama il velo dell'ignoranza. In questa condizione, secondo Rawls, in buona sostanza gli individui saranno spinti a decidere in modo equo, questo perché il velo di ignoranza fa loro decidere senza situazioni da difendere. Quello che dice l'autore è che, ad esempio, se un individuo sa che sarà ricco nella società, allora si opporrà a una tassazione più alta al fine di redistribuire il reddito verso gli individui più poveri, vedrebbe infatti sminuito un suo vantaggio. Allo stesso modo un giovane magari avrebbe da lamentare l'eccessiva tassazione della sua busta paga per pagare le pensioni agli anziani. Il velo di ignoranza si stende su ogni possibile conoscenza del proprio status sociale successivo, che possa indurre al conflitto col prossimo. Nella posizione originaria - è una finzione ovviamente - sotto il velo di ignoranza le persone raggiungono un accordo equo, che è razionale, dettato dalla preoccupazione per la propria sorte. Tale accordo però prescinde dalle contingenze sociali, essere nato in una famiglia ricca, essere nato in una famiglia povera; o naturali, avere una malattia, avere qualche problema. Permette una condizione iniziale di equità, che per Rawls è la giustizia. Rawls teorizza che in tale condizione gli uomini allora sceglieranno di essere guidati da due principi: ogni persona ha un uguale diritto al più esteso sistema di libertà fondamentale, nel rispetto di quella degli altri; e le ineguaglianze economiche e sociali sono giustificabili solo se vanno a vantaggio di chi ha più svantaggio.

Questo ragionamento ben si adatta alla costruzione di questi documenti: solo scegliendo, tra virgolette, alla cieca in questo ambito si può agire secondo giustizia. Metto tra virgolette il termine "alla cieca" perché non significa scegliere a casaccio, senza logica,

ma perché quello che va fatto è un ragionamento profondo, senza far riferimento a condizioni contingenti di qualcuno, o a singoli interessi, o a cose simili. Va fatto un ragionamento generale su un'idea di Città, sui problemi che in modo traversare la attraversano, su che caratteristiche vogliamo abbia e vogliamo non abbia, su quale sia il nostro concetto di degrado, sulle conseguenze della chiusura delle realtà produttive, eccetera eccetera.

Fissati i principi generali, poi li si cala nei singoli aspetti concreti, trattando allo stesso modo situazioni analoghe e diversamente situazioni diverse.

Di più, trattamenti apparentemente iniqui, come la nostra proposta, lo vedremo dopo l'emendamento che abbiamo fatto di non costruire fuori dal consolidato, se non attraverso il metodo dei crediti edilizi, anche nelle cosiddette aree di espansione, servono a tutti, ma in particolare al soggetto più svantaggiato di tutti: il nostro ambiente naturale, che da decenni, per non dire secoli, soffre gli effetti di inquinamento e cementificazione.

A me non pare che sia stato questo il metodo che ha portato alla costruzione del PAT, anzi, a meno che non stiamo parlando di persone che vivano su Urano, estendano il PAT in un paio d'ore, appena arrivate a Vittorio Veneto. Vi spiego perché dico questo, perché se uno va a guardare, sono stati citati tante volte, i progetti speciali e le aree idonee per interventi di riqualificazione e riconversione, non si capisce perché alcune aree, che hanno caratteristiche esattamente identiche, siano rimaste fuori da queste qua.

Quindi, i dubbi che sono sorti e sono stati esposti dai Consiglieri di minoranza che mi hanno preceduto, sono proprio originali da questo, perché se tutte le aree ricadenti nella superficie del Comune di Vittorio Veneto, aventi le medesime identiche caratteristiche, fossero state trattate esattamente allo stesso modo, a tutti quanti sarebbe venuto in mente che "alla cieca", nell'accezione con cui lo dicevo prima, sono state individuate determinate caratteristiche, poi sulla base di quelle caratteristiche sono state attribuite le sorti delle aree. Ma, e lo abbiamo detto anche in Commissione, non mi si può venire a dire che la ex Fonderia De Poli, ad esempio, non è un'area da riqualificare. Eppure è rimasta totalmente al di fuori.

Faccio un altro esempio, l'ex Enel. Non mi si può venire a dire che l'ex Enel non è una zona da riqualificare, alla luce delle attribuzioni che sono state date ad altre aree, perché se aree in quelle condizioni, nessuna fosse stata ritenuta da riqualificare o progetto speciale, allora dici "Vabbè, è stata considerata al di sotto del livello di abbandono, degrado, chiamiamolo come vogliamo, idoneo per costituire questo", ma nel momento in cui mi si dice che l'area di Bottoli è idonea per interventi di riqualificazione e riconversione, faccio molta fatica a pensare che zone, appunto, come la Fonderia de Poli, l'ex Fonderia, non lo siano.

Allora o qualcuno mi dice che sono stati presi degli autentici svarioni perché arrivando da Urano, in due ore Vittorio Veneto non se la sia girata tutta, e quindi sono finite dentro solo le cose che erano clamorosamente evidenti; oppure da chi conosce Vittorio Veneto dalla sua nascita fa - a pensar male si fa peccato ma spesso ci si imbrocca - venire il sospetto che il ragionamento sia stato esattamente inverso, sull'onda di proposte, idee, valutazioni, aspirazioni e ambizioni relative a determinate aree, a caduta si è individuato il meccanismo da calare nel PAT per consentire degli interventi su quelle aree.

Proprio per questo poi vengono fuori, emergono sospetti, dubbi da parte dei Consiglieri. Siccome invece io credo che in un documento

così importante, la filosofia che sta alla base e il metodo di lavoro che sta alla base siano fondamentali, vengono anche a me dubbi, non sono particolarmente convinta che sia stata adottata la filosofia e il metodo di lavoro che ci saremmo potuti aspettare da questa maggioranza, che di fatto, come dicevano i Consiglieri che mi hanno preceduto, non ha particolarmente condiviso, neanche con i Consiglieri comunali, la stesura finale di questo documento. Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere De Nardi.

Allora, per venire un attimo incontro, giustamente, alle esigenze del Consigliere... scusi, chiedo al messo, Paolo, per cortesia, possiamo provare a chiudere gli scuri per vedere se si sente meno la musica tra un intervento e l'altro, se sia possibile. Grazie.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, questi qua, da questa parte qua, che Proviamo a vedere se si attutisce un attimo la musica. Grazie.

Prego, Consigliere Pagotto.

**PAGOTTO ALBERTO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Grazie, Presidente.

Prima il Consigliere Dus continuava a parlare di area Pagotto, e in scanso di equivoci è meglio dare le giuste informazioni, perché sembra quasi che quell'area sia stata inserita per far contento il Consigliere Pagotto. No, anzi, il Consigliere Pagotto ha fatto domande perché aveva forti dubbi su quell'area là; infatti mi sono confrontato anche oggi pomeriggio con il Sindaco apposta. Sì, diamo l'informazione giusta perché non mi hanno fatto un piacere, anzi avevo forti dubbi, e comunque le Commissioni servono anche per i Consiglieri di maggioranza, non solo quelli di minoranza, quelli di maggioranza.

Comunque il Sindaco sarà più preciso di me su quell'area.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Sì, intervento del Sindaco; prego.

**MIATTO ANTONIO - Sindaco:**

Allora questa sera è una serata importante, ve ne sarete resi conto, perché andiamo ad adottare questo famoso PAT, che parte molti anni fa, è transitato attraverso quattro Amministrazioni, era compito nostro, perché c'eravamo dati questo obiettivo, assieme al rifacimento completo del Regolamento edilizio, come due obiettivi sull'argomento; il primo l'avevamo raggiunto, ci teniamo a raggiungere anche questo. È vero, io ho detto che nel 2014 era praticamente pronto, e così era, Consigliere Tonon; prudentemente il Sindaco Da Re ha deciso di non fare le corse e di procrastinare la sua adozione, la sua approvazione. Poi è andata com'è andata.

Io poi quegli anni là della sua Amministrazione mi sono tolto, ero un po' appesantito anche dal compito di Assessore, quindi non ho seguito molto, però non mi pare che abbia fatto progressi durante i suoi cinque anni, non mi pare che ci siano state concertazioni, progressive, man mano che il documento maturava. Mi pare che sia rimasto fermo. Lo abbiamo dovuto riprendere noi con la speranza, è vero, di fare anche

più velocemente, però abbiamo, come lei sa benissimo, dovuto pagare due anni e rotti di tara da Covid, abbiamo dovuto riaggiornarlo perché nel frattempo, come dicevano i tecnici, la normativa si era evoluta, addirittura con la ciliegina in fondo del riconoscimento UNESCO, per cui la nostra Dirigente si era accorta che i vincoli che ne derivavano mal si combaciavano con gli altri già esistenti, per cui ha dovuto anche lei fare la sua opera in Regione, ad aiutare la Regione a far convivere tutti i vincoli. Quindi, togliamo quelle tare là, e se ci abbiamo messo praticamente quattro anni, mettiamone due abbondanti di persi.

Tante sono le cose che si fanno in Amministrazione, lei ricorda l'elettrificazione, anch'io me la ricordo l'elettrificazione; quando siamo arrivati via Martel era chiusa, o no? E anzi gratuitamente siamo dovuti intervenire noi con una doppia chiusura per poter ottenere la riapertura di via Martel. Le caserme, lei le aveva pattuite, ma io, Consigliere Tonon, sono sempre del mio avviso che si poteva fare anche a meno di pagarle, perché i giri a Roma li ho fatti anch'io dopo, e siamo riusciti a portare a casa non i capannoni cadenti dietro, ma tutto il lungo strada, facendo rinunciare a 50.000 metri cubi di commerciale.

Quindi, piano qua, tutti quanti abbiamo cercato di fare del nostro meglio, con risultati di cui uno magari è contento, e si cerca sempre in questa sede consiliare di dare la colpa all'altro. Cerchiamo tutti di fare il nostro meglio, abbiamo portato a casa tante cose ben fatte. I progetti speciali che avete visto, ho sentito parlare di progetti speciali quasi che nascondano un qualcosa di particolare; i progetti speciali che avete visto sono semplicemente uno strumento individuato dai tecnici per trattare, secondo loro nel modo migliore, quel tratto di territorio, quella definizione di territorio. L'unico su cui effettivamente abbiamo fatto un pensiero è il progetto speciale Pagotto, da come lo avete denominato voi, infatti quell'area là l'abbiamo individuata subito come area preziosa, verde, da mantenere come tale, a servizio di tutte l'edificato attorno, e come tale è stata definita e come tale noi ci auguriamo che rimanga, al massimo con qualche servizio per i residenti locali, non certo per riempire anche quello di abitazioni. È un grado di protezione che abbiamo cercato di dare a quell'area.

Non so, poi perché fare le cose, perché cosa... è compito dell'Amministrazione, della maggioranza fare le cose, col concorso della minoranza, avete anche due mesi adesso per fare tutte le osservazioni possibili e immaginabili.

Consumo del suolo, massimo del consumo del suolo, il fatto che ci sia la possibilità di consumare il suolo è un grado di libertà, non è mica obbligatorio; se ti do mille lire, il papà ti diceva "Mica è obbligatorio che tu li spenda", però è un grado di libertà che ti dai, specialmente se li andiamo a spendere in zona industriale, e lei sa benissimo che se non c'è lavoro, bisogna crearlo, quando si cerca di creare le precondizioni perché questo possa arrivare, si è sbagliato ancora. Ma, insomma, cerchiamo di essere un pochettino più seri, la Città è ferma; guardi le altre e dopo parli di Vittorio.

Diceva il Consigliere De Bastiani che si poteva cominciare da Villa Papadopoli domani mattina; lascio al Consiglio di valutare questa.

Mentre ha perfettamente ragione, era Leutari, non era Lotario, cosa diceva?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Signori, nello scritto è intervenuto qualche strafalcione; vabbè, portate pazienza, stiamo parlando di PAT.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Sindaco.

Altre prenotazioni? Se non ci sono altre prenotazioni, vado avanti io.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Okay, vedo l'Assessore Antiga; prego, Assessore.

**ANTIGA ENNIO - Assessore:**

Grazie, Presidente.

Solo una nota che volevo fare al Consigliere Balliana, nel senso che non dobbiamo interpretare quello che diceva poi l'avvocato Steccanella, che è tutto volto per avere di più, sul discorso della Regione per avere... facciamo solo un piccolo ragionamento: la pista ciclabile, per esempio, che potremmo fare, potrebbe occupare 8 ettari di spazio, per capire se quella...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, la ciclovia dell'amicizia...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

È tutta fuori dal consolidato, ma stiamo parlando di numeri importanti. Un'altra motivazione invece che dobbiamo sicuramente tener presente è che tutti i contributi regionali in essere e nel futuro avranno la valenza per tutti i Comuni che hanno il PAT quanto meno adottato; e questa non è una cosa di poco conto, perché potremmo essere esclusi da tutti i finanziamenti prossimi regionali. E non è una cosa da non valutare.

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Assessore.

Consigliere De Nardi, prego.

**DE NARDI BARBARA - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

non era per fare un intervento, è semplicemente per chiarirci: l'avvocato Steccanella ha detto prima che le opere pubbliche sono in deroga rispetto al consumo di suolo...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

E guardi che lo ha detto prima.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

... ciclovia dell'amicizia, e ci consuma 8 ettari di suolo; l'ha appena detto lei. Allora l'avvocato Steccanella prima ha detto che, in base all'articolo 12 della Legge regionale, le opere pubbliche sono realizzate in deroga rispetto ai limiti del consumo di suolo; l'ha detto prima. La pista ciclabile a casa mia è un'opera pubblica, salvo che un privato non si metta a farsi la pista ciclabile in casa.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie della precisazione.

Non vedo prenotazioni. Consigliere De Antonio, prego.

**DE ANTONI GIULIO - Consigliere Gruppo Marco Dus Sindaco - Vittoriesi Italiani Europei:**

Grazie. Ci tengo molto.

Solo per una piccola replica al Sindaco. Ci troviamo ad approvare questo documento, ma non dobbiamo approvarlo a tutti i costi, signor Sindaco, cioè se servissero 10 o 15 giorni in più per capire meglio il tutto, non sarebbe poi una cosa così vergognosa, tanto più che dopo quattro anni, 15 giorni non spostano.

E le osservazioni dei Consiglieri comunali non devono essere fatte nei 60 giorni successivi, devono essere fatte in questo contesto, qui in Consiglio comunale; non credo che sia corretto quello che lei ha detto. Ma ritornando al mio intervento di prima, ritorno sul documento preliminare che è stato approvato nel 2008 dalla Giunta di quel momento. Nell'accordo è previsto che quel documento, che è stato presentato e che è stato oggetto dell'accordo con la Regione e la Provincia, che è stato firmato nel 2008, si prevedeva nell'accordo stesso che si potranno integrare e meglio definire i contenuti del documento preliminare, a seguito degli approfondimenti e verifiche effettuati durante i periodi di concertazione. Il che effettivamente è avvenuto, e con delibera di Giunta numero 41 del 1° marzo 2011 viene preso atto della conclusione della fase di concertazione, e vengono approvate le modifiche al documento preliminare che, come c'è scritto nella delibera, vengono evidenziate in rosso.

Allora, se vado a cercare la delibera, la delibera non si trova, poi chiedo la delibera, cedo che ce l'allegato, mi faccio mandare al l'allegato dagli Uffici, e trovo alcune cose che sono interessanti, in particolare, ad esempio, a pagina 21 del documento preliminare, quello fatto dalla Giunta Scottà, come modificato dalla Giunta Da Re nel 2011, per essere più diretti, ci sono due aggiunte in rosso, una dice, a pagina 21, "L'area Fender, destinata ad un uso di esclusivo interesse pubblico, è riconfermata come uno dei centri nodali del sistema dei servizi e per il tempo libero, da potenziare, migliorare e integrare sempre più con la Città", questa è una previsione del documento preliminare, così come modificato. E poi ancora: "Il parco Dan, in zona produttiva, sarà destinato ad eventi e spettacoli".

Vado a vedere la carta 4 2 4 3 e non mi ritrovo con queste indicazioni, nel senso che per quanto riguarda l'area Fender mi sembra che sia inserita nel consolidato, mentre probabilmente doveva essere inserita come area di servizi di interesse comune di maggior rilevanza, ai sensi dell'articolo 39.

Per quanto riguarda il parco Dan, a parte la variante numero 71 che è in corso, a parte quello, comunque nella carta 4 3 troviamo che è un'area produttiva, non è più un'area destinata ad eventi e spettacoli. Ora mi chiedo: è possibile che quel documento, così come modificato e facente parte integrante dell'accordo fatto tra Regione, Provincia e Comune, non venga rispettato nel PAT che noi oggi presentiamo? A me sembra un non senso, a me sembra che questo, sì, sia un motivo di fare percorso, o di presentare un'osservazione, perché se nel 2011 la Giunta di quella volta, che vedeva presenti molte persone che sono qui stasera in Amministrazione, e prevedeva queste due definizioni per l'area Fender e per il parco Dan, ce ne sono anche altre ma non sono così evidenti come queste, così importanti come queste, prevedeva di fare questa precisazione, di questa precisazione deve, secondo me, essere

preso atto nel PAT, soprattutto senza una motivazione che spieghi perché quella indicazione sia stata disattesa.

Finito questo argomento, volevo dire, ritornando su queste indicazioni che sono state riportate sulle carte 4 1, 4 2, 4 3, una cosa che avevamo chiesto in Commissione, e che molte delle persone presenti si sono anche meravigliate che ci fosse questa indicazione, perché non l'avevano neanche vista, anche il Presidente della Commissione ha detto così, c'è il discorso della grande estensione che si trova in prossimità della stazione di Nove e lungo la sponda est del Lago Morto, dove potrebbe invece essere prevista un'altra area, nella parte sud; cioè quell'area lì è stata considerata come area di sviluppo, come si chiama esattamente..

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Quella continuata, come si chiama esattamente?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Area F per servizi, in sostanza, ecco, mi sfuggiva il termine. Volevo capire, abbiamo chiesto in sede di Commissione che cosa si vuol fare di questa cosa, di quest'area così vasta? L'entità, misurata a occhio, è di alcuni ettari 5 - 6 - 10 ettari potrebbe essere, mettendo vicino i campi da calcio. Per esempio, questa cosa si può sapere che cosa si vuole fare? Perché non è una cosa che era prevista prima, come negli altri casi che ho sentito, è una cosa nuova. Magari può anche essere una cosa interessante, ma se devo approvare un documento, vorrei sapere quali sono perlomeno le indicazioni o l'idea che l'attuale Amministrazione ha per quell'area.

Okay.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere.

Consigliere Tonon, prego.

**TONON ROBERTO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie, Presidente.

Finisco le osservazioni che avevo cominciato prima. Lo dico qua perché io non faccio interviste sui giornali, quindi non do colpa ad altri. Ho evidenziato altre due cose: in Val Lapisina, a parte che citate ancora la farmacia, che non c'è più, c'è un edificio incongruo segnato; io ho l'impressione che non ci sia più quell'edificio. Credo sia bene toglierlo. È vicino a Borgo Simoi, credo sia stato tolto prima del '19 ancora. Giusto per...

E poi una domanda, perché questa la trovo invece interessante, se così fosse: è vero che la VAS, correggetemi se sbaglio, parte ovviamente dal documento preliminare, nel quadro di riferimento programmatico 5.2.3, quando parla del piano d'area, per Alpi vittoriesi e Alta Marca, cita, cosa fra l'altro che è ripresa dal documento preliminare a pagina 3, "Il Piano riconosce il Polo Universitario come centro per la ricerca e la didattica sulle tecnologie dei materiali (legno, vetro, inox, plastica, laterizio, eccetera). Tale scelta è motivata dalla ricca presenza sul territorio di attività produttive e industriali ad alta specializzazione tecnologica, eccetera". Allora, ottima l'idea, solo che se ci si riferisce alla vecchia Università del Legno, non c'è più da tempo anche quella. Chiedo che se è un'idea nuova, fra virgolette, perché, ripeto, non trovo traccia oggi.



Ma vado su un punto, fra l'altro citato due volte, e ce l'ha spiegato o, meglio, ne ha parlato diffusamente anche l'architetto De Zan nelle due Commissioni che abbiamo fatto, riprendo, visto che viene citato in tre documenti, "Tessendo il futuro", diciamo quel libercolo a cura di Sergio Masetti, che presentammo nel '19, si parla della zona industriale, "Sembra paradossale, ma si ha quasi la sensazione che la Città si sia dimenticata di questa importante realtà produttiva, e che le aziende, sempre più internazionalizzate, si siano dimenticate della Città che sta alle loro spalle. La sfida sta nel provare a rompere questo schema, che si è imposto per inerzia", eccetera.

Allora perché ho citato questo passaggio? Perché mentre da un lato, mi pare sia stato ricordato anche questa sera a proposito dell'Italcementi Sud dall'architetto De Zan, l'idea di portare, poi il collega De Antoni ha spostato l'idea su Villa Papadopoli, ma dov'è che sia, due è un po' difficile pretendere, ma chiederne uno si può o, ripeto, ove che sia, mi riferisco a quella iniziativa illustrata molto bene prima dall'architetto De Zan, di questo centro di formazione, che sia anche eccetera eccetera.

Quindi questo tentativo di riportare la zona industriale verso la Città; mi spiego, quando ero bambino io c'era chi lavorava, il mio papà lavora alla Colussi, il mio papà lavora all'Italcementi, mia mamma lavora alla ((Sica)), eccetera. Oggi francamente, è vero che ho ben altra età, è difficile trovare "mio papà lavora", cioè abbiamo una zona industriale, c'è chi ci opera tutti i giorni, che è proprio scissa quasi, separata dalla Città, quantunque siano tantissimi vittoriesi, e non solo, che si lavorano.

Allora, se il tentativo era quello di ricucire questo rapporto, anche perché i dati parlano chiarissimo, l'ha detto magnificamente l'architetto De Zan, è una area produttiva di altissimo livello, tecnologico e anche da un punto di vista della internazionalizzazione, è economia sana, vera per tutta la Città e i dintorni. Ma allora mi chiedo: perché, articolo 38, comma 5, in coerenza con l'indirizzo, che è quello sopra del comma 4, cioè di dotare servizi alle persone, perché si dice "Il PI potrà prevedere l'insediamento di destinazioni terziarie a servizio delle attività esistenti, come pure delle persone, quali ad esempio uffici pubblici e privati, spazi ricettivi e ristorativi, attività commerciali, palestre, centri di formazioni, centri servizi".

Allora ho l'impressione quasi che tentiamo di spostare una piccola parte di Città e di servizi in zona industriale. È vero che quelli potrebbero essere più facilmente raggiungibili da chi ci lavora, ma, attenzione, se spostiamo tutto svuotiamo la Città, cioè rischiamo di svuotare. Allora forse qualche servizio sì, di più, però la concezione allora è stata: portiamo, perché ricordiamoci nel 1975 è cominciata lì la zona industriale, le fabbriche erano fabbriche, non erano dei gioiellini, come oggi, intendo dire erano fabbriche pesanti, e infatti giustamente anche in Commissione è stato detto, mi pare anche che avesse ricordato che era d'accordo Provincia e Regione, come è già avvenuto, se riusciamo a riportare qualche tipo di lavoro in Città, va benissimo. Ma io ricordo anche una cosa, tutto sommato, se noi facciamo l'analisi di quelli che sono considerati i vecchi... che sono segnati, mi pare, con un quadratino nero, di archeologia industriale, partendo da nord e scendendo, guardate che quelli rimasti vuoti sono davvero pochi, per fortuna, perché Cerutti, da quel che si è letto sui giornali, viene riutilizzato.

È vero, e lì sicuramente, lo so, anche Da Re che mi è preceduto come Sindaco ha avuto colloqui con l'Italcementi, senonché anch'io, dopo

da quando Heidelberg ha comprato l'Italcementi, neanche più il numero di telefono; pazienza, abbiamo Italcementi Nord, Italcementi Sud, però poi se andiamo avanti, oltre alla Colussi, cos'è che è vuoto? Niente, perché la SNI è piena, la ex Filvea non piena del tutto ma più del 50%, c'è solo un capannone vuoto, la ((Cigna)) è a posto. Obiettivamente non è che, per fortuna, abbiamo tanta roba.

Allora, dico, cerchiamo piuttosto in quei siti, sì, di riportare, ove è possibile, quel tipo di imprenditoria e di, fra virgolette, fabbrica compatibile con la Città; in questo caso riporteremo probabilmente, anche ricollegheremo l'attività produttiva della zona industriale con Vittorio, ma veramente, Sindaco, ho forti dubbi nel concedere chi, fra virgolette lo dico, molto semplicemente facciamo i servizi in zona industriale, qualche servizio se serve, ma non tutti, per cortesia, perché se no svuotiamo la Città. Questo, confesso, che è un timore grosso.

L'altra cosa che sottolineo, l'ho già detto in sede di Commissione, i progetti speciali capisco che possono essere, lo dico senza ironia, in senso buono, una bella trovata, nel senso, vabbè li vedremo, anche perché è demandato al Consiglio comunale, qualcuno dovrà decidere, però mi sembrano un po' pilateschi, se devo essere sincero, nel senso che, sì, si può fare tutto, addirittura sia per i progetti speciali che per l'altro articolo 40, come si chiamano, aree idonee, quelle tre che ci sono, c'è scritto per entrambi: "Il PI potrà modificare il perimetro, o introdurre nuove aree di riqualificazione e conversione, senza che ciò comporti variante". Quindi, di fatto, si può presentare qualsiasi roba, in qualsiasi posto. La stessa cosa è per i progetti speciali, comma 7, se non ricordo male, "Il PI, anche su richiesta degli eventuali interessati, potrà prevedere ulteriori ambiti da assoggettare ai progetti speciali, senza che ciò richieda variante al PAT". Allora che sia comodo, sì sicuramente, che sia un po'... beh, noi approviamo... cioè sembra quasi talvolta, quando lo leggo, che sembra una cornice, non un quadro, cioè noi facciamo una cornice, dopo qualsiasi roba si può mettere dentro. Ripeto, perché? Perché alcune norme mi sembrano eccessivamente aperte, ecco, diciamo così.

Lei, soprattutto parlo con l'architetto e l'ingegnere, di PAT ne avete visti, io confesso che oltre a questo ne ho visti due, ma molto velocemente, per cui sono assolutamente inesperto in materia, ma un po' di urbanistica in tanti anni di Amministrazione l'ho vista; e questo, ripeto, è un timore che ho.

L'altra cosa, che l'ha già sottolineata il collega De Antoni, ho finito, è l'area Fender, nel senso che oggi risulta consolidato residenziale, tra virgolette. Anche quello può essere un punto di domanda, perché è considerato così?

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere.

Consigliere Da Re, prego.

**DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Sì, concordo tutto quello che ha detto chi mi ha preceduto, ovvero il Consigliere Tonon, cosa che manca a questa Città e soprattutto cosa dobbiamo prevedere all'interno di questo strumento urbanistico. Allora, dal 2008 al 2023, sono cambiate, ci sono state le leggi regionali, le leggi nazionali, ci sono direttive europee che non

bisogna dimenticare, che vanno comunque poi applicate sui territori, ma c'è un'altra cosa che, secondo me, è arrivato sul nostro territorio un qualcosa di sicuramente interessante, ovvero il passaggio del prosecco come terra dell'UNESCO sta portando nei nostri territori un turismo che prima non arrivava, ma soprattutto concordo su quando dice che noi abbiamo una zona industriale che è straordinaria, con aziende che sono leader al mondo, tra l'altro diversificata, non è solo un'azienda su un settore, ma su diversi settori, quindi dà anche un'autonomia lavorativa importante e occupazionale, non abbiamo alberghi in questa in questa benedetta Città, e non è una colpa delle Amministrazioni, è la colpa degli investimenti che nel passato non si sono fatti, oppure non c'era l'appetito commerciale ed economico, perché poi alla fine si fa un investimento per poi avere un ritorno economico; quindi adesso con questa cosa forse si può, forse l'area può cambiare all'interno della nostra Città. È chiaro che dobbiamo creare, perché se io penso che il la sede del Quinto Corpo Armata nasce come Palazzo Piccin, nasce come albergo, poi nel '53 viene trasformato e viene messo il Comando Generale del Quinto Corpo Armata, quindi ci sono le caratteristiche, abbiamo le opportunità. È anche vero che abbiamo tante aziende che si sono spostate all'interno, però mi ricordo della scuola di San Giacomo quando è stata inaugurata, si è subito riempita, perché? Perché è diventata funzionale non tanto per i vittoriosi, ma molto spesso per chi lavorava in zona industriale, in altri Comuni, e quindi metteva il bambino in quella scuola e andava lì.

Quindi, cerchiamo di capire che questo strumento urbanistico sia una cornice, è una cornice, che però bisogna trovare la sistemazione e di visione di quelle che possono essere le opportunità, che in questo momento sul nostro territorio si sono sviluppate, e sono tematiche, dinamiche nuove. Dinamiche nuove e io spero che questo strumento dia la possibilità che arrivino in Città ad investire, o comunque a cambiare che anche qua insomma si può fare turismo, si può fare ricettività a livello e anche a servizio della zona industriale, e a servizio naturalmente del turismo.

La riqualificazione che è passata in Consiglio comunale dell'ex area dove c'erano tutti gli impianti sportivi, vicino alla zona industriale, non a tutti è piaciuta, neanche a me, sembrava una bella cosa l'operazione che è stata fatta sull'ex Mobilificio Milanese, però sarebbe stato peggio se fossero rimasti degli edifici vuoti, o dei capannoni vuoti.

Quindi, dobbiamo avere una visione intelligente, di capire cosa si può fare e cosa soprattutto è meglio fare; e questo sì è compito della politica e dell'Amministrazione.

Quindi, ben venga questo strumento urbanistico, perché poi ci sono delle osservazioni, ci saranno, però nel dettaglio poi tutto ripassa qua.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Consigliere Dus, prego.

**DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

È curioso vedere come ogni Amministrazione, ma come è giusto che sia, vede la storicità delle proprie azioni in maniera differente. Allora, questa sera si è detto che è una fase storica, un momento storico, io vorrei modestamente dire che però credo dovremmo anche ridimensionare questo processo di beatificazione del PAT, di santificazione del PAT, perché ad oggi francamente, con tutti gli strumenti che ci sono in

Regione Veneto, quali attività non si sono potute intraprendere in Città perché non si aveva il PAT? Perché in questo Consiglio se n'è vista di ogni donde, e continueremo a vederle. Continueremo a vederle perché il PRG da domani continuerà ad essere in vigore per le parti che non vanno a contrastare con il PAT; quindi il PAT è essenziale, anche perché siamo rimasti, oltre Cortina, uno dei pochi Comuni a non avercelo, è uno strumento assolutamente rilevante, è uno strumento che si evolverà e che ha una validità ben definita, continuerà ad evolversi perché, come ci ha detto prima l'ingegner Curti e ricordava, c'è stato un incontro proprio ieri di presentazione di una nuova Legge regionale, di un nuovo accorpamento delle leggi regionali, ci sarà poi sicuramente una deroga a quel regolamento, ci saranno altre deroghe. Quindi siamo in una Regione dove francamente possiamo fare veramente la qualunque, ecco, diciamo la verità.

Anche sul consumo zero di suolo, mi pare che sia veramente un termine greenwashing, cioè che sia un termine che viene utilizzato per sciacquarsi la bocca, e profumiamo un po' di ecologismo, allora diciamo consumo zero. Consumo zero cosa, che se tutto il consolidato non rientra nella quantificazione? Se andiamo a quantificare il consolidato che abbiamo, noi possiamo costruire altro che 14 ettari. Allora, possiamo raccontarcele tutte...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ecco, 50 ettari sono di consolidato.

Possiamo raccontarle tutte, però poi in realtà sull'opera dei fatti il PAT, torno dire, ha una valenza sicuramente rilevante, fotografa lo stato della Città in questo momento, e in alcuni modi ne definisce anche le potenzialità, poi però vediamo il PI cosa andrà a definire, e anche su quello, anche su quel PI là, verranno richieste le deroghe, eccetera eccetera.

Ecco, torno su un punto, un aspetto che a me interessa particolarmente e che avevo già sollevato in Commissione, era quello legato alla mobilità sostenibile, la mobilità lenta, quindi ciclabili, eccetera eccetera. Allora prima l'architetto De Zan andava a definire quelle che erano un po' delle caratteristiche tipologiche proprio del nostro territorio, si era concentrato sulla questione dei borghi, come focus, diceva: i Borghi potrebbero essere degli elementi caratterizzanti del nostro territorio, che abbiamo solo noi, che hanno una certa peculiarità, che vanno valorizzati, eccetera eccetera. Per cui in questo disegno qui di Città dobbiamo tenerli in considerazione.

Ecco, secondo il mio punto di vista, le ciclabili dovrebbero rivestire la stessa centralità, cioè abbiamo parlato di turismo, ne parliamo sempre, come è giusto che sia, abbiamo parlato di ambiente in maniera così, perché dobbiamo parlarne, e ne abbiamo parlato, e torno a dire se voi state due ore in Piazza Flaminio vedete quanti di questi turisti arrivano in bicicletta; è quella cosa lì è rilevante. Allora quella centralità lì della mobilità sulle due ruote qui dentro non trova lo spazio che, secondo me, avrebbe invece dovuto trovare.

Mi è stato detto: ma per quella cosa lì ci vuole un altro strumento urbanistico preciso, più dettagliato, eccetera. torno a dire, dal mio punto di vista, dal mio disegno immaginario di Città, qui dentro ci doveva stare questa cosa qui, ci doveva essere un focus sulla centralità delle ciclabili, della mobilità sostenibile sulla nostra Città. Magari si dirà: non c'è lo spazio, non è questo lo strumento adatto, però come si dice, giustamente, che i borghi sono centrali, come si dice che dobbiamo tenere in considerazione la zona industriale,

come si dice, come si dice, per me quella cosa lì era assolutamente rilevante.

Io ho veramente una curiosità sulla questione dei progetti speciali, cioè se ci sono delle visioni, credo che tutta la Città, proprio per una questione di trasparenza, avrebbe il diritto di sapere quali sono le visioni su questi progetti speciali; non vedo il motivo per cui si è deciso di lasciare questa porta semichiusa, semiaperta. Si dica quali sono le visioni su quel...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Lei ha parlato del Quinto Corpo d'Armata, ci dica qual è la visione su quella cosa lì. Non possiamo saperla, dobbiamo aspettare 3 anni del PI, o la sua prossima Amministrazione?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, non lo so, ci dica lei qual è..

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Della sua, ho detto.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

O di chi sia.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

No, appunto, alcuni immobili non sono neanche nostri, però abbiamo deciso che quelli sono i progetti speciali.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Basta, tutto qua. Io volevo solo capire cosa c'era alla base di questo ragionamento, perché ci sarà stato qualcosa alla base, se no non è stato definito in quella maniera là, o no? Come è stata definita l'area Pagotto, ha una certa prospettiva...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ma mi è stato detto il ragionamento che c'era alla base, cioè io l'ho capito il ragionamento e lo condivido anche, cioè mi piace dal punto di vista...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

So già che non sarà così, mi dispiace dirlo, so già che non andrà a finire così, non andrà a finire che là ci sarà uno spazio pubblico, purtroppo non andrà a finire così, perché nel processo partecipativo manca un elemento essenziale, che sono poi i giusti egoismi che ognuno di noi si porta accanto. Perché se usciamo da questa porta e scendiamo le scale, e diciamo "Abbiamo approvato il PAT". Sì, ma Assessore, via Martiri, quando è che l'asfalta? Quando la sistema?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ecco, perché poi la realtà è questa qui: il PAT è un bellissimo esercizio collettivo, che abbiamo fatto qui dentro, però poi via Martiri è nello stato in cui è, e su quello si chiede di rendere conto,

ahimè, mi vien da dire. Anche viale della Concordia, ammesso che ci sia.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Altre prenotazioni? Consigliere Gomiero, prego.

**GOMIERO MAURIZIO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Vi ho ascoltato tutti, ho ascoltato i Sindaci, ho ascoltato i Consiglieri di opposizione. Il PAT è la paura, è il demone per i Sindaci, ne ho passati tre, prima di Da Re, dopo con Tonon ero in opposizione, anche se non ero Consigliere, e con l'unico che ho trovato un po' di soddisfazione e coraggio, che ne ha avuto tanto, e mi ha dato un po' di incarico, io ho fatto pochissimo, ho solo contestato più di voi quando mi presentavano le carte, forse De Zan si ricorda quando gli ho presentato i 17 punti di osservazione, non uno, 17 ne ho presentati, perché ho un po' contestato. Però il PAT è la paura dei Sindaci qua a Vittorio Veneto, perché poi Toni Miatto dice: "E se poi perdo la prossima volta", siccome che lui ha detto che non si ricandida, magari dopo di ricandida, è la paura dei Sindaci qua a Vittorio Veneto: il coraggio di fare qualcosa. Toni Da Re ha fatto uguale. Tonon ha detto, l'ho guardato. È la paura di perdere, oppure non hai la maggioranza che ti può approvare per far queste benedette carte.

Se il terrore di questa Città è che la devastiamo, vi garantisco che, ho 63 anni, ho visto cambiare tanto, sì, la zona industriale è cresciuta, ne sono successe di tutti i colori, però in fin dei conti ancora sta Città, anche se non ha... il mondo vive, perché se vai in Città limitrofe a noi, che sono cresciute, stando decrescendo e hanno i supermercati che stanno per chiudere, hanno i centri commerciali che stanno per chiudere, perché se non guadagna i soldi, la gente non va a spendere, non va avanti.

Quindi, qua stiamo discutendo sempre di aria fritta: la paura, hai sbagliato questo, hai sbagliato l'altro, su e giù. Bisogna però che qualcuno lo faccia sto PAT, o no? Lo vogliamo fare? Vogliamo andare avanti? Ci fidiamo? Io ho fatto il più possibile per darvi i documenti, di più di quello che potevo fare, perché ho anche avuto delle contestazioni per i documenti che vi ho dato; non me ne frega niente. Vi ricordo che non me ne frega niente, voglio vedere che ci sia un po' di condivisione: votate a favore, votate conto, vi astenete. Spero che la maggioranza del mio lavoro mi dia un po' di... del mio? Degli Uffici soprattutto, ma del mio, di portare avanti quell'incarico che mi ha dato il Sindaco.

Quindi, il PAT è la paura dei Sindaci, la paura. Non so le altre realtà, gli altri Comuni. Abbiamo avuto la fortuna di trovare l'ingegner Curti, che ne ha fatti diversi, ha detto "Dopo mi dimetto", spero di no, deve stare qua fino alla fine dell'anno prossimo, e dopo può andare dove vuole, perché? perché negli altri Comuni questo si è fatto anni e anni prima di noi. Qua a Vittorio Veneto c'è paura di tutto, ognuno ha paura che nel proprio orticello si devasti tutto, perché l'area Pagotto è l'aria Gomiero, perché confina col mio capannone, e quindi se mi passa una strada di là cosa faccio?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

A me non me ne frega niente di dove passano le strade, l'importante che vengano fatte, che vengano fatte le ciclabili, che venga sistemata

la Città, che è un po' in degrado, anzi abbastanza in degrado. Ne discuteremo lunedì sera e via. E quindi è là il problema. Se poi abbiamo paura che le scelte che abbiamo preso adesso siano per devastare la Città, vi garantisco non verrà fatto, anche perché ci sarà un altro Consiglio comunale sui PI, che interverrà su tutti gli ambiti, come è successo a voi sull'area di fianco alla Cadoro, che vi hanno contestato e non è stata costruita, come è successo sull'area Borca, che è stata contestata, ci sarà sempre qualcuno, o in maggioranza o in opposizione, che troverà un cerchio. Determinate zone, secondo me, non vanno toccate, sono dentro, sono nel consolidato, va bene perché sono le consolidato, nel consolidato si è costruito dappertutto, magari domani voglio vedere quando finisce la storia del 110, di quel po' di lavoro che abbiamo adesso, col colpo di tempesta le imprese ce ne hanno da fare per qualche anno, almeno a San Giacomo, Colle Umberto, Scomigo. A Vittorio Veneto stavolta siete stati fortunati. Da noi hanno distrutto tutto.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

La macchina, niente, le case, tapparelle e i solari termici. Adesso però c'è un problema, sapete cosa costa smaltire il fotovoltaico? 450 euro a tonnellata, ve lo garantisco io, e non si trova chi lo raccoglie. E non si trova chi lo raccoglie.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

È vero, te lo dico io, non lo so se la si dice sta roba. Comunque il PAT è la paura dei Sindaci. adesso abbiamo trovato la quadra, questa sera lo approviamo sicuramente, e dopo ne andremo a studiare un'altra volta, troverete un altro Gomiero che vi darà i documenti; mi scuso se ci ho messo poco, ma le carte me le hanno date anche a me definitive, perché le avevo due mesi fa e dopo hanno aspettato tu quelle benedette osservazioni da tutti, perché tutti ci mettono il naso su Vittorio, però fortunatamente, come lei ha amministrato, come Da Re, disgrazie, toccando ferro, non ce ne sono successe tante, a parte qualche frana a nord, di allagamenti, di terremoto, o roba. Da quel punto di vista là siamo fortunati, perché se ti capita un Sindaco che ti succede cosa è successo anche per Vicenza, quei bacini di laminazione che non funzionavano, o in Romagna, ragazzi, è poco che parliamo di PAT, la natura si riprende da sola tutto quello che è stato creato dal Padre Eterno. Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Gomiero.

Approfitto anche per fare un ringraziamento al Consigliere Gomiero, l'ho detto prima in Conferenza dei Capigruppo, che ha dato disponibilità per fare ben due Commissioni. Per cui volevo ringraziarlo per questo, perché parte del lavoro è stato smaltito nelle due Commissioni. Grazie.

Consigliere Balliana, prego.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Grazie.

La questione della documentazione, volevo dire al Consigliere Gomiero, non è tanto avercela data, vabbè, ringraziamo per questo e ringraziamo

anche per le due Commissioni consiliari, non erano dovute, e quindi ringraziamo.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, forse una era dovuta, e la seconda ce l'ha concessa. Però volevo...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

L'ha proposta lei. Grazie.

La questione è diversa, quella che ponevamo noi, cioè almeno io, io pensavo a una compartecipazione durante la fase di studio e anche durante la fase di acquisizione dei dati conoscitivi rispetto al territorio, che poteva essere condivisa all'interno di una Commissione, in modo da dare un po' a tutti, anche per istruirci noi, gli elementi per poter poi anche in futuro dare dei contenuti.

A proposito di indagine conoscitiva, magari chiederemo in seguito, per verificare poi da dove emergono alcuni elementi, sulla zona industriale, naturalmente che siamo tutti favorevoli affinché la zona industriale sia forte e mantenga quel suo stato di trend positivo e favorevole, il problema è che vorrei anche capire effettivamente quanta richiesta c'è di mettere poi nuove industrie, o di ampliare nuove industrie.

Ricordo che già sull'area consolidata della zona industriale andiamo a cedere e a trasformare quello che è il Parco Dan e tutto l'autoparco, mi sembra; cioè tutta la zona dell'autoparco verrà messa, penso, in vendita perché la variante numero 70 e 71...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Beh se io, non so, magari approfondisco la questione, a me sembra di aver visto che è dentro tutta l'area, non solo del Parco Dan, nella variante 71, ma anche l'altra zona limitrofa. Comunque mi riservo di approfondire la questione.

Detto questo, mi collego al Parco Dan, e su questo mi ricollego anche alla questione partecipativa della concertazione poi con gli abitanti della Città. Io vorrei solo far notare che sia sul Parco Dan, che sia su altre situazioni simili, sono sorti dei comitati che erano contrari alla trasformazione del Parco Dan in area produttiva, tra l'altro la contrarietà è stata espressa anche con elementi legati alla questione sia ambientale di parco, che di servizio e di sociale, perché il parco era nato con un determinato intento, e viene meno questo processo; quindi, svolisce un po' quella che è la questione della partecipazione anche dei cittadini a quelle che sono poi le scelte strategiche della Città.

Vorrei ricordare solo sul Parco Dan, al Consigliere Da Re, che mi sembra che lei si sia espresso che prima di vendere il Parco Dan, non si poteva lasciare la Città senza un'area affine, già pronta. Quindi questo mi sa che non avverrà, lei si era speso in Consiglio comunale dicendo queste cose...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Avverrà, lei me lo conferma.

Comunque, detto questo, io ribadisco il concetto che una fetta importante della popolazione, della cittadinanza riconosceva quel parco come un valore aggiunto proprio per anche l'aspetto ambientale.



Detto questo, era un'area di servizio che poteva, forse, l'avevamo anche proposto, trovare uno spunto rispetto alle considerazioni che faceva lei, rispetto ai punti di servizio all'interno dell'area industriale. Per questo sono profondamente perplessa su questa scelta, proprio anche per quello che stava dicendo lei rispetto ai servizi, perché mi chiedo anche dove andremo poi ad attuare questi servizi, o in aree private, perché mi sembra di capire che aree pubbliche non ce ne sono all'interno dell'area produttiva, se non al di là della Alemagna.

Detto questo, vado un po' veloce, volevo argomentare su altri punti, altri nodi centrali che avevano suscitato in Città parecchie perplessità, e una per tutte è quella dell'area Borca, la quale l'ho seguita in particolar modo, e con questa nuova delimitazione di area speciale noi isoliamo quella che è l'area Borca dal complesso della Pieve, della Chiesa di Sant'Andrea, che ricordo è la chiesa più vecchia della Città di Vittorio Veneto, ha una valenza importantissima da un punto di vista monumentale, dovrebbe essere rivalutata da un mio punto di vista di affluenza anche per i turisti che arrivano a Serravalle. Io vedo pochissima...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Qualcuno sì, ma pochissima gente che in modo naturale si sposta da Serravalle verso la Pieve di Sant'Andrea. Io penso che la scheda normativa numero 2, attualmente in vigore nel PRG vigente, che era stata fatta e firmata dal Consigliere Da Re, dal Sindaco Da Re di allora, che comprendeva l'area Borca in uno stesso ambito rispetto alla Pieve, secondo me valorizzava il discorso della Pieve e la salvaguardava dall'eventuale edificabilità possibile nell'area Borca. Lei prima ha detto che qui non si fanno delle scelte importantissime, ma invece no, qui si sta facendo una scelta importante, ad esempio quella di isolare il terreno dell'area Borca, che è un campo, dal mio punto di vista, da preservare così com'è, semmai con un camminamento alla parte centrale che unisce, poi, ripeto il camminamento verso Serravalle, ma il discorso di voler scorporare la Pieve dall'area, dal mio punto di vista potrebbe dar adito, in un successivo intervento, eventualmente anche consentire l'edificabilità dell'area. Cosa assolutamente che io trovo non congrua, proprio per la questione che abbiamo detto prima, del paesaggio, cioè dal mio punto di vista ha una valenza proprio da un punto di vista paesaggistico. Quindi, io ribadisco la contrarietà a quel ambito, con cui è stato contornato la cosa.

Altra cosa che volevo sottolineare è la questione, non è stata affrontata ma gliela chiedo al volo, magari mi risponderà alla fine, il discorso delle infrastrutture stradali centrali, come ad esempio quella che era segnata sul vecchio PRG, del ponte carrabile sulla Carnielli, per intenderci. Io non ho capito se è stata fatta una scelta diversa in questo PAT, ma è carrabile? È rimasto carrabile?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Non c'è scritto nulla, quindi è generica. Okay. Grazie della precisazione.

Chiudo dicendo che io non è che sono contraria al consumo del suolo, così per partito preso, io sto dicendo che all'interno di Vittorio Veneto ci sono una marea di fabbricati sfitti, abbandonati, lungo le vie centrali, ovunque, ne troviamo a valanga, che dal mio punto di

vista sarebbe necessario dare priorità all'uso di quella volumetria; abbiamo visto attraverso, ad esempio, la questione dei crediti edilizi e quant'altro, mettere in atto dei processi, l'aveva detto anche l'architetto durante le Commissioni, però il fatto di continuare a espandere anche aree residenziali, dal mio punto di vista sicuramente non si va verso questa riqualificazione, o rigenerazione di queste aree. Ripeto, ci sono case sfitte in quantità enormi, più, l'ha detto prima, all'interno del consolidato ci sono 49 ettari di PUA non edificato.

Finisco col dire che altra tematica a cui sicuramente non è stata data ampia risposta questa sera, è la questione anche della residenzialità pubblica; queste aree speciali, se fosse stato definito almeno un qualcosa in qualche area, magari intravedere in qualche area, o da qualche parte la possibilità di dare corso all'edificazione di aree residenziali pubbliche, ecco che si sarebbe fatta un'azione, secondo me, un po' più importante. Ricordo che ci sono parecchi giovani che stanno uscendo dalla Città perché non trovano un appartamento a meno di 650 euro, e devono avere anche due contratti a tempo indeterminato, altrimenti addirittura non raggiungono la possibilità di affitto, non ultimo delle persone anziane, non molto anziane, che sono sfrattate perché o vendono la casa, e quindi non trovano posto da... Ecco questi sono, secondo me, i problemi da affrontare. Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie.

Consigliere De Nardi, prego.

**DE NARDI BARBARA - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie.

Un secondo intervento molto rapido e solo su alcuni punti, che tra l'altro sono già stati anche affrontati in larga parte da chi mi ha preceduto.

Concordo anch'io sulla preoccupazione, l'ho espressa anche in Commissione, per la previsione relativa ai servizi al piccolo commercio in zona industriale. Ho davvero la sensazione che dopo un'operazione lungimirante e particolarmente efficace, che ha portato la zona industriale fuori dalla Città, che ha avuto anche il risultato forse non previsto, non prevedibile e non voluto di staccare mentalmente la Città di Vittorio Veneto dalla sua zona industriale, tanto che alcuni dati di "Tessendo il futuro" hanno sorpreso larga parte di chi ha letto all'epoca, nel 2019, il lavoro di analisi di Sergio Maset, appunto dopo questa intelligenza intuizione di portare la zona industriale fuori dalla Città, adesso ci ritroviamo a portare pezzi di Città dentro alla zona industriale. Non solo non sento come particolarmente positiva questa opzione, mi preoccupa di svuotare di attività e di attrattività altre aree fuori dalla zona industriale, che appartengono più decisamente alla zona urbana, ma mi domando anche, soprattutto su alcuni tipi di attività commerciale, quale possa essere poi la positività di una collocazione in quell'area.

Sempre rimanendo in quel contesto territoriale, per quanto riguarda il Parco Dan ribadisco anch'io la mia assoluta contrarietà a modificarne; ma sono una delle persone che l'anno scorso ha attivamente portato avanti il movimento cittadino contro l'alienazione del parco, la modifica del suo assetto urbanistico. Credo e ribadisco che quel parco debba essere mantenuto com'è, implementato, migliorato, anche più vissuto di quello che è stato negli ultimi anni, colpa anche della

pandemia, ma non vada localizzato altrove perché ha delle caratteristiche uniche, parzialmente irripetibili. Proprio per questo non mi piace l'idea della zona di espansione vicino all'areocampo, lo dico chiaramente, perché se il futuro dell'areocampo è quello da voi disegnato, di sostituire il Parco Dan, ci ritroveremo ad avere ancora più vicine le case rispetto alla zona, che dovrebbe diventare più di divertimento di quello che sta succedendo adesso sotto le nostre finestre.

Ora, se uno degli elementi, che hanno reso possibile eventi anche di una certa rilevanza, di risonanza anche a livello regionale e sovra regionale, è stata proprio la possibilità di non disturbare, con gli eventi musicali e le attività musicali, chi abita nelle zone intorno, perché case in prossimità del Parco Dan, vicine non ce ne sono, mi domando un'operazione, come l'avete configurata voi, come potrebbe essere gestibile in modo positivo.

Anche a me non piace che non sia stata fatta un'analisi approfondita, anche perché credo che, a prescindere dal PAT, sia utile comunque, anche per le politiche sociali della Città, avere un'analisi di questo tipo, su quelli che sono i vuoti dal punto di vista soprattutto residenziale. E credo che già lavorando non con il consumo di suolo, perché in consolidato non è consumo di suolo, ma con costruendo all'interno del consolidato si possa già ampiamente lavorare su nuove costruzioni, visto che abbiamo citato sono 49 gli ettari a disposizione all'interno del consolidato.

Un altro elemento che non comprendo, che non mi piace, di cui mi chiedono le motivazioni, è l'unione in un unico progetto speciale della scuola Da Ponte, dello stadio Barison e della Consolata. Sarei stata molto più positivamente impressionata da un progetto speciale, che riguardi la sola Consolata. Mi domando come mai inserire anche la scuola Da Ponte, quando non solo è stata oggetto di recenti interventi strutturali molto importanti, ma credo possiamo dire tutti quanti che dal punto di vista anche estetico, funzionale e quant'altro, sia una scuola che risponde alle esigenze della Città.

È chiaro che nel momento in cui si inseriscono in un unico progetto speciale queste tre strutture così diverse, due a servizi, una un'ex struttura religiosa, i punti di domanda e i punti di preoccupazione, se non ci sono ragionamenti chiari ed espressi, diventano parecchi.

Io chiudo qui, preannuncio solo che andiamo a depositare altri 12 emendamenti al PAT, che adesso depositiamo, e sono sicura che avremo tempo di illustrare, e li deposito anche a nome dei colleghi Dus, De Antoni e Tonon. Non so se...

Grazie.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie.

Allora, facciamo cinque minuti di pausa, mentre guardano gli emendamenti se sono ricevibili.

*La Seduta viene momentaneamente sospesa*

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Faccio un attimo un riassunto. Allora sono stati presentati precedentemente al Consiglio nove emendamenti, anzi dieci. Il numero

dieci è stato ritirato, quindi ne rimangono nove, con parere già scritto precedentemente della convocazione del Consiglio comunale.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Vabbè, dopo la convocazione, precedentemente all'inizio del Consiglio comunale di questa sera. Questa sera durante il Consiglio sono stati presentati ulteriori undici emendamenti. L'ingegner Curti li ha letti e ha espresso il proprio parere, che adesso andremo a leggere. Voteremo, come abbiamo detto prima in Conferenza di Capigruppo, emendamento per emendamento, secondo la numerazione progressiva di arrivo.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Ecco, non avevo percepito, quindi c'è un altro emendamento presentato dal Consigliere Balliana, che è il numero 23.

Allora, io a questo punto leggerei solamente... iniziamo con i primi nove, questi non li leggo perché li avete già avuti. Leggerei solamente gli ulteriori undici, più uno, che sono arrivati durante il Consiglio comunale, e poi metterei in votazione.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Lo facciamo uno ad uno.

Volete che vi dia una spazzolata su tutti i nove emendamenti, per il parere tecnico, o uno ad uno?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Va bene.

Allora iniziamo con l'emendamento numero 1, già presentato. Allora l'emendamento numero 1 ha parere tecnico favorevole da parte del Responsabile dell'Ufficio tecnico. Quindi a questo punto io passerei in votazione.

*Interventi fuori microfono non udibili.*

No, avevo chiesto se volete, quelli che...

*Interventi fuori microfono non udibili.*

Allora, leggo: "Nell'allegato norme tecniche di adozione, modificare il capo 1, azioni strategiche, articolo 37.2, sostituendolo con: per le aree di urbanizzazione consolidata il PI prevede il completamento dell'edificazione, secondo destinazione d'uso e indici di densità così individuati: a) indice di densità primaria corrispondente allo... - Scusate, inglese - ius aedificandi, attribuito direttamente dal PI alle superfici fondiari; b) indice di densità perequato, corrispondente allo ius aedificandi localizzabile dell'avente titolo all'interno delle superfici fondiari mediante l'utilizzo del credito edilizio, l'indice di densità perequato è aggiunto all'indice di edificabilità primario. L'indice di densità è fissato in modo coerente rispetto agli insediamenti esistenti, ed è fissato anche il completamento e un miglioramento dello standard qualitativo della dotazione di servizi.

Articolo 37 urbanizzazione consolidata residenziale, servizi per la residenza, direttive 2:

per le aree di urbanizzazione consolidata il PI prevede il completamento dell'edificazione, secondo destinazione d'uso e indici di densità che lo stesso fissa in modo coerente rispetto agli insediamenti esistenti, nonché al completamento e/o miglioramento dello standard qualitativo della dotazione di servizi". Parere tecnico favorevole.

Passiamo in votazione.

Esce il consigliere De Bastiani.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 1  
FAVOREVOLI N. 15

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Emendamento numero 2: nelle norme tecniche di attuazione, articolo 38, inserire il punto 3 bis: per le aree di urbanizzazione consolidata il PI prevede il completamento all'edificazione secondo la destinazione d'uso produttiva e rapporto di copertura così individuato, rapporto copertura primario corrispondente alle ius aedificandi, attribuito direttamente dal PI alle superfici fondiarie; rapporto di copertura perequato corrispondente alle ius aedificandi localizzabile all'avente titolo all'interno delle superfici fondiarie mediante l'utilizzo di credito edilizio. Il rapporto di copertura perequato è aggiunto al rapporto di copertura primario. Il rapporto di copertura è fissato in modo coerente rispetto agli insediamenti esistenti, ed è fissato anche per favorire completamente e/o miglioramento dello standard qualitativo in dotazione dei servizi.

Articolo 38, urbanizzazione consolidata attività produttive.

L'articolo non fornisce indicazioni su eventuali indici da applicarsi in zona produttiva. Parere tecnico favorevole.

Quindi votiamo.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 2  
FAVOREVOLI N. 15

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento numero 3, norme tecniche di attuazione, dall'articolo 38 eliminare il punto 7. Articolo 38 urbanizzazione consolidata attività produttive, punto 7: il PI potrà provvedere alla riclassificazione di porzioni omogenee nell'ambito in aree produttive da riconvertire, per consentire la localizzazione di attività di servizio, a imprese, lavoratori e/o servizio delle attività produttive attraverso l'insediamento di attività commerciali di vicinato, fino a 250 metri quadri di ((SV)), purché adeguatamente collegate alla rete viaria principale. Parere tecnico favorevole.

Quindi apro la votazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 3

PRESENTI N. 15  
FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)

---

Pagina 78

CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento numero 4, norme tecniche di attuazione, aggiungere l'articolo 52.4 bis, ovvero: il PI dovrà prevedere azioni concrete finalizzate al risparmio della risorsa idrica, potabile e non, incentivando la raccolta delle acque meteoriche. I sistemi duali di distribuzione dell'acqua, il completamento del funzionamento efficiente del sistema fognario, dal quale risulta ancora sconnessa una quota rilevante della popolazione. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla tutela delle sorgenti del fiume Meschio. Parere tecnico favorevole.

Passiamo in votazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 4  
FAVOREVOLI N. 15

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Allora relativamente al punto 5 c'è un fattore tecnico, per cui si chiede il ritiro. Adesso il Sindaco lo spiegherà un attimo.  
Prego, Sindaco.

**MIATTO ANTONIO - Sindaco:**

Inviterei al ritiro perché, è soltanto una banalità tecnica, che la modifica richiesta è fisicamente impossibile da realizzare per questioni dimensionali del segno. Quindi il principio che è stato enunciato e richiesto con questo emendamento è condivisibilissimo, nulla da eccepire, ma tecnicamente è inesequibile. Quindi, forse è il caso...

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Se volete, leggo l'emendamento, era quello relativo al trattino che bisogna fare su una carta topografica. Sulla carta delle trasformabilità, 4.3, rappresentare graficamente il collegamento che attraversa le due sponde del fiume Meschio nella zona del contesto figurativo prossimo all'area via Galvani, al fine di collegare la pista ciclabile al popoloso quartiere di Ceneda Bassa e alle attività commerciali esistenti.

Vi leggo il parere tecnico, ma qui c'è l'ingegnere che può anche spiegare. Come già spiegato in sede di Commissione consiliare, la scala di rappresentazione del PAT, 1:10000, non è idonea a rappresentare completamente tali elementi di dettaglio. Quindi sembra che non ci riesca a tirare sta linea.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

**INGEGNER ALESSANDRA CURTI - Dirigente:**

Nessun problema da parte nostra, se si può in qualche modo raccogliarla come raccomandazione all'interno della delibera, o secondo le modalità tecniche che ritenete più opportune, noi lo riteniamo, con

l'assicurazione che ne rimanga traccia, insomma, ecco, almeno testuale.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Certo, il punto è ritirato.

Passiamo al numero 6, emendamento numero 6, nelle norme tecniche di attuazione inserire un articolo 44 bis: rete delle piste ciclopedonali. 1) Il PAT ribadisce l'importanza della mobilità sostenibile, anche in funzione di tutela della salute e della riduzione dell'inquinamento ambientale. Promuove la realizzazione di un disegno completo ed organico della mobilità ciclopedonale. 2) Oltre al completamento delle dorsali nord e sud esistenti, il PI dovrà individuare la rete di collegamento tra le stesse e le connessioni con i poli di servizi, i poli aggregatori e di collegamento con le ciclovie di interesse regionale e nazionale. Parere tecnico favorevole. Passiamo in votazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 6  
FAVOREVOLI N. 15

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Emendamento numero 7, nelle norme tecniche di attuazione inserire l'articolo 52 bis, Parco del Meschio: il PAT evidenzia il sistema integrato della sponda sinistra del Meschio, nella quale è collocata una quota ragguardevole dei servizi pubblici della Città. Questo insieme di aree costituirà, a completamento intervenuto, il cuore delle funzioni sussidiarie destinate a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Lungo il tracciato sulla Valle San Giacomo, connesso alla pista ciclabile, molte realtà di servizio (scuola, sport, salute) si affacciano sul Meschio e sono connesse da una grande quantità di spazi aperti, alcuni pubblici e alcuni privati, con grandi aperture paesaggistiche, la totale assenza di traffico, di un rilevante valore ambientale. 2) il PI dovrà individuare per tali aree un progetto che consenta la destinazione a Parco del Meschio, individuando un progetto di ricucitura unitaria, di infrastrutture leggera, volta soprattutto alla formazione di un grande parco urbano, che concorra a potenziare il corridoio ambientale del Meschio da Serravalle a San Giacomo. Parere tecnico favorevole.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 7  
FAVOREVOLI N. 15

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Emendamento numero 8, nell'allegato norme tecniche di attuazione modificare il campo 2, azioni strategiche, articolo 41, aggiungendo dopo il punto 3, il punto 3 bis: per le aree a possibile espansione il PI prevede l'edificazione esclusivamente secondo destinazione d'uso e indici di densità e/o rapporti di copertura perequati, corrispondenti allo ius aedificandi, localizzabile dagli aventi titolo all'interno delle superfici fondiari mediante l'utilizzo del credito edilizio. Parere tecnico favorevole.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 8

---

Pagina 80

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 14 (Balliana, Da Re, De Antoni, De Nardi, Dus, Gomiero, Pagotto, Parrella, Raserà, Rosset, Salezze, Santantonio, Tonon, Varaschin)

CONTRARI: n. 1 (Miatto)

ASTENUTI: n. 0

L'emendamento è approvato.

Emendamento numero 9, nell'allegato norme tecniche di attuazione modificare l'articolo 34.5, sostituendo "almeno il 5% della superficie" con "almeno il 10% della superficie", e togliendo la parte "di tali superfici a successive revisioni". Articolo 34, quantità massima di consumo di suolo, direttive 5.5: il PI dovrà prevedere, nel disciplinare degli ambiti dei progetti speciali individuati dalla tavola 4 e di cui al successivo articolo 43, una percentuale di suolo da ri-naturalizzare, che dovrà essere pari almeno al 5% della superficie territoriale del singolo ambito. Tali superfici, una volta rinaturalizzate, daranno titolo ad una quantità di consumo di suolo corrispondente, utilizzabile nella pianificazione del territorio comunale, in aggiunta a quella di 13,95 ha, assegnate al Comune di Vittorio Veneto dal DGR numero 668 del 15 maggio 2018 e successive revisioni. Parere tecnico contrario.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 9

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)

CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella, Raserà, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)

ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.

Bene, il numero 10 quindi lo saltiamo perché è stato ritirato, passiamo ai nuovi emendamenti, partendo dal numero 11.

Allora emendamento numero 11: sulla carta delle trasformabilità 4.2, individuata l'area ex Enel di Viale della Vittoria come area idonea per interventi di riqualificazione/riconversione, articolo 40 NTA, rappresentandone graficamente la relativa consistenza. Il parere tecnico è contrario.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 11

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)

CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella, Raserà, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)

ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.



Passiamo al numero 12: sulla carta delle trasformabilità 4.2, espungere la scuola L. Da Ponte e lo stadio Barison del progetto speciale unico con la struttura ex Consolata, prevedendo nel contempo l'identificazione delle due aree come servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, articolo 39 NTA. Parere tecnico favorevole.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 12

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.

Emendamento numero 13: sulla carta delle trasformabilità 4.2, individuare le aree di Palazzo Piccin, della Caserma Tandura, di Palazzo Doro Althan e Caserma Marinotti, come area idonea per interventi di riqualificazione/riconversione, articolo 40 NTA, rappresentandole graficamente le relative consistenze. Parere tecnico contrario.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 13

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Sì, devo leggere anche quelle precedenti, o parto da questa?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Allora, il parere tecnico contrario è poiché: le aree richiamate sono già state oggetto di apposita variante di valorizzazione.

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Li rileggo tutti allora, dall'11...

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Allora, 11, solo l'11: parere tecnico contrario perché l'area non è stata oggetto di valutazione preventiva.

Passo all'emendamento numero 14: sulla carta delle trasformabilità 4.2, individuare l'area della ex Fonderia De Poli come aree idonea per interventi di riqualificazione/riconversione, articolo 40 NTA, rappresentandone graficamente la relativa consistenza.

Parere tecnico contrario: il recupero di detta area potrà avvenire con un Piano di recupero, PDR, o con un PDC, Permesso di Costruire, convenzionato.

Quindi potete votare.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 14

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.

Emendamento numero 15: sulla carta delle trasformabilità 4.3, eliminare l'area di espansione a ridosso dell'aerocampo di San Giacomo di Veglia.

Parere tecnico contrario perché l'area è già stata oggetto di valutazione preventiva.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 15

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.

Passiamo al prossimo emendamento, emendamento numero 16: sulla carta delle trasformabilità 4.3, eliminare l'area idonea per interventi di qualificazione/riconversione, articolo 40 NTA, compresa tra la Muffil e Villaggio Margherita, individuando la medesima area come servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, articolo 39 NTA.

Parere tecnico contrario: la scelta di individuare l'ambito come aree idonee per interventi di qualificazione/riconversione anziché come area per servizi fa sì che non si verifichi la decadenza quinquennale del vincolo.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 16

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.

Emendamento numero 17: sulla carta della trasformabilità 4.2, individuare l'area Parco Fender come area di servizi di interesse

comune di maggiore rilevanza, articolo 39 NTA, determinandone anche graficamente la relativa consistenza. Parere tecnico favorevole. Prego, al voto favorevole.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 17  
FAVOREVOLI N. 15

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Emendamento numero 18: sulla carta delle trasformabilità 4.3, individuare l'area Parco Dan come area di servizio di interesse comune di maggior rilevanza, articolo 39 NTA. Parere tecnico contrario per procedimento già in corso.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 18  
PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella, Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento respinto.

Emendamento numero 19: sulla carta delle trasformabilità 4.2, individuare l'area del sedime dell'immobile, attuale sede della Polizia locale, come area di servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, articolo 39 NTA, determinandone anche graficamente la relativa consistenza. Parere contrario: la scala di questa individuazione attiene al PI.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 19  
PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella, Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento numero 20: sulla carta della trasformabilità 4.2, individuare l'area della scuola Cosmo come area di servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, articolo 39 NTA, determinandone anche graficamente la relativa consistenza. Parere contrario perché la scala di questa individuazione attiene al PI.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 20  
PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)

---

Pagina 84

CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento è respinto.

Passiamo al numero 21, al termine del comma 10 aggiungere, prima del punto, "Previa presentazione di un progetto organico di sviluppo della struttura di valenza decennale".

Parere tecnico contrario: il contenuto dell'emendamento non attiene al PAT.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 21

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 4 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 1 (Dus)

L'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento numero 22: sulla carta della trasformabilità 4.2, individuare tutta l'area del Parco e degli uffici che fanno parte della Villa Papadopoli come area idonea per interventi di riqualificazione e riconversione. Parere tecnico favorevole.

Passiamo alla votazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 22

FAVOREVOLI N. 15

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Emendamento numero 23, presentato dal Consigliere Balliana, nelle tavole 4.2 della trasformabilità, in riferimento all'area speciale area Borca, si chiede di ripristinare il limite del comparto ambito, includendo tutta l'area della Pieve di Bigonzo, così come definito nell'attuale scheda normativa numero 2 del PRG vigente e vincolare - tra parentesi definire - l'area come verde pubblico, così come definito nell'attuale scheda normativa numero 2.

Il parere tecnico è contrario: il PI potrà prevedere una diversa e più dettagliata perimetrazione.

Prego, votate.

VOTAZIONE EMENDAMENTO N. 23

PRESENTI N. 15

FAVOREVOLI: n. 5 (Balliana, De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)  
CONTRARI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)  
ASTENUTI: n. 0

L'emendamento è respinto.

Bene, abbiamo chiuso la carrellata degli emendamenti, a questo punto facciamo le dichiarazioni di voto e poi passiamo in votazione. C'è qualche dichiarazione di voto?

*Intervento fuori microfono non udibile.*

Consigliere Da Re, prego, per la Lega.

**DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega - Liga Veneta - Salvini:**

Grazie, Presidente.

Dopo una lunga gestazione, dal 2008 al 2023, anche il Comune di Vittorio Veneto si adegua, come altri Comuni, nell'adozione del Piano di Assetto Territoriale, e quindi è stata una battaglia difficile, faticosa, lunghissima, ma credo che sia uno strumento urbanistico necessario. E quindi non possiamo che votare in maniera favorevole.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Da Re.

Prego, Consigliere Dus per il Partito Democratico.

**DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Sì, è sicuramente un documento corposo, un lavoro faticoso, che ha richiesto molto tempo, e ci spiace che noi ne abbiamo avuto così poco per poterlo esaminare. Ci fa piacere che molte delle osservazioni, che abbiamo presentato, siano state accolte; è un dato che riscontriamo, anche perché è un'assoluta novità.

Crediamo che se avessimo avuto maggior tempo, avremmo potuto contribuire in maniera fattiva alla stesura di questo Piano di pianificazione, tuttavia rimangono insolute delle domande, alle quali abbiamo chiesto risposta, in particolar modo quelle legate ai progetti speciali, che sono assolutamente rilevanti e delicati, e pertanto ci asterremo da questo voto.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Dus.

Altre dichiarazioni? Consigliere Balliana, prego.

**BALLIANA MIRELLA - Consigliere Gruppo De Bastiani Sindaco - Rinascita Civica:**

Grazie.

Prendo atto del lavoro fatto relativamente all'intento di verificare, monitorare tutti quelle che sono le aree critiche della Città; e per questo va fatto un plauso agli Uffici e ai professionisti che hanno lavorato a questo Piano.

Pur tuttavia io ho forte perplessità relativamente a delle risposte, che non sono state date, sulle scelte fatte dalla maggioranza, però non vengono espressamente indicate a che scopo sono state fatte; questo, secondo me, non è un modo corretto per continuare ad amministrare.

Inoltre rimango ancora dell'idea che la cubatura non ancora edificata all'interno del consolidato risponda al fabbisogno di un eventuale, ipotetico incremento demografico, che sappiamo benissimo, ce lo auguriamo tutti, ma difficilmente sarà raggiungibile, almeno in quei

numeri presentati durante questo PAT. Quindi questo ci lascia forte perplessità.

Inoltre non sposiamo assolutamente le scelte di cementificare, di trasformare il Parco Dan e altre aree; quindi il mio voto sarà contrario.

**SANTANTONIO PAOLO - Presidente:**

Grazie, Consigliere Balliana.

Bene, direi che possiamo passare in votazione. Potete votare.

PRESENTI: n. 15

VOTAZIONE:

FAVOREVOLI: n. 10 (Da Re, Gomiero, Miatto, Pagotto, Parrella,  
Rasera, Rosset, Salezze, Santantonio, Varaschin)

CONTRARI: n. 1 (Balliana)

ASTENUTI: n. 4 (De Antoni, De Nardi, Dus, Tonon)

La delibera del PAT è approvata.

Bene, allora il Consiglio comunale è concluso per questa serata. Buonanotte a tutti e buon riposo.

**Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE n. 29 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.**

---oOo---

- La Seduta è chiusa alle ore 23.56 -

IL PRESIDENTE

Santantonio Paolo

(sottoscritto con firma digitale)

IL SEGRETARIO GENERALE

Napolitano Mariarita

(sottoscritto con firma digitale)